Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 12 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO Num. 61

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 176 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,: 40-046 40-047 Centralini (Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —) 45-305 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Inserzioni a pagamento

Frangar, non flectar

Il Duce tra i lavoratori

Una visita alle opere in corso nell'Urbe

Roma, 11 notte.

Questa mattina, alle ore 9, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Governatore di Roma, ha compiuto una ispezione ad alcune fra le principali opere pubbliche in corso di esecuzione nella Capitale.

Alla Città Universitaria

Il Duce si è recato dapprima ai cantieri della Città universitaria, ove erano ad attenderLo il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, il Rettore dell'Università di Roma, on. Rocco, l'Accademico d'Italia Piacentini ed il gruppo di architetti che con lui collaborano ai progetti per i singoli edifici, il sen. Gentile, il Direttore generale dell'Istruzione superiore prof. Frascherelli, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, nonchè i funzionari e tecnici addetti alla direzione dei lavori.

Il Duce, dopo avere esaminato i disegni, i plastici ed i campioni dei materiali che saranno utilizzati nei lavori, ha visitato il cantiere ove sono già occupati 400 operai per le prime opere di scavo e di fondazione.

Nel loro complesso, i numerosi edifici con i quali il problema dell'assetto dell'Università di Roma sarà completamente risolto, occuperanno un'area di oltre 200 mila metri quadrati.

Quindi, il Capo del Governo si è recato ad ispezionare il gruppo di edifici in costruzione a cura dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, in via Taranto, comprendente circa 1500 vani di alloggi convenzionati col Governatore di Roma.

Ricevuto dal Presidente dell'Istituto, sen. Bevione, dal gr. uff. Giordani e dall'ing. Cipriani, il Capo del Governo ha percorso i vasti cantieri compiacendosi della imponente mole dei fabbricati, delle soluzioni tecniche adottate per rendere gli alloggi rispondenti alle esigenze di vita dei ceti popolari e per le economie raggiunte nei costi di costruzione.

All'uscita dal cantiere, i 550 operai che da un anno vi sono occupati hanno improvvisato al Capo del Governo una prolungata ed entusiastica manifestazione di omaggio.

Il Duce, proseguendo nella ispezione, si è recato alle demolizioni del vasto nucleo di vecchi fabbricati sul lato sinistro della Via dell'Impero. Tali demolizioni permetteranno di aprire una visuale di incomparabile bellezza su tutto il complesso archeologico dei mercati di Traiano, della loggia dei Cavalieri di Rodi e del Foro di Augusto, che verranno a prospettare direttamente sulla più maestosa via dell'Urbe.

Nella zona archeologica

Il Duce, in questa visita, accompagnato dal Direttore generale delle Belle Arti, prof. Paribeni, e dal prof. Munoz, ha rilevato l'avanzato stato dei lavori, nei quali sono occupati oltre 400 operai, e poi è passato ad ispezionare l'attiguo cantiere per lo scoprimento del tempio di Venere Genitrice. Quivi, soffermandosi ad esaminare gli importanti ritrovamenti già avvenuti, Egli ha voluto rendersi conto del programma da svolgersi per il compimento dell'opera, impartendo direttive e suggerimenti.

Raggiunto quindi l'arco di Costantino, S. E. Mussolini si è trattenuto ad esaminare il progetto del Governatorato per l'allargamento della Via di S. Gregorio al Celio, i cui lavori saranno fra breve iniziati. L'ing. Salatino ha illustrato le linee principali dell'importante opera destinata a convogliare con maggiore snellezza l'ingente traffico che, specialmente dopo l'apertura di Via dell'Impero, si svolge sulla Via di S. Gregorio per il collegamento del centro con il quartiere ostiense.

Successivamente, il Duce si è recato a Tor Marancio, sulla Via delle Sette Chiese, ove sono stati iniziati lavori per la nuova sede dell'Istituto artigiano di S. Michele che, insieme con le palestre, il teatro, le scuole, le officine, occuperà un'area di circa 100.000 metri quadrati.

Il Presidente dell'Istituto, comm. De Tura, e l'on. Calza Bini, che con l'ing. Caldera è preposto alla direzione dei lavori, hanno mostrato i progetti ed esposto il piano di sviluppo delle opere, cui attendono attualmente 130 operai.

Al sesto chilometro della Via del Mare, il Capo del Governo, che era atteso dal Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Leoni, dall'Ispettore superiore del Genio Civile commendatore Alfinito e dall'Ingegnere Capo Bonamico, si è soffermato ad esaminare il lavoro in corso lungo l'alveo del Tevere per facilitare la navigazione ai piroscafi.

A Castel Fusano

Il Capo del Governo si è poi diretto a Castel Fusano per rendersi conto dell'importante complesso di opere che si stanno eseguendo per l'assetto della pineta di cui il pubblico prenderà possesso il 21 aprile prossimo.

Nella sua estensione, di oltre mille ettari, essa costituirà il più bel parco del Mediterraneo. Oltre ai 300 operai adibiti ai lavori di assetto del parco sotto la direzione tecnica del seniore Coccia della Milizia forestale, 1170 operai sono addetti alle opere per la strada automobilistica della Via del mare all'ingresso del parco, alla costruzione del ponte sul canale e di una estesa rete di strade interne. Fra queste sono un rettifilo di circa cinque chilometri verso Castel Porziano ed un magnifico viale alberato che raggiunge il lungomare Catullo attraverso panorami di suggestiva bellezza.

Il Duce si è compiaciuto per il fervore delle opere che saranno compiute per la data prefissa, e, percorrendo lo stradale dalla pineta al lungomare Catullo, si è trattenuto ad ispezionare i lavori del nuovo tronco del lungomare e del ponte che lo raccorderà al lungomare Duilio. Importanti opere verranno fra breve compiute dal Governatorato, secondo un progetto approvato dal Duce, per la sistemazione della foce del canale al fine di renderlo attivo ed accessibile alle piccole imbarcazioni pescherecce e da diporto. Mentre si compiono i lavori del lungomare Catullo, si è provveduto anche alla costruzione di un ridente nucleo di casette destinate all'alloggio dei pescatori.

A Fiumicino

Dal lungomare Duilio, il Capo del Governo si è recato a Fiumicino con il Sottosegretario di Stato Leoni ed i funzionari del Genio civile che lo accompagnavano Gli hanno illustrato i lavori in corso nel porto-canale per l'allargamento dello specchio di acqua attiguo alla torre Clementina, per la costruzione di due tratti di banchine in cemento armato e per lo ulteriore prolungamento dei moli guardiani destinati a rendere più agevole l'ingresso dei piroscafi, i quali, anche se di notevole tonnellaggio, potranno risalire il Tevere sino al porto fluviale presso la Basilica di San Paolo.

Il Capo del Governo, ossequiato dal Governatore col quale si è compiaciuto per la fervida attività rilevata nel corso delle varie visite, ha fatto ritorno alle ore 12 a Palazzo Venezia.

I Segretari Federali a rapporto al Palazzo del Littorio

Roma, 11 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha chiamato a rapporto, nel Palazzo del Littorio, i Segretari federali delle sottonotate Federazioni dei Fasci di Combattimento, per lunedì 13 corrente, alle ore 16: Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Firenze, Pistoia, Livorno, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Siena, Perugia, Terni, Rieti, Frosinone, Viterbo Roma, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Aquila, Campobasso, Chieti, Teramo, Pescara; e, per giovedì 16 corrente alle ore 15,30: Genova, Imperia, Savona, Spezia, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera, Potenza, Catanzaro Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro e Sassari.

Centro e periferia

Se si tiene presente che il giorno 9 e, cioè, l'altro ieri, convennero a Roma per una analoga riunione i Segretari federali delle Provincie dell'Italia settentrionale, non sfuggirà a nessuno l'importanza di questa adunata generale dei Capi locali del Fascismo che, nel breve giro di una settimana, con brevissimo preavviso, sono stati tutti chiamati a Roma a rapporto dalle Gerarchie centrali. E poichè, d'altro canto, nella settimana precedente, i membri del Direttorio centrale si erano essi recati, inattesi, nelle provincie, appare chiaro da tutto questo complesso di visite inattese e di convocazioni improvvise, che il Segretario del Partito va attuando tenacemente una sua caratteristica direttiva politica che resterà la nota inconfondibile ed originale della sua azione: assicurare il massimo di collegamento tra il centro e la periferia in maniera che il Fascismo, inteso nella gamma infinita delle sue istituzioni e dei suoi organismi, operi con gli stessi criteri e con la stessa intensità, a Roma come ad Aosta, a Trapani come a Gorizia.

Achille Starace, che sa come in tutti gli organismi di vasta mole, l'ostacolo maggiore ad un comportamento unitario e rapido di tutti gli organi sia appunto nella lontananza, non solo materiale, degli organi di comando dagli organi esecutivi — di modo che la norma data dal centro perde spesso, nel diffondersi, di freschezza e di forza di imperatività — ha energicamente reagito a questo pericolo; avvicinando talmente il Direttorio del Partito al Segretario federale e questi a quello, da farne quasi una cosa sola.

Il sistema è, come i lettori hanno visto, elastico e vario: una mattina i Segretari federali vengono a Roma, pronti a riferire su ogni problema su cui il Segretario del Partito li interpellerà, ed un'altra vedono capitarsi in provincia un membro del Direttorio nazionale, che esamina, vede, controlla, si assicura del perfetto funzionamento, delle immediate rispondenze di uomini e cose a tutte le necessità della vita locale, di quella vita locale che ha e deve avere, nelle organizzazioni fasciste, i suoi centri motori e coordinatori.

Tra le disposizioni impartite recentemente dall'on. Starace, sono da rilevare quelle riguardanti l'incarico di Segretario degli Istituti fascisti di cultura, che deve essere affidato ai giovani iscritti ai Gruppi Universitari fascisti che posseggono i necessari requisiti; l'istituzione del Dopolavoro impiegatizi ed aziendali, a preferenza dei Dopolavoro misti, e la parte che debbono avere per il loro funzionamento, quali dirigenti, i Fiduciari provinciali della Associazione Fascista del Pubblico Impiego e degli addetti alle Aziende industriali dello Stato.

Valorizzazione dei giovani

Particolare significato, tra tutte, riveste la decisione di affidare ai giovani iscritti nei Gruppi Universitari Fascisti, l'incarico di Segretari dell'Istituto fascista di cultura: ecco un modo concreto di valorizzare i giovani studiosi, nel campo stesso della loro attività.

E' superfluo dire — ed in questo le istruzioni di Achille Starace sono state esplicite — che non si è voluto in alcun modo stabilire che qualunque iscritto ai GUF possa aspirare all'incarico, perchè, al contrario, si è voluto fissare un requisito fondamentale, una condizione generica che dovrà essere accompagnata da altri concreti requisiti, da positive condizioni. In sostanza, dovranno prescegliersi quei giovani universitari che risulteranno particolarmente idonei al compito, e che la loro idoneità potranno poi dimostrare praticamente organizzando manifestazioni che servano ed onorino davvero e il Fascismo e la cultura.

Il Segretario del Partito ha inoltre fissato per il 19 corrente, alle ore 15,30, l'inaugurazione del Dopolavoro di Littoria; inaugurazione che si sarebbe dovuta effettuare il 28 febbraio scorso. Alla manifestazione assisteranno i Segretari federali di Perugia, Savona e Trapani oltre a un gruppo di dopolavoristi genovesi che saranno accompagnati dal senatore Broccardi e dal gr. uff. Terrisani, rispettivamente Podestà e vice-Podestà di Genova.

Lo scopo evidente di questa singolare convocazione, che adunerà nel cuore del redento Agro pontino i Capi del Fascismo di provincie diverse e lontane, è pieno di significato; si vuole mettere sott'occhio dei Segretari federali anche ciò che di più bello e grande viene fatto in provincie diverse dalle loro e di farli assistere a manifestazioni che, per l'intervento del Segretario del Partito, riusciranno impeccabili dal punto di vista dello stile fascista.

Questa disposizione è tornata molto gradita ai Segretari federali, anche perchè servirà a stringere ancora di più i vincoli che corrono tra le Gerarchie del centro e quelle della periferia.

La "crociata,,

Da quando ha lasciato il potere il sig. Herriot sembra essere entrato in uno stato pericoloso di demenza tanto meno giustificabile in quanto è ben noto che egli aspira a ridiventare il titolare del Quai d'Orsay. Gli articoli si susseguono agli articoli e in mezzo al solito frasario di una bolsa demagogia pacifista, il principio informatore si precisa nella predicazione di una crociata contro i «fascismi». Persino la Russia comunista appare come uno degli eventuali, ben accetti alleati! Naturalmente gli scrupoli democratici passano in seconda linea di fronte ad una Polonia retta col pugno di ferro del Maresciallo Pilsuski nonchè dinanzi ad una Jugoslavia dove un clan militare-poliziesco domina colla galera e col terrore. Le bestie nere sono costituite dall'Italia, l'unico paese in cui per opera della Rivoluzione fascista si sia creato il vero Stato moderno, Stato di popolo, e la Germania che ieri affermava coi più ortodossi metodi suffragistici e parlamentari di voler seguire Hitler e il simbolo della croce uncinata.

L'ex-sindaco di Lione ama molto rivolgere le sue invettive verso l'Italia, facendole precedere dal solito ritornello: «A Tolosa io avevo steso la mano che è stata respinta». E' un sistema troppo comodo per illudersi di essere a posto colla propria coscienza e di poter passare all'offensiva; quando parla della nostra nazione egli vuol vivere di rendita su qualche frase pronunciata in un Congresso di partito. Cosa disse egli allora? Che la Francia aveva dei torti verso l'Italia. Grande, immensa verità; ma nei rapporti internazionali non basta battersi il petto per ricevere l'assolutoria. L'unico modo per dimostrare di essere sinceramente pentiti è di riparare quei torti che vengono apertamente riconosciuti; e la Francia, ove fosse inspirata dalla buona volontà, si troverebbe ancor oggi nella possibilità di rimediare concretamente alle sue colpe confesse. Noi non respingemmo nessuna mano protesa; noi, che di belle parole ne abbiamo fin sopra i capelli, rilevammo che al discorso di Tolosa dovevano seguire quei fatti che furono invano aspettati. In luogo di un chiarimento favorevole si è avuto lo spalleggiamento senza scrupoli della politica anti-italiana della Piccola Intesa.

Sarebbe opportuno quindi che il sig. Herriot abbandonasse i suoi istrionici atteggiamenti di apostolo di una collaborazione mancata; tutti sanno che essi corrispondono ad un ridicolo tentativo di coprire la campagna che viene condotta per mobilitare gli spiriti contro l'Italia e la Germania. La storia ci ha insegnato a diffidare dei pacifisti di professione; col pretesto di difendere le proprie ideologie essi sarebbero capaci di dar fuoco all'universo. E, quel che è più grave, simili spavalderie possono rientrare nel giuoco freddo, cinico di organismi i quali valutano la situazione senza deviazioni sentimentali o dottrinarie e si preparano da tempo a colpi audaci: alludiamo allo Stato Maggiore, entità fissa, intmutabile nel caleidoscopio parlamentare dei Tardieu, degli Herriot, dei Boncour.

L'idea fascista nel mondo

Mentre i parlamenti chiacchierano Il Fascismo agisce

Londra, 11 notte.

E' uscito oggi il secondo numero del periodico fascista britannico *Blackshirt*. In un articolo di fondo esso attacca la politica della disoccupazione svolta finora dal governo, nonchè la politica suggerita a tale riguardo dal laburismo. «Lasciate che i parlamenti chiacchierino — dichiara il *Blackshirt* — il Fascismo si accinge ad agire».

Il periodico contiene altresì un articolo di Mosley sull'avvento di Hitler. Dopo aver esaltato la marcia trionfale dell'idea fascista in Europa, Mosley dichiara che le critiche, le accuse, i commenti ironici e le previsioni catastrofiche di cui Hitler è stato fatto oggetto in Germania non ne hanno impedito la vittoria. Questo deve servire di lezione ai fascisti britannici che si devono preparare ad ogni forma di attacco da parte degli avversari, con la fede sicura che il Fascismo trionferà un giorno anche in Gran Bretagna.

La rivista *Time and Tide*, a proposito della ripercussione dell'avvento di Hitler nel campo della politica estera, dichiara che bisogna considerare un fatto fortunato che Mussolini, capo e ideatore del Fascismo, abbia ormai dieci anni di potere e di responsabilità dietro di sè. Questo fatto è un'arra di pace.

Il *Daily Herald* stampa a grandi caratteri, stralciandola da una intervista concessa ad un giornale svedese, la dichiarazione di Göring secondo la quale la Germania intende ricostruire il movimento sindacale su basi antisocialiste, analoghe a quelle italiane.

La Milizia, forza del popolo italiano

Berlino, 11 notte.

Sotto il titolo: «Una Milizia che non conosce che doveri» il *Völkischer Beobachter* inizia una serie di articoli sulla M.V.S.N. in Italia, di cui spiega le origini, l'organizzazione e i compiti, dicendo che la Milizia è l'espressione più significativa della forza del popolo italiano, quale è stato creato e disciplinato da Mussolini.

Il Regime per il potenziamento delle Colonie

La chiara esposizione di S. E. De Bono alla Camera

Roma, 11 notte.

Dopo avere ascoltato un limpido ed incisivo discorso del Ministro De Bono, la Camera ha approvato stasera il bilancio del Ministero delle Colonie ed ha iniziato la discussione di quello dell'Educazione Nazionale.

Quando, alle 16 precise, il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta, tutti i settori dell'aula sono molto affollati. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Balbo, Ciano, Ercole, Sirianni, Gazzera, De Francisci, Jung, De Bono, Acerbo e i Sottosegretari di Stato Rossoni, Arpinati, Russo, Albertini, Suvich, Lessona, Puppini, Arquini, Solmi e Leoni.

Approvato il verbale e approvati senza discussione due disegni di legge, si riprende subito l'esame del bilancio del Ministero delle Colonie e sale alla tribuna, accolto da vivissimi applausi, il Ministro De Bono.

Il discorso del Ministro

Il Ministro ringrazia anzitutto l'on. Pace per la pregevole relazione che, avendo minuziosamente esaminato i problemi inerenti alle Colonie, gli consentirà di essere breve. Ha ascoltato con interesse i discorsi degli onorevoli Maresca e Ferretti Piero ed assicura che i problemi da essi toccati sono in gran parte allo studio. Ricorda che la Camera si è già appassionatamente occupata di problemi coloniali quando furono discussi i progetti relativi all'Istituto coloniale di Firenze, all'Ente di valorizzazione della Cirenaica e al consolidamento del bilancio.

Circa il consolidamento del bilancio, nota che, mentre prima si consolidavano i quattro bilanci delle singole Colonie, oggi invece si consolida il bilancio globale delle Colonie. Ciò offre il vantaggio di permettere al Ministro di tenere sempre presente una riserva per gli imprevisti, mentre consente di dividere i fondi secondo le necessità.

Esiste indubbiamente un reale progresso in tutti i campi per quanto riguarda le Colonie. In merito alla colonizzazione, si sono fatti tutti gli sforzi; tuttavia, non deve tacersi che in Tripolitania siamo in questo momento ad un punto critico. Alcuni dei nostri coloni, infatti, non hanno potuto raggiungere la mèta, altri hanno avuto delle titubanze ma in complesso la colonizzazione procede e non si arresta. Già le prime famiglie sono partite per la Cirenaica e, grazie all'aiuto del Commissariato per la colonizzazione e alla buona volontà dei coloni, il successo è anche qui sicuro, come ci affida l'esperimento di Tigrinna.

Quanto all'opera di rimboschimento, rileva che essa in Tripolitania è particolarmente fervida mercè l'interessamento del Governatore Maresciallo Badoglio e la fervida attività della Milizia. In Cirenaica non c'è bisogno di rimboschimento bensì di conservazione dei boschi esistenti ed anche a ciò provvede egregiamente la Milizia. L'opera dei militi che si dedicano anche alla coltivazione può quindi ben paragonarsi all'opera colonizzatrice dei legionari romani (*approvazioni*).

Elemento integrativo della colonizzazione è stato quello indigeno: non bisogna infatti dimenticare che nell'Africa orientale non è, per varie ragioni, possibile la colonizzazione con elementi immigratori. La coltivazione del caffè in Eritrea ormai è fruttifera. Quel caffè è un'ottima specie di Moka e pertanto forse fra qualche anno potremo affrancarci dall'importazione di questa ricca merce. Ricorda che anche la Somalia è stata soggetta alla grande crisi del cotone, che si estende a tutto il Sudan ed al bacino del Nilo.

Si è dato perciò impulso ad altre coltivazioni, e specialmente a quella delle banane; queste sono oggi diventate il perno dell'economia somala. Per la difficoltà soprattutto dei trasporti la produzione delle banane è stata, per un certo periodo, non redditizia ma in seguito si è riusciti a creare una completa organizzazione che dispone di adeguati mezzi di trasporto e di conservazione che consentono di collocare l'importante produzione sul mercato italiano e presto, si spera, anche sui mercati esteri. Quanto al prezzo al minuto, osserva che esso non tarderà ad adeguarsi alle rinnovate condizioni del mercato.

Provvidenze governative

Rilevando che le cavallette hanno infestato l'Eritrea e la Libia in modo impressionante, dichiara che si sono prese le provvidenze per distruggere anche le larve che peraltro gli indigeni mangiano, pur essendo certamente il commestibile inferiore al desiderio (*ilarità*). Circa le saline, ricorda gli aiuti dati dal Governo alla Migiurtina e segnala l'opera già svolta dall'on. camerata Rossoni a favore di tale importante industria. Abbiamo anche altre saline per le quali è allo studio un progetto di sindacato. Per ricavare la potassa dalle acque madri col procedimento Niccoli, assicura che l'esperimento sarà proseguito solo se si potrà esser certi di giungere a risultati proficui.

I lavori pubblici hanno avuto un magnifico incremento e soprattutto la rete stradale. La Tripolitania ha infatti oggi una rete stradale ricca e ben tenuta e ciò non solo sulla litoranea ma anche nell'interno della Colonia. Si sono anche molto curate le piste. Anche in Cirenaica la rete stradale guadagna di giorno in giorno sicchè l'unione fra le due Colonie è ormai assicurata mediante la grande via litoranea per cui si può andare oggi dal Marocco all'Egitto attraverso la Libia. Questa linea è sussidiata anche da una via aerea che si spera di fare proseguire fino ad Alessandria d'Egitto da un lato e sino a Tunisi dall'altro. Anche la via di Cufra è stata sistemata segnando con alti pali il tratto desertico sicchè, anche in caso di forte ghibli, non c'è pericolo di smarrimento. In Eritrea la viabilità presenta particolari difficoltà; tuttavia, il Governo dedica ad essa le più attente cure come per la Somalia.

Il Ministro rileva poi che i nostri centri coloniali hanno raggiunto oggi quel tono di città moderne e bene attrezzate che le rende soggiorno gradito e che testimonierà lo spirito rinnovatore del Fascismo. (*Applausi*).

Passando alla propaganda coloniale, nota che questa è divenuta veramente intensa. E soprattutto è da compiacersi del numero dei visitatori delle Colonie. L'Eritrea e la Somalia sono le più frequentate dagli stranieri e tutti ne parlano bene.

Taluno nutre qualche preoccupazione sulla concorrenza dei prodotti agricoli coloniali, ma tale preoccupazione è assolutamente infondata.

La situazione politica

Nel campo militare non vi è nulla di speciale da segnalare, mentre una grande tranquillità regna nel campo politico. In Cirenaica, dopo lo stroncamento della ribellione, il Governo ha intensificato le opere pubbliche cosicchè parte delle popolazioni già radunate nei campi di concentramento hanno potuto essere restituite alle loro sedi. Nei campi poi si sono migliorate le condizioni di vita assicurando il rifornimento idrico ed anche una disciplina amministrativa e giudiziaria. In Cirenaica sono stati istituiti speciali collegi in cui sono riuniti molti ragazzi che imparano la nostra lingua e sono avviati ad un mestiere. Essi sono educati con disciplina militare e saranno futuri ascari che ameranno l'Italia stabilizzandosi nelle attuali sedi. Si sarà così recato anche un valido contributo contro il pernicioso nomadismo.

«Ripeterò anche quest'anno — conclude il Ministro — che il merito maggiore di tutto quanto di buono si fa nelle Colonie va dato ai Governatori, ai funzionari, impiegati di ogni grado, ai comandanti e alle nostre magnifiche truppe. Tutti mettono, nel diuturno faticoso lavoro, quella volontà che è voluta dallo stile fascista. Come avete sentito, se avrete voluto ascoltarmi, io vi ho detto tutta la verità: il buono e il cattivo, il brutto ma anche il bello; lascio a voi, al Paese, di giudicare da quale parte pende la bilancia. Io non sono facile agli entusiasmi e non sono per nulla miracolista, ma, guardandomi indietro, devo constatare i miracoli che ha compiuto e sa compiere il Fascismo sotto la guida e l'impulso del suo Duce e devo quindi guardare anche a quelli che farà. E questa fede, insuperabile e giovanile ancora, nonostante gli anni che ho sulle spalle, è per me arra sicura del nostro grande avvenire».

Le ultime parole del discorso pronunciato dal Ministro con accento vibrante e commosso sono accolte dall'assemblea con fragorosi, unanimi applausi, ai quali si associano anche il Capo del Governo e tutti i Ministri. Gli applausi si rinnovano quando il Ministro De Bono riprende il suo posto al banco del Governo. I Ministri e molti deputati si congratulano poi con l'oratore.

Venendo poi in discussione il bilancio del Ministero della Educazione Nazionale, ha la parola l'on. LEICHT, che si occupa del problema delle biblioteche. Nota che le biblioteche statali hanno un personale troppo ristretto e che gli stanziamenti per l'acquisto e la manutenzione dei libri sono diminuiti. Circa gli edifici, si augura che la nuova sede della Biblioteca nazionale in Roma sia presto un fatto compiuto.

Venendo alle biblioteche comunali, si augura che siano emanate apposite disposizioni legislative. Si augura pure che sia regolata la materia delle biblioteche popolari. Vorrebbe che, data la natura particolare del territorio italiano, si seguisse il criterio di istituire biblioteche fondamentali.

COSTAMAGNA si occupa della politica culturale del Fascismo. Politica culturale significa, oggi, complesso di mezzi che tendono a formare non soltanto una cultura, ma una coscienza ed un carattere nazionale: e ciò è stato consacrato nella nuova denominazione del Ministero della Educazione Nazionale, che potrebbe anzi chiamarsi dell'Educazione fascista. Il Fascismo ha già iniziato lo svolgimento di questo programma di educazione della giovinezza: esso dovrà permeare tutto il pensiero, tutta la cultura, tutta la civiltà italiana.

L'oratore nota poi che il giuramento politico dei docenti universitari non è sufficiente perchè non è possibile che mentalità educate secondo un superato sistema di idee si siano d'un tratto mutate. Bisogna immettere nelle Università elementi nuovi, fascisti. Altro provvedimento da prendere è quello di eliminare l'auto-governo del corpo dei professori universitari.

Quindi la seduta è tolta e la discussione rinviata a lunedì.

Il terremoto devasta Los Angeles e Holliwood

L'intera California colpita dal flagello — Grattacieli che oscillano e interi quartieri in fiamme — 300 morti e oltre 7000 feriti

(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 11 notte.

Un movimento sismico di grande violenza ha seminato la morte e la distruzione nella California, in un'area di circa 15.000 chilometri quadrati entro la quale si trovano un centinaio di città.

Nell'area colpita dal terremoto vi sono Los Angeles e Hollywood, il centro della produzione cinematografica americana di fama mondiale, Long Beach, la meravigliosa città balneare abitata in prevalenza da miliardari e milionari, San Pedro, Artesia, Glendale, Pasadena, Santa Monica. I morti finora ufficialmente accertati sono 147 ma raggiungeranno probabilmente i 300; i feriti ascendono invece a più di settemila. Non si possono calcolare per il momento i danni che senza dubbio ammontano a decine di milioni di dollari. In tutto sono stati distrutti 60.000 edifici fra grandi e piccoli.

Ventiquattro scosse

La prima scossa, che non è stata la più forte, si è verificata ieri sera, cinque minuti prima delle 18 (ora del Pacifico), quando ancora tutta la gente si trovava al lavoro, e negli stabilimenti cinematografici l'attività era nel pieno. La scossa ha dato l'allarme, col provocare la rottura dei vetri delle finestre e la caduta dell'intonaco della città-scenario negli stabilimenti cinematografici. Gli abitanti hanno abbandonato le case, gridando, in preda al terrore; attori e operatori hanno lasciato a metà le scene che stavano svolgendo e sono usciti di corsa dagli stabilimenti cercando di raggiungere al più presto le campagne vicine.

E' stata una fortuna che si sia prodotta quella piccola scossa di allarme, perchè altre scosse sono poi seguite, a piccoli intervalli l'una dall'altra: ventiquattro sono state, ed estremamente violente. Più forte di tutte sembra sia stata quella avvenuta alle 3,40 di questa notte (12,40 di oggi, ora dell'Europa centrale). Essa sola ha causato migliaia di crolli. Hollywood è tra i centri più fortunati perchè non vi sono in quella città nè morti nè feriti gravi; fatto il cui merito va attribuito senza alcun dubbio alla modernità delle costruzioni e alla ricerca di spazi liberi. Ma a Los Angeles — di cui Hollywood può ben considerarsi uno dei quartieri, dato che si passa da una città all'altra senza accorgersene — si sono avuti molti crolli di edifici, dodici morti e 3000 feriti tra gravi e leggeri. La folla, terrorizzata, che ha invaso le vie, ha dovuto assistere allo strano spettacolo di grattacieli che oscillavano come alberi sbattuti dalla tempesta. Qualche edificio meno resistente ha ceduto, rovinando con immenso fragore, mentre i grattacieli veri e propri, grazie alle armature di acciaio che li reggono, non hanno patito che danni lievi. Nel quartiere povero, dove ci sono le case più vecchie, si lamentano i danni maggiori. A Los Angeles è rovinato il «Teatro di Stato» entro il quale però, al momento del disastro, si trovava solo poca gente giacchè la maggior parte degli spettatori aveva già avuto il tempo di fuggire dopo le prime scosse. Tra i ritardatari vi furono numerosi feriti e sembra anche dei morti. In proposito però non si hanno notizie sicure. La Camera di Commercio ed il Palazzo di Giustizia della città hanno subìto danni gravi e dovranno essere demoliti.

Scene di panico

Terribili scene di panico si sono avute nell'ospedale dal quale gli infermi sono fuggiti senza vesti indosso, urlando. Molti di loro, appena giunti all'aperto, sono svenuti dall'emozione o dalla debolezza. Il quartiere giapponese è totalmente abbandonato dai suoi abitanti i quali, portando seco poche masserizie, si sono rifugiati sulle colline di San Pedro a non molta distanza.

Ma la città che ha sofferto maggiormente — e che da alcuni resoconti viene data come quasi completamente distrutta — è Long Beach, il soggiorno preferito dai ricchi americani. Finora, da quel centro, sono segnalati più di settanta morti e più di mille feriti.

I testimoni oculari raccontano che non era possibile mettersi in salvo perchè nelle vie relativamente strette, tra gli altissimi grattacieli, piovevano pietre, mattoni e balaustre; uno di essi ha contato cinquanta cadaveri di persone uccise sulla via principale mentre correvano cercando scampo. Negli ospedali di Long Beach hanno trovato la morte dieci infermi. Tre donne, nella emozione del momento, hanno partorito. I danni più gravi si sono avuti nel quartiere Naples dove si ebbe anche il numero maggiore di morti.

Alcuni aviatori che, dopo il disastro, hanno sorvolato la città, dichiarano che una buona metà della stessa è stata rasa al suolo. Durante questi voli di ispezione è avvenuta un'altra sciagura: un aeroplano è precipitato, incendiandosi, e tre aviatori sono morti. La centrale dei telefoni di Long Beach — che minacciava di crollare — ha dovuto essere evacuata dagli impiegati subito dopo la prima scossa ed è per questa ragione che, fin quando non fu avviata una stazione radio-trasmittente, non si poterono avere notizie dalla città sfortunata.

Appena verificatosi il panico si sono visti gruppi di malviventi che ne approfittavano dandosi al saccheggio delle abitazioni abbandonate e alla spogliazione dei cadaveri. La polizia ha arrestato cinquanta ladri ed ha ucciso a colpi di rivoltella un individuo che stava togliendo i gioielli dal cadavere di una signora.

La legge marziale a Long Beach

In seguito a questi incidenti è stata proclamata, a Long Beach, la legge marziale. La popolazione è ora accampata alla meglio nei dintorni della città, mentre le truppe accorse dalle regioni circostanti si dànno alla ricerca dei morti e dei feriti tra le rovine e i medici accorrono i feriti e compiono delle operazioni all'aperto, alla luce dei fari delle automobili. I carcerati del penitenziario, che al sentire le scosse si erano dati ad urlare come forsennati chiedendo di essere liberati, sono stati scortati da un distaccamento di Marina entro un recinto che serve da parco automobilistico. La stazione radio-trasmittente di Long Beach, oggi unico mezzo di comunicazione della città con il mondo, annunzia questa sera che il quartiere degli affari al centro ed il quartiere orientale sono in fiamme. La centrale dei vigili del fuoco è crollata e quattro pompieri sono rimasti uccisi.

Le notizie che si hanno da San Pedro sono imprecise. Anche là, in ogni modo, il disastro ha assunto gravi proporzioni. Secondo una narrazione, sotto il palazzo della Compagnia Edison, che è crollato, sarebbero rimasti sepolti più di un centinaio di impiegati, ma non si ha finora la conferma di questa notizia. Nelle vicinanze della città vi sono degli enormi depositi di petrolio, due dei quali si sono incendiati. Sulle colline di Palos Verde, presso Redondo-Beach, sono avvenute delle enormi frane che hanno sollevato nuvole di polvere visibili a chilometri di distanza. Anche a San Pedro dei criminali si sono dati al saccheggio delle abitazioni e dei cadaveri. Siccome l'autorità locale non poteva tener testa ai malviventi, il Governatore della Colonia ha inviato a San Pedro distaccamenti della guardia nazionale.

Le disposizioni di Roosevelt

Anche a Pasadena si sono avuti dei feriti; pare, per contro, che in quella località non si debbano lamentare dei morti. A Santa Monica è crollato il Municipio che sorgeva in riva al mare ed era costruito su palafitte. Da Artesia viene segnalato l'incendio dell'Università, sviluppatosi in conseguenza del terremoto, mentre il resto della città ha sofferto assai poco.

Il Presidente Roosevelt ha ordinato che forze navali e militari si rechino immediatamente nella zona della catastrofe. A Washington si nutriva molta apprensione per la signora Hoover che si trova a Los Angeles, e con la quale invano l'ex-Presidente ha tentato, innumerevoli volte, di mettersi in comunicazione telefonica. L'ex-Presidente ha poi saputo, in serata, che la consorte era salva. Il disastro californiano — che è il maggiore del genere dopo il tremendo terremoto che, nel 1906, fece a San Francisco un migliaio di vittime — ha distratto per il momento la attenzione del popolo americano dalla crisi finanziaria.

AMERIGO RUGGERO.

La nuova Germania e gli interessi ungheresi

Vienna, 11 notte.

Il conte Bethlen, che attualmente tiene in Germania un ciclo di conferenze, non lesina ammirazione e simpatia al regime di Hitler. In un'intervista accordata al corrispondente da Berlino del *Neues Wiener Journal* l'ex-Primo Ministro ungherese ha rammentato le affinità esistenti fra Germania e Ungheria, paesi mutilati entrambi dai Trattati di pace e che entrambi hanno fatto l'esperienza, sia in politica estera che interna, delle conseguenze del regime comunista. Per l'Ungheria il soffocare l'attività comunista non potrà però essere che un primo passo verso l'uscita dall'accerchiamento nel campo della politica internazionale.

«Un accordo con Praga e con la Piccola Intesa — ha osservato Bethlen — non era possibile, giacchè avrebbe significato per noi il riconoscimento dell'assetto creato dai Trattati di pace: il nostro orgoglioso popolo non l'avrebbe tollerato. Come si sa, noi evitammo quella via e mirammo ad intenderci con l'Austria, mentre l'Italia sosteneva la parte di mediatrice. Molteplici interessi comuni nel bacino danubiano, quali l'opportunità di rafforzare gli elementi non slavi e di opporre un contrappeso alla egemonia, hanno più naturalmente finito col condurre al Trattato di amicizia italo-ungherese. Senza dubbio, gli interessi dell'Italia e dell'Ungheria sono anche quelli della Germania, tanto più che il pericolo che gli slavi pensino di infilarsi fra Germania e Ungheria, come nel IX e nel XIII secolo, è più forte che mai».

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN PRUSSIA

Hitler incita a eliminare dai Comuni tutti i residui marxisti

Berlino, 11 notte.

Si completa o piuttosto si sistema la presa di possesso nei governi dei Paesi.

Nel Württemberg intanto è intervenuto fin da ieri l'accordo sul nuovo governo la cui presidenza sarà data al nazionalsocialista Murr che avrà anche il ministero dell'Interno. I nazionalsocialisti avranno anche il ministero del Culto e della Giustizia, mentre quello delle Finanze sarà dato al tedesco-nazionale. La Dieta è stata convocata per approvare questo governo, approvazione che avverrà soltanto nel caso che il Centro per lo meno si astenga deponendo scheda bianca, giacchè si tratta di una Dieta in cui il Centro non ha [illegible] perduto la sua posizione di chiave di volta.

Nel Baden il commissario di governo Wagner ha nominato i suoi fiduciari per i vari Dicasteri e il presidente di Stato precedente, dottor Schmitt, è trattenuto in stato di arresto. La Dieta, riconvocata oggi, ha approvato il nuovo governo, approvazione che è potuta avvenire in grazia all'astensione del Centro.

Il gen. Epp all'opera

In Baviera il commissario generale Epp procede energicamente nell'opera di rafforzamento delle posizioni del nuovo regime durante che la situazione non sia sistemata con la nomina di un nuovo governo regolare. Il governo commissariale intanto funziona in pieno. Epp ha ordinato lo scioglimento della associazione «Alfieri del Reich» in tutto il territorio della Baviera con tutte le formazioni affiliate e cioè «formazioni di difesa», «truppe di ferro», «gioventù operaia socialista», tutte associazioni di colore socialdemocratico e marxista in genere. Le associazioni sono state sciolte. La sede centrale del resto per tutto il Reich degli «Alfieri del Reich» a Magdeburgo è stata occupata dai nazionalsocialisti e chiusa. L'associazione è stata poi anche regolarmente disciolta in vari altri luoghi, come anche a Braunsweig.

Ad Altona i nazionalsocialisti hanno occupato il municipio ed hanno assunto la direzione degli affari. Sono stati arrestati quattro [illegible] e il borgomastro Ebert, nonchè cinque funzionari socialdemocratici del comune. Questa [illegible], che precede le elezioni comunali di domani, è dovuta a pendenze e azione di natura penale contro quella amministrazione in forza della quale si temeva che gli arrestati si svignassero, come se l'è svignata il primo borgomastro. Qualche cosa di simile è avvenuto anche a Königsberg, dove quel prefetto ha destituito il borgomastro socialdemocratico, anch'esso accusato di malversazioni.

Tutta la situazione politica amministrativa comunale nonchè circondariale e provinciale verrà del resto al pettine domani, domenica, nelle elezioni amministrative che avranno luogo in tutta la Prussia. La campagna elettorale per queste elezioni si è svolta col tempo accelerato e con l'estrema eloquenza dei fatti del trapasso rivoluzionario compiutosi nella settimana.

Un discorso di Hitler

L'ultima parola tuttavia della campagna l'hanno pronunziata fra ieri e oggi i massimi oratori: Göring ha parlato ad Essen, Hugenberg alla radio, e questa sera il Cancelliere Hitler ha tenuto l'ultimo discorso elettorale ai grandi padiglioni dell'Esposizione di Kaiserdamm; discorso che è stato trasmesso per radio in tutto il Reich. In questo discorso Hitler ha nuovamente ammonito la necessità di spazzare definitivamente e completamente gli ultimi resti del marxismo che si annidano ancora, agonizzanti ma non per questo meno pericolosi, negli ultimi angoli morti delle amministrazioni comunali, circondariali e provinciali. Non v'è dubbio che queste elezioni di domani costituiranno la conferma e si direbbe la controprova amministrativa delle elezioni politiche di domenica scorsa, 5 marzo, la cui importanza rimarrà storica.

Era stato annunziato che il Cancelliere Hitler sarebbe partito sabato per Monaco per intervenire personalmente in quella situazione affrettando i tempi della sistemazione definitiva con la nomina del nuovo Governo. Questa sera, però, si annunzia che il Cancelliere rinvia per lo meno la sua partenza per Monaco. Domani egli deve trattenersi a Berlino per prendere parte alla cerimonia che avrà luogo all'Opera di Stato per i caduti in guerra.

Un Consiglio dei Ministri ha avuto luogo oggi nel pomeriggio in cui è stata presa in esame tutta la situazione generale politica la quale, dopo il proclama di ieri di Hitler, si è quasi da per tutto calmata; nonchè, a quanto annunziano i giornali, la questione della Reichsbank. Il Gabinetto ha approfondito l'esame della istituzione progettata del nuovo Dicastero o commissariato della propaganda nazionale che pare sarà affidato al deputato Göbbels.

La convocazione del Reichstag

Inoltre sono stati presi gli ultimi accordi per la convocazione del nuovo Reichstag. A questo riguardo le deliberazioni del Consiglio dei Ministri sono state rese note da un annunzio del presidente del Reichstag [illegible] Göring il quale informa che il Reichstag — anzichè come era stato annunziato per i primi di aprile — è definitivamente convocato con considerevole anticipo, per il 21 marzo.

La seduta di costituzione del nuovo Reichstag avrà luogo nel pomeriggio a Berlino nel teatro Kroll Oper, teatro che è di fronte all'edificio del Reichstag e sarà preceduta, come è stato annunziato, dalla cerimonia inaugurale che avrà luogo a Potsdam nella chiesa della Guarnigione con intervento e discorso del Cancelliere Hitler e del Capo dello Stato, Presidente von Hindenburg. La prima seduta sarà presieduta anche questa volta dal Presidente per anzianità, deputato nazionalsocialista generale Litzmann.

Ad Essen il Ministro Göring oltre al discorso elettorale per le elezioni di domani ha tenuto un altro discorso nella sua qualità di Commissario per l'Aviazione, per l'inaugurazione di quella «esposizione dell'aviazione tedesca». Di questo discorso i giornali riferiscono in carattere grassetto il seguente brano:

«Il fatto che a Ginevra, ha detto Göring, non si vuol più parlare di Aviazione militare, ma in forma ipocrita si vuol parlare di Aviazione civile, rivela la volontà di discussione dei nostri avversari, volontà cioè di distruggere l'Aviazione quando appena muove i primi passi. Ma abbiate per sicuro: e questo riguarda gli avversari della Germania si infrangeranno contro di me. Prometto di star [illegible]. Sinora, ha aggiunto il Ministro, malgrado i vari inviti che ho ricevuto io mi sono sempre rifiutato di prendere parte personalmente a Ginevra, ma se ci andrò e se vi parlerò vi assicuro che questa sarà l'ultima parola».

Polizia ausiliaria è trattati

Sulle voci [illegible] della intenzione presso i governi francese e inglese di un passo [illegible] di rimostranza presso il governo del Reich per l'istituzione della polizia ausiliaria, con l'impiego di elementi degli Elmi d'Acciaio e delle truppe d'assalto nazionalsocialiste, istituzione che lederebbe il Trattato di Versailles, si ha da parte competente ufficiosa che tali rimostranze diplomatiche non sono avvenute nè sono state annunziate. Per questa ragione, si aggiunge alla Wilhelmstrasse, non si crede di aver motivo di prendere posizione di fronte a queste voci di stampa. Il *Wolff Bureau* tuttavia aveva questa mattina un telegramma che si faceva venire da Parigi nel quale sosteneva la tesi che sarebbe errato interpretare il fatto dell'impiego di polizia ausiliaria, con elementi degli Elmi d'Acciaio e delle truppe d'assalto nazionalsocialiste come un allargamento dei quadri regolari della polizia. Cadono così nel nulla, conclude l'agenzia, gli sforzi di nuocer su una questione di lesione del Trattato di Versailles».

G. P.

Il travaglio austriaco

Incertezza di uomini e di partiti per la riforma della costituzione

Vienna, 11 notte.

Al quarto giorno la cronaca del regime extra-parlamentare austriaco registra fatti che parlano da soli. Per primo, abbiamo le repentine dimissioni del ministro dell'Assistenza Sociale Resch. Diventato libero un portafoglio, i partiti ne sono andati all'assalto. I candidati più votati sembravano i deputati Neustädter-Stürmer e Schmitz, ma l'uno e l'altro hanno dovuto cedere il posto al dott. Kerber, un funzionario in pensione dello stesso ministero per l'Assistenza Sociale. Il nuovo regime, che pur dovrebbe essere [illegible] mano forte non ha potuto chiamare al potere Neustädter-Stürmer in quanto questo deputato è un autentico rappresentante delle Heimwehren, nè ha ardito ricorrere allo Schmitz, che gode la simpatia e l'appoggio del direttore della banca nazionale Kienböck ed è il rappresentante principale di quel gruppo cristiano-sociale che vorrebbe mantenere l'Austria ad ogni costo nell'orbita della politica francese. Dello Schmitz basterà rammentare che da Parigi — dove si trovava per caso — rovesciò l'allora Cancelliere Schober, attaccato in pieno dal Quai d'Orsay a motivo del progetto dello Zollverein.

C'è dell'altro: in barba al regime extra-parlamentare, uno dei partiti che riuniti in blocco davano al governo, alla Camera, la maggioranza di un voto — il partito agrario — ha preso contatto con un partito dell'opposizione — il pangermanista — per chiedergli se sarebbe disposto ad entrare nel Gabinetto. I pangermanisti hanno subito dichiarato che, in linea di principio, la proposta è discutibile; ma che, naturalmente: «Dollfuss dovrebbe andare via». L'attitudine degli agrari, come indicano le trattative con avversari, è dunque molto incerta: questo partito si è assunto le funzioni di mediatore e desidera che le cose si accomodino grazie a concessioni dell'una e dell'altra parte.

La formula del compromesso dovrebbe consistere in una riforma costituzionale che conferisca al Presidente della Repubblica maggiori poteri in maniera da permettergli di affrontare le situazioni create dalla paralisi parlamentari. L'idea di attribuire al Presidente della Repubblica più vasti poteri, come pure quella di dare all'Austria un assetto corporativo, almeno mediante la trasformazione della seconda Camera [illegible] detto Consiglio Federale) in una rappresentanza delle corporazioni è di Seipel. Il progetto di legge presentato alla Camera da Seipel nell'ottobre del 1929, che purtroppo non potè passare, mirava a fare del Capo dello Stato un fattore dotato degli stessi diritti del Parlamento, in particolare grazie ai seguenti poteri: facoltà di nominare e destituire il governo federale; comando supremo dell'Esercito; diritto di sciogliere il Consiglio Nazionale; diritto di emettere, nel caso che importanti interessi d'ordine pubblico siano in giuoco, ordinanze tranne che in tema di riforme costituzionali e di misure di carattere finanziario. La nomina del Presidente della Repubblica avrebbe dovuto avere luogo, secondo il progetto, mediante plebiscito popolare.

Per tornare agli agrari non abbiamo elementi per asserire che il compromesso al quale essi mirano sia la copia conforme del progetto Seipel: al contrario, abbiamo motivo di dubitare che la riforma costituzionale cui si pensa sia contenuta in limiti molto più modesti. D'altronde, per ora tutto è in aria. Di positivo c'è solo che gli agrari hanno comunicato al Cancelliere che si oppongono all'impiego della forza per impedire eventuali tentativi di riconvocazione del Parlamento. Questo lascia presumere che la seduta di mercoledì prossimo, indetta dal vice-Presidente Straffner, avrà luogo.

Le Heimwehren della Stiria hanno fatto sapere al governo che sono sempre pronte ad aiutare ogni azione antimarxista, ma che se le ordinanze governative fossero dirette a colpire organizzazioni di destra (leggi i nazionalsocialisti) esse assumerebbero attitudine recisamente ostile. Però i marxisti azioni ancora non ne temono: l'*Arbeiter Zeitung*, loro organo, oggi pubblica un dettagliato resoconto della riunione dei duemila fiduciari ai quali il relatore deputato Bauer ha detto che se si tentasse di destituire con la forza i borgomastri e gli assessori socialisti «i compagni avranno da regolarsi nel modo che riterranno opportuno».

Quando si pensa che frasi simili vengono pronunziate e stampate quattro giorni dopo la pubblicazione delle ordinanze che vietano le riunioni politiche e restringono la libertà di stampa, tutta la simpatia nutrita verso il Gabinetto Dollfuss e in particolar modo verso la persona del suo giovane e attivo capo non basta ad eliminare l'impressione che il metodo sia troppo inadeguato all'importanza del programma concepito.

I. Z.

Lo sbarco dei Sovrani a Brindisi

Brindisi, 11 notte.

Il ritorno dei Sovrani dal loro viaggio in Egitto ha dato luogo a una vibrante manifestazione della cittadinanza, che ancora una volta ha voluto dimostrare tutto il suo attaccamento alla Casa Sabauda.

Alle 15,30 il convoglio reale, formato dalla R. Nave *Savoia* dagli incrociatori *Giovanni dalle Bande Nere* e *Colleoni* e dagli esploratori *Zeno*, *Vivaldi*, *Da Recco* e *Pancaldi*, e scortato da una squadriglia di idrovolanti, è entrato in porto, salutato dalle salve dei forti e dalle navi ormeggiate, e accolto dal saluto alla voce dei marinai e degli allievi, scaglionati lungo le banchine Pigonati. I Sovrani, dopo l'omaggio di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Preside della provincia, del Console generale della Milizia e del Podestà, hanno ricevuto a bordo l'ammiraglio Cantù, S. E. Rolandi Ricci e il generale medaglia d'oro Pizzarello.

Alle 21,30, i Sovrani, la Principessa Maria e i Principi d'Assia sono sbarcati. La stazione ferroviaria marittima, per l'occasione, era stata addobbata con trofei di bandiere. Lungamente applauditi dalla folla fittissima, che si assiepava dietro i cordoni, dopo essersi ancora intrattenuti brevemente con le autorità, i Sovrani hanno preso posto nel treno speciale, che è partito alle ore 22 per Roma.

Abolire la stretta di mano

Norme impartite da Starace

Roma, 11 notte.

Stralciamo dalle disposizioni del Segretario del Partito ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento:

«Il saluto romano è ormai di uso comune, perchè tutto il popolo italiano lo ha adottato. La stretta di mano, specie nelle cerimonie ufficiali, deve essere assolutamente abolita; sia abolita anche nelle presentazioni che vengono fatte all'atto dell'arrivo di un Gerarca, nonchè al termine dei discorsi, compresi quelli pronunciati alla Camera. A parte ogni altra considerazione di carattere fascista, è antiestetica; serve a fare perdere del tempo, oppure è causa di disagio per le inevitabili esclusioni che ne derivano».

La morte della signora dell'on. Adinolfi

Napoli, 11 notte.

Questa notte si è spenta, in giovane età, la signora Elsa Adinolfi-Calabrese, moglie dell'onorevole Matteo Adinolfi, vice-Segretario del Partito.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 11.

All'on. Adinolfi, così duramente colpito, le più vive condoglianze de La Stampa.

La salute e la forza della Nazione

Le relazioni sui bilanci degli Interni e della Guerra

Roma, 11 notte.

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione delle spese del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1933-34. La relazione, compilata dall'on. De Martino, esamina diffusamente il bilancio nei suoi aspetti politico, amministrativo e contabile.

Nella parte riguardante l'amministrazione civile, la relazione si occupa, fra l'altro, della magistratura podestarile, delle finanze locali, dell'assistenza agli impiegati degli enti locali, della rinascita della regione calabro-sicula, dei provvedimenti per Zara e Lagosta e del riordinamento degli istituti di ricovero.

Progressi nel campo sanitario

In altra parte della sua relazione l'on. De Martino illustra il miglioramento delle condizioni sanitarie del Paese. Infatti, le condizioni sanitarie vanno seguendo un progressivo miglioramento per la larga e previdente azione svolta dal Fascismo ai fini della sempre più efficace tutela della pubblica salute. Il miglioramento si desume dal continuo abbassamento del tasso di mortalità generale, congiuntamente a un sempre crescente aumento demografico. La saldezza e l'efficenza della nostra organizzazione sanitaria è dimostrata dalla diminuzione progressiva della mortalità per malattie infettive e particolarmente per quelle di carattere sociale le quali sono in gran parte evitabili e possono essere arginate dalle misure di prevenzione e di profilassi. La malaria è stata intensamente combattuta sotto tutti gli aspetti, specialmente per eliminare le cause che maggiormente influiscono sulla sua propagazione.

Alle misure di grande e piccola bonifica si è aggiunta l'intensificazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori nella zona dei pubblici lavori e delle opere risanatrici dei terreni, fra le quali primeggia l'imponente azione di risanamento e di trasformazione fondiaria che si va rapidamente compiendo nell'Agro Pontino e di cui l'istituzione del nuovo Comune di Littoria è una affermazione magnifica. Oltre 12 mila lavoratori sono rimasti permanentemente nell'Agro Pontino, e in totale, nei mesi estivo-autunnali, può dirsi che oltre 60 mila hanno soggiornato per un tempo più o meno lungo nel territorio pontino. Malgrado questo notevole afflusso, la cifra proporzionale dei casi di malaria in rapporto al numero della popolazione immigrata è stato inferiore a quello degli anni precedenti.

Anche contro il tracoma operano gli ambulatori sussidiati dal Ministero degli Interni, quelli gestiti dalla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali e i reparti annessi agli ospedali e cliniche universitarie e parimenti sussidiati dal Ministero che hanno svolto opera assai utile. E' da segnalare altresì l'azione proficua spiegata da enti provinciali per la lotta contro il tracoma.

La lotta contro la tubercolosi

Nel campo dell'azione sanitaria e sociale la lotta contro la tubercolosi occupa un posto preminente. La benefica crociata è in continuo incremento basato sull'azione energica e concreta dei Consorzi provinciali antitubercolari e dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Le entrate ordinarie dei Consorzi, che nel 1928 erano di lire 55.163.000, sono salite nel 1931 a oltre 97 milioni di lire. Il numero dei dispensari antitubercolari è salito da 350 nel 1930 a 359 nel 1932 e corrispondentemente nel 1930 le persone visitate furono 193.166 e quelle rivisitate 357.020, mentre nel 1931 le persone visitate salivano a 211.397 e quelle rivisitate a 407.522. I riconosciuti affetti da tubercolosi polmonare dai dispensari antitubercolari furono 55.489 nel 1920 e 60.270 nel 1931.

L'assistenza ai malati è stata grandemente sviluppata, come risulta dal notevolissimo aumento del numero dei letti e dei ricoverati. L'andamento della mortalità per tubercolosi segna un lento ma continuo decrescere. E' importante rilevare che dal 1929 al '30 risulta un calo repentino di 4550 morti per tubercolosi polmonare — ossia l'80 per cento del calo totale — appunto per quella forma della tubercolosi per cui l'assistenza ospedaliera ha avuto maggior sviluppo. Contemporaneamente, si svilupparono i preventori esistenti i cui posti, da 2714 nel 1925, salirono a 6790 nel '31 con 15.160 ricoverati. E' stato dato inoltre il più largo incremento e aiuto alle scuole all'aperto e alle colonie permanenti, che avevano di mira l'assistenza profilattica ai fanciulli, con forma di assistenza in semi internato.

Le colonie climatiche estive, con la alacre collaborazione degli organi del Partito hanno accolto nel 1931, 251.061 fanciulli in 1276 colonie delle quali parte marine, parte montane, fluviali, campestri, ecc. I dati relativi al 1932 si stanno raccogliendo, ma si può fin d'ora desumere che la cifra dei fanciulli assistiti è in aumento. Da parte degli organi governativi è stata esercitata sulle colonie un'attiva vigilanza sanitaria ed è stato altresì corrisposto un sussidio di circa 600 mila lire per agevolarne il funzionamento.

I problemi militari

La relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione del Ministero della Guerra, compilata dall'on. Baistrocchi, data l'importanza del problema militare in questa ora storica in cui l'Italia afferma al cospetto del mondo la sua volontà di pace ed indica la via per raggiungere la mèta, è assai più ampia e più esauriente degli anni precedenti. Tutti i singoli problemi che concorrono alla soluzione di quello generale, sono prospettati in sintesi chiara e precisa e, sopra ognuno, il relatore mette in evidenza le caratteristiche e le possibilità di perfezionamento da effettuarsi in un tempo più o meno prossimo.

La relazione, dopo avere preso in esame il problema militare dal punto di vista generale, gettando uno sguardo fino a Ginevra, rileva che l'Italia è l'unica Nazione del mondo che, prevenendo ogni decisione della Conferenza del disarmo, per volontà del Duce, ha ridotto le spese militari di 575 milioni. Dopo un rapido esame della struttura degli Eserciti esteri, di cui rileva le caratteristiche, il relatore entra nella disamina contabile e tecnica della nostra organizzazione militare terrestre, che definisce salda, la più confacentesi alla situazione politica, economica, geografica e militare nostra e dei nostri vicini, nonchè la più idonea ad ulteriori perfezionamenti, oltre a quelli già conseguiti dal 1926 ad oggi.

Sono in seguito prospettati, in un quadro sintetico ma chiaro, i problemi: 1.) dell'aumento, risolto in parte — nel campo degli studi — dalle esperienze, ma che occorre realizzare al più presto; 2.) delle ferme e della forza bilanciata, per cui la Giunta, coerente a quanto riferì negli anni scorsi, si dichiara favorevole alle due ferme di 12 mesi e 6 mesi senza alcuna esenzione dal servizio militare, che essa giudica inammissibile in Regime fascista; 3.) dell'attività delle singole Armi dell'Esercito, che il relatore afferma debbano considerarsi come specialità dell'Esercito stesso nel complesso unitario delle tre Armi: della terra, del mare e dell'aria.

Degno poi di speciale rilievo è tutto quanto interessa l'inquadramento, in basso, in alto, in servizio attivo ed in congedo, nonchè il connesso problema delle Scuole Militari, trattato dal relatore assai diffusamente e con veduta moderne. In questo capitolo appare l'importanza che la relazione dà al servizio delle truppe ed alle qualità operative di chi è designato a proseguire verso gli alti gradi della Gerarchia: il sapere — afferma il relatore — affina le altri doti e ne è la base essenziale, ma non può compensare alle deficienze del carattere nè alle qualità operative.

La difesa delle frontiere

La relazione, dopo avere gettato uno sguardo alle nostre frontiere, affermando che molto si è fatto e molto si sta facendo per chiudere le porte di casa, termina con la visione unitaria della preparazione bellica che, a meglio realizzarla in quel che è la formazione dei Capi e dello Stato Maggiore, richiederebbe un Istituto di alti studi militari, frequentato da ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione.

Assai interessante ed opportuna la conclusione, tutta fascista, destinata a mettere in rilievo l'alto spirito del nostro Esercito che oggi si sente fanatizzato verso l'alta personalità del Duce, nel quale si fondono le doti eccezionali di Capo di Governo e di Comandante. «L'Esercito — dice il relatore — è superbo delle sue vittorie, e la fierezza di questi ricordi superbi resta viva e palpitante in tutte le caserme, dal monumento rievocante i morti o le glorie di ogni reggimento, che sospinge capi e gregari verso mète sempre più alte: le stesse mète del Fascismo, poichè l'Esercito vibra all'unisono del Partito e si identifica con il Duce, con la Patria e con la Maestà del Re».

Abbonamenti Speciali con decorrenza dal 16 Marzo

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 2,50	18,25	41,65
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 2,80	18,50	48,—

ESTERO

	Dal 16 marzo al 31 marzo	16 marzo 30 giugno	16 marzo 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 6,70	45,25	119,35
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 7,80	53,20	139,25

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 marzo 1933)

TORINO	19	14	76	83	44
BARI	49	35	50	36	16
FIRENZE	1	62	7	76	15
MILANO	50	33	62	6	61
NAPOLI	62	70	82	80	64
PALERMO	21	49	86	27	72
ROMA	24	86	79	56	15
VENEZIA	63	43	40	55	73

La stazione di Firenze

Voti dell'Accademia fiorentina delle Arti del Disegno

Firenze, 11 notte.

La R. Accademia delle Arti del disegno di Firenze, convocata in assemblea straordinaria e riunitasi stamane sotto la presidenza del presidente anziano professor Gaetano Trentanove, ha votato un ordine del giorno col quale, presa visione dei progetti presentati al concorso per la facciata della nuova stazione di Firenze, e lamentando che il giudizio della giuria si sia ispirato all'incoraggiamento delle più ardite manifestazioni di una conclamata arte nuova, riafferma che l'arte in genere, e quella architettonica in ispecie non potrà mai svolgersi e progredire, rinunciando al carattere nazionale che è condizione essenziale della sua vita, per seguire pedestremente correnti straniere; che un rinnovamento dell'arte, per degnamente rappresentare nella storia il rinnovamento fascista, non può consistere nel cancellare di proposito tutto il nostro esemplare passato, perchè il passato è parte della nostra formazione spirituale; e sopprimerlo violentemente vale a mentire noi stessi; e perciò un rinnovamento dell'arte nostra non può sperarsi che dalla continuazione e dallo sviluppo delle gloriose tradizioni che furono scuola al mondo, pur con liberi e progressivi adattamenti alle nostre esigenze tecniche, economiche e sociali della vita d'oggi. L'assemblea confida che S. E. il Ministro delle Comunicazioni, nella sua illuminata saggezza e nella sua esperienza di toscano, saprà trovare una soluzione degna del decoro dell'Italia e di Firenze.

E' stato spedito poi a S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici il seguente telegramma: «Il collegio dei professori, residenti della Accademia Arti del Disegno plaude i vostri concetti esposti alla Camera dei deputati in difesa arte italiana e con orgoglio vi ascrive nell'albo d'onore dei suoi membri. - Professor *Gaetano Trentanove*».

La riapertura d'una fabbrica a Suzzara

Mantova, 11 notte.

Sintomi di ripresa industriale si hanno anche nella nostra provincia, dove, pur predominando la produzione agricola, non mancano importanti aziende industriali.

Da Suzzara, dopo la recente sistemazione di vari caseifici e di una grande fabbrica di macchine agricole, ci viene segnalata la prossima riapertura degli stabilimenti della fabbrica di ceramiche suzzaresi, i quali apriranno i battenti dopo un lungo periodo di chiusura, per riprendere in pieno la lavorazione dei laterizi, assorbendo oltre 200 operai.

Cambio della guardia alla Federazione fascista di Savona

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Savona, Ulisse Cecchi, dovendo assolvere altro incarico, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece il camerata Stefano Bonfiglio. Il Duce ha firmato i relativi decreti. Lo scambio delle consegne verrà effettuato mercoledì 15 corrente alla presenza del Prefetto della provincia».

Concorso fra agricoltori del Cuneese per l'incremento frutticolo

Cuneo, 11 notte.

Allo scopo di promuovere il maggiore sviluppo della frutticultura, il podestà di Barge, che un tempo fu importante centro di produzione delle mele, ha bandito un concorso a premi fra i produttori ed i frutticultori di quella zona, con lo scopo di dare un nuovo impulso a tale produzione e ricondurla all'antica prosperità.

Contemporaneamente, sempre per valorizzare il prodotto locale, sarà tenuta una Mostra frutticola.

Pilota svizzero diretto in Australia costretto ad atterrare nelle Marche

Ascoli Piceno, 11 notte.

L'aviatore svizzero Carlo Nauer, partito giovedì dal campo di Zurigo, diretto in Australia, è stato quest'oggi costretto ad atterrare nelle vicinanze di Pedaso, a breve distanza dal campo di fortuna di Porto San Giorgio. L'apparecchio è rimasto gravemente danneggiato, ma l'aviatore è rimasto illeso. Subito dopo l'atterraggio, è giunto sul posto un aeroplano italiano inviato dal Comando dell'aeroporto di Loreto, con un meccanico e materiale di ricambio.

L'aviatore svizzero ha avuto tutta l'assistenza possibile da parte delle autorità, ma fino a questo momento non ha potuto ripartire.

Un morto e un ferito grave in un incidente di strada

Trieste, 11 notte.

Un autocarro che trasportava botti piene di vino, si dirigeva verso Postumia, quando improvvisamente si è parato dinanzi alla macchina un carretto trainato da un cavallo guidato da un contadino, accanto al quale sedeva una donna. Lo scontro è stato inevitabile.

La donna, tale Teresa Trost, di San Vito, è morta in seguito alla frattura della colonna vertebrale, mentre il marito, Andrea Trost, ha riportato la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono gravi.

Uccide la moglie a rivoltellate

Trieste, 11 notte.

In piazza Vittorio Veneto, davanti al palazzo delle Ferrovie, il rag. Livio Indelicato, persona molto conosciuta in città, ha esploso 6 colpi di rivoltella contro la propria moglie Concetta, di 38 anni, uccidendola.

Fra i due coniugi erano in corso le pratiche per la separazione legale. L'uxoricida si è costituito al vicino posto della Milizia.

Tredicenne che ruba 50 lire e corre a fornirsi di sigarette

Voghera, 11 notte.

Il tredicenne Eugenio Gioepro, nato in Svizzera e qui residente, capitato in frazione Quattro Cascine, si era introdotto a chiedere l'elemosina in casa di certa Francesca Sacchi, riuscendo a rubare un biglietto da 50 lire. I familiari, accortisi del furto, hanno inseguito il ladruncolo, che è stato fermato presso un tabaccaio.

FALLIMENTI

TORINO: **Righetti Giovanna in Villa**, commestibili, via Stradella 180; ist. propria; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Riviera Angelo, curat. dott. Uberti Bona Agostino; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 26 aprile ore 8,30; attivo L. 6000, passivo L. 25.456. — **Martina Giovanni Daniele**, industria molitoria; ist. propria; sent. 9 corr. che fissa cessazione pagamenti al 3 marzo corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore dott. Sicardi Giacinto; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 27 aprile ore 10; attivo L. 15.242, passivo L. 37.605. — **Colombatto Spirito**, trasporti, Rivarolo; ist. cred., sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore rag. Garelli Filade; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 26 aprile, ore 8,30. — **Bubbio Lorenzo**, corso Regina Margherita, 161; ist. cred., sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore dott. Negro Gabriele; giorni 30 produz. titoli, verifica crediti 26 aprile, ore 8,30. — **Mascaro Paolo**, spazzole, giocattoli e affini, via Cibrario 63; decreto 10 corr. picc. fall. Pretura [illegible]; comm. giud. avv. Amirotti Edoardo; attivo L. 7200, passivo L. 38.919. — **Colombo Felice**, falegname, corso Regina Margherita 138; decreto 10 corr. picc. fall. Pretura [illegible], comm. giud. dott. Almonetti Enrico; attivo L. 1910, passivo L. 11.677.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La VII Fiera internazionale di Tripoli inaugurata dal Ministro Di Crollalanza

Dal 1927 al 1933 — attraverso gli anni più duri per la produzione e il commercio mondiali — la Fiera di Tripoli ha resistito e ha progredito - Le cifre dimostrano la capacità colonizzatrice dell'Italia e le possibilità economiche della Libia - Tripoli saluta con fervore nuovo le realizzazioni del primo Decennio fascista

Sette anni

La Fiera di Tripoli iniziò la serie delle sue affermazioni nella primavera del 1927, ma il suo atto di nascita risale ad un anno prima, essendone stata decisa la creazione durante le trionfali giornate trascorse dal Duce in Tripolitania. L'idea della Fiera era sorta da qualche tempo nella mente del Quadrumviro De Bono, allora Governatore della Colonia. Durante quelle giornate egli però non ne aveva fatto cenno al Duce. Se ne parlò solo alla vigilia della partenza di Mussolini, e Mussolini concesse subito il suo consenso e il suo patronato.

In Libia e nella Metropoli, l'idea d'una Fiera coloniale, se aveva subito destato degli entusiasmi, aveva tuttavia incontrato anche molto scetticismo. Troppi miopi, troppi pessimisti esistevano ancora in quell'epoca, e, le loro idee la loro passività appesantirono senza dubbio i grandi ostacoli della prima manifestazione. Se ogni scoglio fu superato e la Fiera nel 1927 potè giungere ottimamente in porto lo si dovette soprattutto alla fede, alla tenacia, alla passione comunicativa del Quadrumviro, ed alla capacità organizzativa dei suoi collaboratori.

L'ubicazione fu scelta, con vivo senso di opportunità, in un punto centralissimo della città. L'ampio piazzale IV Novembre, fra il Circolo Militare ed il Grand Hôtel e delimitato verso il mare dal viale Conte Volpi, si prestava benissimo per ospitare la Rassegna coloniale. L'area si trasformò, quindi, con il lavoro febbrile di alcune settimane in una minuscola città di legno nel cuore della nuova Tripoli ed ebbe il suo trionfale ingresso nel padiglione, imponente se pure posticcio, dell'Urbe che volle, fin dal primo momento, essere presente ad esercitare il suo dominio spirituale sull'attività costruttrice degli italiani nella quarta sponda.

La prima Fiera vinse la prova in modo superiore alle previsioni: 1812 furono gli espositori presenti, costituiti per grandissima parte da ditte prima sconosciute su questo mercato. La merce esposta si aggirò sul 4500 quintali di campioni, dei quali solo 1354 ripresero la via del ritorno, mentre il rimanente fu venduto sul posto. L'area coperta dai padiglioni era di circa 10.000 mq. ed il materiale esposto rifletteva le più svariate attività nazionali.

Una manifestazione del genere — che era la prima e ancora è l'unica iniziativa fieristica delle potenze europee in Colonia — doveva per forza di cose dar luogo a qualche incertezza, dovuta soprattutto all'incognita che il mercato africano rappresentava per i produttori, ma il successo riportato si poteva considerare nel complesso ben lusinghiero. I soliti pessimisti, molto diminuiti di numero, non vollero, tuttavia, disarmare e predissero che la Fiera non si sarebbe ripetuta.

Ebbero ben presto una solenne smentita dai fatti, poichè nel 1928, la seconda Fiera di Tripoli non solo si inaugurò al tempo stabilito ma superò assai l'importanza di quella precedente, sia per numero di espositori, circa 2500, sia per quantitativo di merce inviata, circa 5000 quintali, e sia per l'area coperta, mq. 12.000. Cominciò allora a manifestarsi quel processo selettivo delle partecipazioni che, proseguito sempre più razionalmente, ha portato alla settima Fiera, quella del 1933, che rappresenta un notevolissimo perfezionamento dal punto di vista merceologico ed accentua ancora maggiormente il carattere coloniale della Rassegna.

Se, infatti, nella prima Fiera avevano soprattutto abbondato le mostre di carattere alimentare, che risultarono esuberanti rispetto alla capacità d'assorbimento del mercato, già nel secondo anno si ebbe un sensibile incremento nella parte agricola ed in quella meccanica, più consone ai bisogni di questa terra. Insieme a ciò, la seconda Fiera, mentre rafforzava la ragione di essere commerciale della manifestazione produttiva coloniale, ne confermò sempre più la decisiva importanza agli effetti propagandistici per una miglior conoscenza di questa Colonia richiamando dalla Madrepatria migliaia di visitatori.

Le esigenze del piano regolatore e la necessità per la Fiera di avere una sede propria definitiva, determinarono poi la costruzione d'un quartiere permanente. Nel 1929 la terza Fiera poteva trasferirsi nei nuovi padiglioni di Corso Sicilia racchiusi in un recinto di 52.000 mq.

La Rassegna del 1929 consolidò definitivamente l'importanza assunta dall'iniziativa tripolina, che, coll'anno successivo usciva dall'ambito strettamente nazionale in cui era stata mantenuta.

Anche la prova internazionale fu felicemente superata dalla nostra Fiera che, fin dalla sua prima *Rassegna interafricana*, ebbe l'adesione ufficiale della Francia colle sue Colonie, del Belgio col Congo e dell'Unione sud africana, cui avrebbe dovuto aggiungersi quella della Spagna, venuta a mancare all'ultimo momento in seguito alla caduta di De Rivera avvenuta in quei giorni. La quarta Fiera (prima a carattere internazionale) comprendeva così, una *Rassegna delle attività africane* ed una *Mostra internazionale dell'industria e del commercio*; la prima raccolse 160 espositori e la seconda 1511. L'organismo aveva, intanto, sempre più perfezionato la sua struttura commerciale, concretatasi in una più accurata selezione di prodotti, eliminandosi tutto ciò che poteva essere superfluo ed inutile agli effetti degli scambi fra il mercato metropolitano e quello coloniale. Al successo commerciale, la quarta Fiera accoppiò quello turistico. Furono circa 7000 i visitatori, tra cui 2000 stranieri, venuti per l'occasione in Colonia.

La successiva Fiera (1931) si svolse, non solo nell'anno in cui la crisi imperversava in pieno, ma anche contemporaneamente alla grande Esposizione coloniale di Parigi. L'Ente Autonomo, data la concomitanza colla manifestazione parigina, non sollecitò interventi ufficiali di altre nazioni colonizzatrici e diede alla quinta manifestazione uno spiccato carattere agricolo, che si concretò in numerose sezioni di vivo interesse, culminanti in quelle della *Mostra dell'Opera Combattenti* che occupava un vasto padiglione di 900 mq. e della *Mostra dell'Associazione delle bonifiche.*

Un nuovo balzo avanti segnò la sesta Fiera. Sorta colla denominazione — destinata a rimanere — di *Fiera Campionaria coloniale internazionale*, essa, oltre all'adesione ufficiale della Francia, presente con tutte le sue Colonie africane, e del Belgio, che illustrava nel suo padiglione la ricca produzione del Congo, ed alla partecipazione di numerose ditte straniere, potè registrare un confortante incremento delle mostre nazionali. Due di esse ne segnarono il carattere fondamentale: quella delle *Migrazioni interne*, che aveva uno specialissimo valore per la Colonia, il cui avvenire è legato all'incremento demografico rurale,

IL PADIGLIONE DELLA MILIZIA

e quella della *Colonizzazione*, che rifletteva i progressi raggiunti dalla valorizzazione agraria della steppa. 1670 furono in complesso l'anno scorso gli espositori, fra i quali ben 207 delle Colonie italiane, e 85 stranieri. Mentre — per il processo selettivo sopra accennato — si verificava una leggera flessione nel numero degli espositori organizzati in mostre collettive, si notava pure, fatto significativo, un aumento di circa un terzo negli espositori isolati, intervenuti completamente a spese proprie, senza obbedire a speciali inviti, ma unicamente per affermare, a loro rischio e pericolo, i loro prodotti. Un altro aumento che va notato con compiacimento è quello che si riferisce agli espositori delle Colonie italiane ed a quelli delle Colonie straniere, sintomo questo che conferma sempre maggiormente la funzione di Tripoli quale emporio africano.

Fra gli espositori italiani, il primo posto è stato sempre tenuto dalla Sicilia, ciò che si spiega con la sua vicinanza alla Colonia, ove la richiamano i più rapidi frequenti contatti. Ma subito dopo, e questo merita il dovuto rilievo, viene il Piemonte. La produzione piemontese, presente sin dall'inizio, si è andata sempre più affermando in seguito. L'anno scorso allineava 159 espositori, ossia il 9,8 per cento del totale. Soprattutto notevole fu la partecipazione di Torino con una magnifica mostra collettiva organizzata dal Consiglio dell'economia corporativa.

La Fiera che si è inaugurata ieri, rappresenta ancora un notevole passo innanzi nelle affermazioni annuali di questa ormai tradizionale Rassegna, giunta al suo settimo anno di vita. Essa coincide con la celebrazione del Decennale in Colonia e riveste, quindi, un particolare significato. L'Ente Autonomo, conscio delle responsabilità affidategli dal Regime, ha predisposto le cose in modo che la Rassegna corrisponda degnamente alla sua missione.

Con la folla dei visitatori nei viali della grande Mostra

Tripoli, 11 notte.

L'inaugurazione della settima Fiera di Tripoli, che è la quarta come rassegna internazionale africana, è avvenuta quest'anno, a causa del cattivo tempo, in forma molto semplice senza l'apparato esteriore e la solennità che avevano caratterizzato le cerimonie degli anni passati. La pioggia, che aveva scrosciato ieri in maniera così inconsueta per la stagione tripolina già rigogliosamente primaverile, se ha tolto alla Fiera la coreografia che ne costituiva un aspetto vivamente pittoresco, è giunta molto propizia all'agricoltura locale e non ha impedito, a una numerosa folla policroma, di riunirsi all'esterno dell'ingresso del padiglione di Roma entro cui si addensava un'altra folla di invitati per ascoltare ed applaudire i discorsi del Governatore Badoglio e del Ministro Di Crollalanza.

Sul piazzale esterno della Fiera, che si apre sul corso Sicilia, attendevano l'arrivo delle rappresentanze ufficiali un folto gruppo di autorità locali fra cui il Reggente e segretario generale del governo comm. Bruni, che è anche presidente dell'Ente Autonomo della Fiera, il Comandante delle truppe generale Siciliani, il vescovo mons. Tonizza, il Segretario federale gen. Melchiori, il Podestà.

Era giunto in volo, nella mattinata stessa, l'on. Melchiori, vice-Presidente dell'Ente della Fiera, che rappresentava il Comando generale della Milizia, il cui padiglione verrà ufficialmente inaugurato nell'annuale della fondazione dei Fasci dal generale Teruzzi.

Giungono successivamente le rappresentanze del Governatorato di Roma, conte D'Angora; del Partito on. Sereno; della Camera onorevoli Gorini e Fausto Bianchi; del Senato Nomis di Cossilla; quindi S. E. Badoglio accompagnato dalla consorte marchesa del Sabotino.

Appena giunto, il Ministro Di Crollalanza si reca nel salone del padiglione di Roma, e si inizia la cerimonia con i discorsi del Maresciallo Badoglio e del Ministro Di Crollalanza.

Il Governatore della Libia ha pronunciato un vibrante discorso salutando il rappresentante del Governo nazionale e riaffermando la sua fede nell'avvenire della nostra grande Colonia.

Il Maresciallo Badoglio ha così concluso:

« Signor Ministro, nel congedarmi a Roma da S. E. il Capo del Governo, ho avuto l'alta ricompensa di ascoltare da lui benevolissime espressioni sulla nostra attività in Colonia. Attendiamo ora ansiosi un premio maggiore, la Sua venuta qui, per constatare quanto qui si opera con fede e con tenacia per le maggiori fortune della nostra Italia ».

Il discorso di S. E. Di Crollalanza

Il Ministro dice:

« Eccellenza, Signori. E' motivo per me di viva soddisfazione l'essere tornato dopo poco più di tre anni su questa sponda dell'Africa italiana per rappresentare il Governo centrale alla cerimonia inaugurale della settima Fiera di Tripoli.

La bella iniziativa dovuta alla passione di colonizzatore e alla fervida attività di S. E. De Bono che la fondò con chiara visione dei suoi certi sviluppi, sorretta dall'illustre e prode suo successore nel governo della Colonia, perfezionata e potenziata di anno in anno dall'opera dei valorosi dirigenti dell'Ente, oggi può considerarsi una delle più interessanti manifestazioni fieristiche coloniali.

La manifestazione di quest'anno, per altro, sia per la presenza di alcune nuove Nazioni e per il crescente numero di espositori accentua sempre più la sua funzione di mercato internazionale, vuole essere anche, a pochi mesi di distanza dalle grandi celebrazioni del Decennale, una esauriente rassegna delle conquiste realizzate dal Regime nella politica coloniale.

Il Regime, che in due soli lustri ha trasformato l'anima e il volto della Patria creando ordinamenti morali, politici e sociali che varcano già i confini della penisola, portando pel mondo l'idea universale di una nuova dottrina, che ha potenziato e riordinato in tutti i campi le fonti e gli istituti dell'economia del Paese, sia con una intensa, organica, metodica politica dei lavori pubblici ha posto l'Italia all'avanguardia nel campo del civile progresso, che nelle assise internazionali ha saputo dare alla nostra Nazione un ruolo effettivo di grande potenza; il Regime, in così breve tempo, può infatti anche segnare un attivo quanto mai brillante nell'azione di consolidamento e di valorizzazione dei suoi possessi coloniali. Le mostre speciali che noi oggi inauguriamo sono così il degno completamento delle rassegne del Decennale. Gli italiani che non conoscono ancora la nostra maggiore Colonia, quelli che qui, pur venendo, non hanno la possibilità o il tempo di visitarla minutamente, girando per i vari padiglioni della Fiera possono formarsi un'idea abbastanza chiara dei risultati raggiunti in Libia dalla politica instaurata dal Fascismo secondo le direttive tracciate dal Duce.

Per la saggia opera dei Governatori Volpi, De Bono, Teruzzi e Badoglio, la Libia non è più una ipoteca espansionistica della politica italiana nell'Africa settentrionale, mantenuta più per valore e per spirito di sacrificio dei soldati che per volontà dei Governi centrali, ma finalmente una tangibile e salda conquista coloniale. In dieci anni, l'occupazione, che la Rivoluzione fascista aveva trovato circoscritta quasi alla costa, sia in Tripolitania che in Cirenaica, si è andata man mano sviluppando, collegando ed integrando fino a raggiungere, per decisa volontà del Governo, per merito del Maresciallo Badoglio, per virtù di generali e di soldati, gli integrali confini del nostro possesso.

« Eccellenza, signori, con la visione dell'Italia sempre più lanciata verso il suo storico destino, con animo di una commozione per quanto ho osservato e constatato sbarcando in questa terra sacra all'eroismo della nostra gente, formulo i voti più fervidi per il crescente successo di questa iniziativa ».

Il Ministro, dopo aver dichiarata aperta la settima Fiera in nome del Re, e dopo aver tagliato il nastro inaugurale, ha lasciato il quartiere della Fiera rinviando la visita ufficiale alle Mostre al giorno successivo.

La folla — sia quella invitata che quella che premeva al cancello — si è riversata nel quartiere ammirando le numerose Mostre.

UN ANGOLO DEL SETTORE COLONIALE

Le Mostre straniere

L'impressione d'assieme che si trae dalla settima Fiera di Tripoli, dopo averne visitati i molteplici padiglioni che racchiudono le più svariate produzioni, è, anzitutto, quella della sua crescente internazionalità. Cinque sono ufficialmente le partecipazioni straniere, ma a dimostrare la più vasta penetrazione internazionale della Fiera concorrono specialmente gli espositori privati di numerosi paesi. Altra caratteristica capitale è, inoltre, quella della Mostra delle realizzazioni del Decennale in Colonia, compresa in una cerchia di padiglioni del più alto interesse, dominata da un alto pilone monolitico, sormontato da una gigantesca cifra romana: X, e fiancheggiato da due cippi recanti rispettivamente le indicazioni: 1922 e 1932. Una grande attrattiva è data dal padiglione del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda della strada. Infine, va notata la sempre più vasta e selezionata presenza della produzione nazionale, rappresentata dalle Mostre di moltissime Provincie, da Torino a Siracusa, da Nuoro a Bolzano.

Fra le Mostre straniere, la prima che s'incontra percorrendo il quartiere è quella dell'Ungheria che per la prima volta interviene a Tripoli. La nazione amica, che ha voluto essere presente nonostante le difficoltà economiche del momento che hanno consigliato l'astensione ad altri paesi, si è fatta veramente onore ed ha saputo presentare un interessante campionario della sua ricca produzione.

Il padiglione ungherese, che si presenta in simpatico arredamento e con Mostre disposte con molto gusto, oltre ai prodotti alimentari, fra cui i tipici vini, fa ammirare un'interessante produzione industriale, specialmente di tessuti e generi di abbigliamento nonchè pregevoli ceramiche e prodotti vari dell'artigianato.

Viene quindi l'Algeria che ha inviato tappeti, lavori in cuoio, arazzi, sugheri, olii, vini che formano un complesso di Mostre di vivo interesse.

Il padiglione del Belgio, che si trova nelle vicinanze, offre un vivo sapore di rusticità con la sua preziosa Mostra della produzione agricola e mineraria del Congo, ricca di campioni, mentre la fertilità di quella esuberante terra equatoriale è documentata da belle fotografie e grandi diorami. Il Belgio illustra poi, con grande copia di dati statistici, la sua attività civilizzatrice nei campi scolastico, sanitario e dei lavori pubblici. Nello stesso padiglione espone il Lussemburgo che con il Belgio ha un'unione economica e che presenta soprattutto prodotti metallurgici.

Il padiglione dell'Egitto

L'ultima Mostra ufficiale estera, il cui padiglione ostenta una bella facciata sul viale principale, è quella dell'Egitto, veramente magnifica nella sua presentazione signorile e nella varietà dei prodotti. Predomina, fra i prodotti agricoli, come è ovvio, il cotone e, fra gli alimentari, si trovano perfino spaghetti fabbricati in Egitto. Lavori in cuoio, mobili d'oro e d'argento, intarsi, ceramiche, una ricca produzione di tappeti, arazzi ed altri lavori dell'artigianato. L'Egitto, che per la prima volta espone a Tripoli, ha allestito una Mostra che reca una bella caratteristica alla Fiera del Decennale.

Queste Mostre a carattere ufficiale sono completate, come si diceva, da quelle isolate di varie ditte straniere che ve ne sono della Turchia, della Cecoslovacchia, della Germania, della Grecia, della Spagna e perfino dell'America. E, soprattutto gradite, vi sono anche varie ditte italiane che lavorano all'estero, fra cui alcune venute dall'Egitto. Si distingue fra queste ultime, la mostra di materiale edilizio del comm. Dentamaro, con una vasta documentazione fotografica delle grandi opere compiute nel vicino Stato orientale, fra esclusi i vasti lavori di sbarramento sul Nilo.

Subito dopo il padiglione dell'Egitto, sempre sul viale principale, s'innalza la bella facciata di quello che accoglie le Mostre del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda autonoma della strada, che costituiscono un effettivo e grande pregio per la Fiera di Tripoli. Il vasto spazio, di oltre 900 mq., è suddiviso in due parti, la prima delle quali è riservata alla Mostra dei LL. PP. Il vasto complesso di bellissimi plastici, carte in rilievo, apparecchi scientifici, diagrammi e fotografie, corredati da ampi dati statistici, offre una meravigliosa documentazione della colossale opera costruttiva realizzata dal Regime in un decennio nel campo idrografico, dell'edilizia, dei porti, delle nuove costruzioni ferroviarie, della viabilità minore e dei servizi speciali.

L'Azienda della strada

Per un portale si accede alla seconda parte del grande padiglione, ove l'Azienda autonoma della strada espone, in una eloquentissima sintesi, la grandiosa opera svolta nel suo primo quadriennio di attività. Una parte della Mostra è riservata alla Milizia stradale che con una serie di diagrammi, diapositive, modelli in legno, ecc., illustra la sua efficacissima opera a tutela della circolazione stradale.

La vasta documentazione, ottimamente esposta dall'Azienda autonoma della strada, illustra le sistemazioni compiute sulla rete dello Stato e culmina in un grande diorama allegorico di magnifico effetto, ove è raffigurata l'evoluzione della strada dai tempi dell'antica Roma ai nostri giorni. Tutte le arterie confluiscono poi simbolicamente all'Urbe, che appare in lontananza sullo sfondo. Ma una illustrazione ancora più efficace delle trasformazioni della strada in Italia è offerta, all'esterno del padiglione, ove, in un viale della Fiera, è stato ricostruito un tratto di antica via romana con la caratteristica pavimentazione e le pietre miliari, e, subito vicino, un tratto di autostrada con tutti i moderni impianti di segnalazione.

Ed eccoci all'ingresso del recinto riservato alle Mostre delle realizzazioni del Regime in Colonia, organizzate dal Governo della Tripolitania. Il primo padiglione, subito oltre il monolito, è quello, grandissimo, di circa 1000 mq. che accoglie da un lato la Mostra delle Opere pubbliche della Tripolitania, e dall'altro quella del Corpo truppe coloniali. La prima, in una sintesi oltremodo espressiva — costituita da diorami interessantissimi illustranti le costruzioni di Tigrinna e la Bonifica di Tagiura, carte, disegni e plastici — permette, in una rapida visione d'assieme, di rendersi conto della vastità dell'opera costruttiva del Regime in Tripolitania. Sfilano davanti allo sguardo del visitatore il progetto della costruenda Casa del Balilla, delle case dell'I.N.C.I.S. e delle nuove Case popolari, il bell'albergo di Gadames, la nuova scuola di Hamman nella oasi della Giofra, la chiesa di Misurata, il porto di Zuara, gli impianti dell'acquedotto di Giado, la nuova Scuola per i tracomatosi, ed un'infinità di altre opere, mentre gli imponenti lavori stradali sono riassunti in una grande carta della rete compresa nella zona fra il confine tunisino e Taorga.

Le truppe coloniali

Una delle più belle Mostre è senza dubbio quella del Comando Truppe della Tripolitania, ove sono magistralmente documentate le opere che i reparti dell'Esercito svolgono, dopo la conquista militare, nelle zone dell'interno per la riuscita civile dei più lontani paesi. Fra l'altro è interessantissima la raffigurazione dei lavori compiuti nel Gebel, nel campo stradale, ha realizzato la nuova comunicazione con Gadames, quella fra Mizda e Brach e le strade allaccianti i più lontani punti del Fezzan fra loro e con la costa. Richiama inoltre vivamente l'attenzione l'importanza dei lavori idrici che formano uno dei capisaldi della valorizzazione dell'interno. Il vastissimo movimento automobilistico militare svolto nel Decennio, durante e dopo la riconquista, è esposto in una eloquentissima carta luminosa dell'Autogruppo, e l'attività della valorosissima Aviazione coloniale è dimostrata con una documentazione di alto significato.

Nelle adiacenze di questo padiglione, in un ampio spazio all'aperto, i Servizi agrari della Colonia mostrano praticamente come la terra steppica si trasforma in plaghe produttive, e come dal caratteristico cigolante pozzo arabo si passa alla moderna motopompa per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo.

Siamo qui nel cuore del vasto settore tripolitano della Fiera. Proseguendo nel giro, s'incontra per primo il bel padiglione allestito dalla Direzione dei Monopoli della Tripolitania, nel cui prospetto s'innalzano quattro colonne alte sei metri, raffiguranti quattro enormi sigarette che lanciano il profumato aroma del fumo dei tabacchi coltivati sul Gebel.

Nel successivo padiglione in muratura, del Governo della Tripolitania, sono, poi, concentrati numerosi altri aspetti dell'opera di civiltà che intensamente si compie sulla quarta sponda. La Sanità documenta, attraverso la segnalazione dei servizi sparsi nell'interno e con grandi plastici raffiguranti il nuovo grande ospedale di Tripoli e quello di Misurata, l'azione di risanamento della popolazione indigena.

Lo sviluppo delle scuole

Opera questa, integrata mirabilmente dalla scuola. « Il maestro ed il medico — ha detto S. E. Badoglio — sono i due araldi della civiltà che noi a piene mani andiamo profondendo in Colonia ». E questo viene luminosamente confermato dalla Mostra scolastica, che ha opportunamente prospettato, in una forma attraente, la differenza fra la situazione del 1922 e quella di oggi. Ecco in poche cifre il magnifico cammino percorso in un decennio: nell'anno scolastico 1922-23 si avevano, nel complesso, 4214 alunni, così ripartiti: italiani 1640, libici 2318, stranieri 256. Nel corrente anno (1932-33) si è saliti a 14.635 alunni, di cui 5508 italiani, 8665 libici e 412 stranieri. Rispetto alla religione il numero degli allievi ha subito, nel decennio, questo movimento in ascesa: cristiani da 1778 a 5495; musulmani da 1096 a 5028; israeliti da 1340 a 3200. Le scuole, che erano appena 25 nel 1922, sono diventate, dieci anni dopo, oltre un centinaio.

Interessanti sono poi ancora le Mostre delle Ferrovie, dell'Artigianato, della Capitaneria del porto e la Mostra archeologica e quella della Camera di Commercio.

La pittoresca zona dei padiglioni coloniali comprende anche le Mostre degli altri possedimenti italiani.

La Cirenaica espone nel suo nuovo bellissimo padiglione un prezioso materiale che rende viva l'evidenza del grande sforzo che la vicina Colonia compie per bruciare le tappe nel progresso civile e guadagnare il tempo forzatamente perduto durante il lungo periodo della ribellione.

Ma è soprattutto la Somalia che incatena l'attenzione del visitatore con una ricchissima Mostra che reca alla Fiera una nota di esotismo equatoriale stranamente suggestiva. Bisogna rendere onore alla Somalia per questa Mostra oltremodo interessante, personalmente curata dal Governatore S. E. Rava e allestita sul posto dal comm. Di Vittorio.

Torino

Passando alle Mostre metropolitane, vanno menzionate quelle del vasto padiglione dell'arredamento e della industria e quelle collettive di moltissimi Consigli provinciali dell'economia corporativa. Il Piemonte anche quest'anno detiene ottimamente la seconda posizione conquistata alla Fiera, sia per il numero di espositori che per l'importanza delle Mostre. Oltre alle molte esposizioni isolate, sono da segnalare quelle collettive di Novara, Alessandria, Cuneo e Torino.

Fra le Mostre collettive dei Consigli provinciali dell'Economia corporativa, quella di Torino occupa uno dei migliori posti sia per l'eleganza dell'allestimento sia per l'abbondanza e la varietà dei prodotti esposti. Il padiglione torinese è uno dei più vasti fra queste Mostre metropolitane e vi si possono ammirare campioni della produzione meccanica, dell'industria dei pianoforti, macchine calcolatrici, macchine per il caffè espresso, mobili di varia specie e tipiche specialità torinesi, vermut e dolci. Torino espone pochi prodotti alimentari di cui abbonda qualche Mostra di altre regioni, ma in compenso ha portato un esteso campionario di prodotti dell'industria. Molti altri prodotti torinesi figurano poi nelle Mostre isolate, sparse per la Fiera, mentre l'industria automobilistica è rappresentata dalla Fiat che ha un elegante padiglione proprio permanente, dove si ammirano gli ultimi modelli delle sue macchine.

Il padiglione del Turismo chiude degnamente la serie delle mostre, rilanciando la Fiera ad una delle sue funzioni principali: quella di richiamare sulla quarta sponda il maggior numero di visitatori.

G. Z. ORNATO.

I PADIGLIONI DELL'ARREDAMENTO E DELLA MOSTRA DEL DECENNALE

L'aumento della copertura aurea

La situazione della Banca d'Italia al 28 febbraio è stata pubblicata con una regolarità degna di nota, pochissimi giorni dopo la chiusura del mese.

Essa offre l'occasione di segnalare alcuni punti che dimostrano la linea politica finanziaria seguita dal nostro Istituto di emissione.

Anzitutto le riserve d'oro hanno seguito un regolare ritmo di ascesa. Erano al 31 dicembre 1929 di 5100 milioni, un anno dopo si erano accresciute sino a 5296 milioni, per giungere al 31 dicembre 1931 a 5626 milioni, al 31 dicembre 1932 a 5839 milioni, ed al 28 febbraio a 6174 milioni. Dal 1929 ad oggi la massa aurea si è accresciuta di un miliardo. La Banca d'Italia è così una dei non molti Istituti europei di Emissione che in questi ultimi anni abbiano aumentata la quantità di metallo giallo depositata nelle sue casse.

Ma il miglioramento diventa degno di maggiore rilievo se lo si pone in relazione con un altro fatto. E cioè col fatto che mentre diventava maggiore la massa d'oro posseduta dalla nostra Banca di Emissione, diminuiva la quantità di moneta carta in circolazione. Il movimento è costante. Anche quelle lievi oscillazioni della circolazione monetaria che sono dovute alla necessità di conservare una elasticità che corrisponda alle esigenze del commercio nelle sue fasi di espansione o di riduzione, non arrestano la continuità della tendenza verso un severo controllo della nostra moneta. Anche qui le cifre ne sono la dimostrazione migliore.

Nel periodo considerato la circolazione dei biglietti passa infatti da 16.774 milioni al 31 dicembre 1929, a 15.680 al 31 dicembre 1930, a 14.294 al 31 dicembre 1931, a 13.672 al 31 dicembre 1932 per scendere ancora a 13.047 al 28 febbraio u. s.

La quantità dei nostri biglietti si è quindi ridotta di 3627 milioni, mentre come abbiamo detto le riserve auree si rinsaldava con un miliardo di oro in più.

Il movimento di aumento nelle riserve auree dell'Istituto di Emissione è avvenuto nonostante tutti i molteplici e complessi avvenimenti che si sono verificati nel campo monetario internazionale in questi ultimi diciotto mesi e che hanno portato alla caduta della sterlina e di parecchie altre monete satelliti. Questa considerazione rende maggiore l'importanza del dominio che il nostro Paese ha saputo mantenere sulla sua moneta tanto da accrescerne la sua copertura anche in un periodo di accaparramento internazionale de l'oro.

Non così è avvenuto per tutti gli Istituti di Emissione di altri Paesi. Esaminando la situazione di alcuni di questi alle due date del 31 dicembre 1931 e del 31 dicembre 1932, cioè ad un anno di distanza, ecco quali sono i risultati:

	Dic. 1931	Dic. 1932	
Austria, mil. di scell.	189	149	— 40
Belgio, mil. di belga	2549	2595	+ 46
Cecoslovacchia mil. cor.	1648	1708	+ 60
Giappone mil. di yen	460	420	— 40
Inghilterra mil. di sterl.	121	120	— 1
Svizzera mil. di frs. sv.	2346	2471	+ 125
Germania mil. di Rm.	984	806	— 178
Spagna mil. di pesetas	2247	2258	+ 11

Come si vede le riserve auree di tutti questi Paesi se non sono diminuite sono aumentate in proporzioni assai minori che non per il nostro Istituto di Emissione. L'unica eccezione notevole, nel senso di un aumento assai forte nella quantità di oro a sua disposizione, è quella della Francia; la quale ha proseguito nello scorso anno una politica di accaparramento d'oro senza riguardo nè ai rischi che essa comporta nè alle conseguenze che da essa potevano derivare alla situazione monetaria degli altri Stati.

Ma ritornando al nostro Paese si può ancora notare con grande compiacenza che la stabilità della sua moneta si è riaffermata in questi giorni in cui altre monete subiscono notevoli oscillazioni dei cambi, come si era riaffermata nel periodo difficile conseguente alla caduta della sterlina.

Ciò è senza dubbio dovuto anche al rafforzamento della sua copertura in oro, che è andata successivamente aumentando in progressione costante.

Se il rapporto fra l'oro e la cartamoneta in circolazione era infatti di circa il 31 % alla fine del 1929, esso si è continuamente migliorato negli anni seguenti. Si è giunti al 33,77 % un anno dopo, al 39,35 % al dicembre 1931, al 42,70 % nel dicembre 1932 ed al 47,32 % alla fine del febbraio 1933.

Questo calcolo che è molto semplice e che è più significativo di quello che tenendo conto da un lato anche delle riserve in divise equiparate all'oro e dall'altro degli impegni a vista della Banca ha carattere meno pratico e meno contingente, dimostra come sia giustificata la costanza di livello che la nostra moneta conserva sul mercato dei cambi anche nei momenti più difficili. Non può del resto esser diversamente quando vi concorrono altre circostanze, cioè quando si tratta di un Paese come il nostro che non ha che un indebitamento assai ristretto verso l'estero, che ha ridotto il suo sbilancio commerciale, che ha l'apporto di un movimento turistico notevole, che ha aumentato le sue esportazioni invisibili di servizi con la sua marina e con le sue assicurazioni, che vede conservarsi una corrente relativamente notevole di rimesse di emigranti, che oltre tutto può contare su una continuità e su una forza di Governo che pone il Paese fuori di ogni incertezza e di ogni intranquillità sull'orientamento della sua economia e sul suo avvenire.

G. OLIVETTI.

L'adunata romana dei dirigenti della Confederazione del commercio

Roma, 11 notte.

La Confederazione del Commercio ha indetto per i giorni 18 e 19 p. v. una grande adunata in Roma delle gerarchie nazionali e provinciali. A questa manifestazione interverranno oltre 2000 labari e 700 gagliardetti di gruppi provinciali e comunali.

All'adunata saranno presenti tutti i presidenti delle Federazioni nazionali e provinciali con i rispettivi Consigli federali, i presidenti ed i Direttorii di Gruppo, i componenti dei Comitati tecnici nazionali di categoria ed i delegati comunali.

La regolarizzazione delle acque del Lago Maggiore

Novara, 11 notte.

Nella sala delle riunioni del Rettorato dell'amministrazione provinciale di Novara, convocato dal preside onorevole Mario Fregonara, si è riunito il Comitato promotore del Canale Regina Elena. Erano presenti il prof. Attilio Spizzi, Segretario federale di Pavia e membro del Direttorio nazionale del Partito, l'on. Filandro De Collibus, Segretario federale di Novara, i rappresentanti di tutti gli enti interessati e numerose personalità tecniche ed agricole. Il presidente, fatta una dettagliata e precisa relazione sull'azione svolta dal Comitato promotore, riassumendo la storia passata e recente e gli sviluppi dell'importante opera di bonifica; ha ricordato come dalla regolarizzazione del Lago Maggiore, dalla e migliore utilizzazione delle acque del Ticino, dovrebbe derivare alla sponda novarese e pavese una assegnazione di venti metri cubi d'acqua da destinarsi per metà alla zona a monte del Canale Cavour e per metà da immettersi nella rete già esistente gestita dall'Est Sesia. La realizzazione di questa opera porterebbe una richiesta ragguardevole di tutti i Comuni della zona asciutta e della brughiera, dove più diffusa è la piccola proprietà e la disponibilità della mano d'opera.

L'on. Fregonara, insieme agli ingegneri progettisti, ha illustrato i diversi aspetti tecnici ed economici del progetto del canale. A detto progetto si innesta il programma di irrigazione, studiato dal Consorzio di irrigazione di Oleggio, con l'acqua della Roggia Molinari, programma di imminente attuazione.

Dopo una lunga discussione, è stato all'unanimità votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato promotore del Canale Regina Elena, udita la relazione del presidente circa lo stato attuale delle iniziative intimamente connesse con le varie questioni tuttora in corso — ad esempio per la regolarizzazione del Lago Maggiore affidata al Consorzio del Ticino — fa voti a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici affinchè voglia provocare, al più presto, dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, un parere definitivo ed esplicito, che valga a superare ogni incertezza in merito alle modalità tecniche di esecuzione dell'opera. E raccomanda al tempo stesso al Consorzio del Ticino di voler sollecitamente predisporre una indagine atta ad accertare le zone entro le quali sarà economicamente conveniente distribuire le acque provenienti dalla regolarizzazione del Lago».

Il Comitato ha in seguito esaminato alcune questioni di carattere interno. La riunione si è sciolta, proclamandosi la generale decisione di affrontare finalmente, in modo totalitario, l'importante problema, alla soluzione del quale i rappresentanti sindacali e amministrativi delle due provincie dedicano il più vivo interessamento.

Le cerimonie dell'Anno Giubilare

Il Papa ascenderà la Scala Santa - Una proposta ai Paesi cristiani per celebrare il centenario della morte di Gesù

Roma, 11 notte.

Una delle cerimonie più importanti e più significative che si svolgeranno durante l'imminente Anno Santo sarà senza dubbio l'ascesa, che il Pontefice intende fare, della Scala Santa di ventotto gradini, portata a Roma, secondo una antichissima tradizione, da Santa Elena, madre di Costantino.

Il Pontefice intende dare un valore simbolico alla cerimonia, dato che l'ultima volta che un Papa si recò alla Scala Santa fu precisamente il 19 settembre 1870. Mentre quella data segna l'aprirsi di un funesto dissidio, la nuova data segnerà il chiudersi di esso. Si ricorda che Pio IX ascese tutti i gradini della scala in ginocchio e, giunto in cima, esclamò singhiozzando: «A Te, mio Dio e mio Salvatore, a Te mi rivolgo, servo dei servi e indegnissimo tuo Vicario: Ti supplico per il sangue sparso in questo luogo; Ti prego per i Tuoi tormenti e per il sacrificio che hai fatto salendo volontariamente questa scala di obbrobrio per offrirti in olocausto per un popolo che Ti insultava, per il quale andavi a morire sopra un tronco infame, abbi pietà del Tuo popolo e della Tua Chiesa. Sospendi lo sdegno Tuo e la Tua collera. Perdona al mio popolo che è pure il Tuo! Se un olocausto è necessario, se è necessaria una vittima, eccomi, o Signore. Pietà, mio Dio, pietà Ti prego. Ma qualunque cosa avvenga, sia sempre fatta la Tua volontà».

Non vi è chi non veda quale importanza storica e quale risonanza mondiale avrà, fra non molto, l'ascesa di Pio XI per la stessa scala e la preghiera di fervido ringraziamento che egli, dalla cima di essa, pronuncierà in correlazione con quella uscita dalle labbra di Pio IX. I Papi sono stati sempre fra i primi nella venerazione dell'insigne reliquia. San Gregorio VII la saliva spesso in ginocchio soffermandosi a pregare a ogni gradino. Urbano II compiva il pio esercizio quasi ogni giorno recandosi al santuario di San Giovanni in Laterano dove risiedeva. Innocenzo II volle che Lotario II, prima di essere coronato imperatore, facesse giuramento stando genuflesso sul primo gradino della Scala Santa.

Il Comitato centrale antiblasfemo, che sta compiendo opera di collaborazione con le competenti autorità ecclesiastiche e con il Comitato centrale, alla vigilia dell'Anno Santo ha lanciato una nuova proposta che merita di essere presa in considerazione. Si tratta di avanzare la richiesta ai Governi dei Paesi cristiani perchè vogliano, qualora ciò sia compatibile con speciali esigenze militari, ordinare che alle ore 15 del 14 aprile prossimo venturo, Venerdì Santo, a celebrazione del XIX centenario della morte di Gesù Cristo, vengano sparati nelle principali città 19 colpi di cannone allo scopo di segnalare al mondo la grande ora storica della redenzione umana. Come è noto, alla stessa ora dello stesso giorno, le campane di tutte le chiese suoneranno l'ora della Santa Agonia con 19 rintocchi, invitando i fedeli tutti a raccogliersi in devota preghiera nei templi.

L'Arcivescovo Mons. Fossati in udienza dal Papa

Roma, 11 notte.

Pochi minuti prima del mezzodì è giunto in Vaticano Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, al quale nel pomeriggio di ieri il maestro di camera aveva partecipato che il Pontefice lo avrebbe ricevuto in privata udienza oggi alle ore 12.

L'Arcivescovo, che era accompagnato dal suo segretario, è stato ossequiato dai prelati dell'anticamera pontificia e alle 12,5 è stato introdotto nella biblioteca privata del Pontefice.

Pio XI lo ha accolto con manifesta benevolenza e lo ha intrattenuto a colloquio per oltre mezz'ora. Mons. Fossati ha vivamente ringraziato il Papa a nome suo, della Città e della Diocesi per l'alto onore e la non meno alta dignità a cui era stato chiamato e ha rinnovato al Papa i propositi suoi, del clero e dei fedeli tutti dell'archidiocesi di rendersi degni di così grande predilezione del Pontefice seguendone le illuminate direttive religiose e sopratutto collaborando fin d'ora a rendere solenne e largo di copiosi frutti spirituali l'imminente Anno Santo.

Il Pontefice ha con paterne parole incuorato il neo cardinale e ha ricordato ancora una volta affettuosamente la città di Torino dicendosi lieto che essa intenda distinguersi fra le altre città italiane nella nobile gara di bene che si svolgerà durante l'anno giubilare dal quale Pio XI tanto si ripromette per il bene spirituale e anche materiale dell'umanità.

Mons. Fossati all'uscita dall'udienza pontificia appariva molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

Il biglietto pontificio di nomina del nuovo Cardinale Fossati sarà recapitato lunedì mattina verso le ore 11 al neo cardinale che lo attenderà nel salone di ricevimento della Congregazione Orientale, indossando gli abiti vescovili violacei, circondato dalla sua corte, dalla rappresentanza della curia arcivescovile di Torino, dai famigliari e da pochi intimi. La porta di accesso alla sala resterà chiusa fino all'arrivo del messo della Segreteria di Stato che sarà il segretario particolare del Cardinale Segretario di Stato. Egli sarà accompagnato dall'«ordinanza» del segretario stesso. Il messo busserà alla porta e entrato nella sala farà il rituale inchino al cardinale presentandogli il biglietto di nomina che lo stesso neo porporato darà da leggere ad alta voce ad uno dei prelati presenti. Al seguito del messo pontificio entreranno nella sala i personaggi che si troveranno nell'anticamera in attesa della cerimonia.

Avvenuta la lettura il cardinale pronuncierà un breve discorso per ringraziare il Pontefice dell'alta dignità conferitagli. Quindi le personalità presenti sfileranno dinanzi al nuovo porporato per baciargli l'anello e presentargli le loro personali felicitazioni. Le visite dette di calore si protrarranno nel pomeriggio di lunedì 13 e nelle ore antimeridiane di martedì 14 corrente, effettuandosi nella dimora del neo cardinale Fossati, in via S. Saba 9.

Mons. Fossati ha nominato suo gentiluomo d'onore l'avv. Amedeo Peyron.

Un accordo con la Germania per il traffico turistico verso l'Italia

Roma, 11 notte.

In seguito alle trattative intercorse tra i Governi italiano e germanico, è stato firmato, l'8 marzo scorso, un accordo che andrà in vigore il giorno 17 del corrente mese, relativo al traffico turistico della Germania verso l'Italia, traffico fino ad ora ostacolato dalle misure restrittive in materia di esportazione della valuta tedesca.

In base a tale accordo, i viaggiatori tedeschi vengono autorizzati a portare seco, oltre i 200 marchi fino a ieri concessi, una somma supplementare di 500 marchi per persona e per ogni mese di calendario. La somma di 200 marchi può essere esportata anche in banconote ed assegni bancari, le somme complementari invece dovranno essere esportate in lettere di credito, aperture di credito, buoni di albergo e buoni per viaggi a *forfait*.

Sono autorizzati all'emissione di lettere di credito od aperture di credito, le banche tedesche alle quali è stata domandata la traduzione delle divise, il Mitteleuropäisches Reisebüro (Mer), e le rappresentanze ufficiali delle Ferrovie italiane dello Stato. Se un viaggiatore desidera estendere la durata del suo soggiorno a diversi mesi, gli istituti suddetti sono autorizzati a rimettergli, al principio di ogni nuovo mese, a valere sul mese stesso, oltre la somma di 200 marchi finora acconsentita, nuove lettere di credito, aperture di credito, buoni di albergo e buoni per viaggi a *forfait* fino all'ammontare di 500 marchi.

Provvedimenti a favore della nuzialità e della natalità

Racconigi, 11 notte.

Per integrare con provvidenze locali le agevolazioni accordate dal Governo fascista per favorire l'incremento della natalità e venire in aiuto alle famiglie numerose meno abbienti, il podestà Imberti ha stabilito che alle famiglie residenti nel Comune da almeno un anno, composte di sei o più figli a carico del capo di famiglia e di età inferiore ai 18 anni, siano concesse le seguenti facilitazioni: assegnazione di un premio di 300 lire alle famiglie che abbiano un nuovo figlio oltre il numero sopra stabilito. Esenzione del pagamento della tassa famiglia; concessione gratuita di libri, cancelleria e pagella scolastica agli alunni delle scuole elementari e professionali; iscrizione nell'elenco degli aventi diritto alla assistenza gratuita (medico e medicinali), indipendentemente dalle condizioni fissate dall'apposito regolamento; riduzione della pigione annua per gli inquilini delle case di proprietà del Comune, nella misura di 2 per cento oltre al condono di una mensilità di affitto per ogni figlio in più di sei.

Cuneo, 11 notte.

Il podestà di Dronero, in omaggio alle direttive demografiche del Regime, ha deliberato le seguenti provvidenze a favore delle famiglie numerose: concessione alle famiglie che abbiano un nuovo figlio oltre al numero di otto, viventi, di un premio di 100 lire, riduzione di metà delle tasse comunali per il valore locativo per il concentrico, e sul bestiame per la campagna, iscrizione, se richiesta, nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza gratuita (medici e medicinali), indipendentemente dalle condizioni finanziarie.

Il Duce per l'accademia di poesia dell'Università popolare di Milano

Roma, 11 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dottor Carlo Ravasio del Direttorio Federale di Milano, il quale gli ha riferito sulla prossima accademia di poesia che si svolgerà all'Università Popolare di Milano e che avrà per tema *Saluto alla terra rifiorente*.

S. E. il Capo del Governo, che ha seguito questa iniziativa con compiacimento, ha deciso di attribuire premi in denaro ai tre poeti che saranno prescelti.

Uno scambio di cadaveri provocato dalla confusione di abiti

Milano, 11 notte.

Nel tardo pomeriggio di ieri, morivano contemporaneamente, all'Ospedale Maggiore, due vecchiette, degenti in una corsia del reparto incurabili: la sessantottenne Anna Merighi e Maria Natali, di 71 anno. Le salme venivano composte nella camera mortuaria dell'ospedale dove i parenti facevano pervenire al personale addetto alla bisogna, gli indumenti necessari alla vestizione di esse. Gl'indumenti, però, venivano inspiegabilmente scambiati, sicchè gli abiti della Merighi venivano indossati alla salma della Natali e viceversa.

L'errata vestizione portava altresì a uno... scambio dei cadaveri; di conseguenza stamane, i parenti della Merighi, ottenuta la necessaria autorizzazione, ricevano nella propria abitazione, la cassa contenente il corpo della Natali. Nel pomeriggio di oggi si svolgevano i funerali di quella, che si credeva essere l'Anna Merighi; il mesto corteo funebre era già giunto al cimitero di Musocco e la cassa con le spoglie della Natali, stava per essere calata nella fossa, destinata alla Merighi, quando sopraggiungeva di corsa un messo dell'Ospedale Maggiore, che impediva il compimento della mesta cerimonia. Che cosa era accaduto?

I parenti della Natali, mentre si procedeva alla chiusura della cassa, poco prima, si erano accorti che le fattezze dell'estinta non corrispondevano a quelle della loro congiunta; avevano perciò elevato il dubbio dell'avvenuto scambio. Le salme sono state così adagiate nelle rispettive casse; e domani seguiranno i funerali, questa volta perfettamente regolari.

Zingaro che ferisce una fanciulla maneggiando una rivoltella

Chivasso, 11 notte.

Di una grave disgrazia è rimasta vittima una fanciulla di 12 anni, tale Mafalda Dibare, appartenente ad una carovana di zingari, francesi che si erano attendati nella nostra città, in borgata Posta. A questa carovana se ne era aggiunta, nella mattinata, un'altra di ramarai, di cui faceva parte tale Gaetano Dellagarea, di 23 anni, da Saluzzo. Costui si era recato in città ove aveva acquistato una rivoltella che al ritorno si affrettava a mostrare agli zingari, salendo nel loro carrozzone. Disgraziatamente, mentre il padre della Mafalda Dibare stava esaminando l'arma che il Dellagarea teneva fra le mani, un colpo ne esplodeva e gli faceva eco un urlo di dolore. Lì presso, stava seduta la Mafalda Dibare che aveva ricevuto in pieno volto la scarica. Soccorsa prontamente, la bambina veniva portata al nostro ospedale, ove le veniva riscontrata una grave ferita alla mandibola sinistra, per cui veniva dichiarata in pericolo di vita per la forte emorragia.

Sul luogo si è recato il maresciallo dei carabinieri il quale, dopo le indagini, ha proceduto al fermo del feritore, che è risultato sprovvisto di porto d'arma. Per ulteriori accertamenti è stato ordinato il fermo della carovana. Le condizioni della fanciulla sono tuttora allarmanti.

Bimbo schiacciato da un autocarro

Biella, 11 notte.

Nel vicino Comune di Occhieppo Superiore, nel pomeriggio di oggi, un bimbo di sette anni è stato travolto e ucciso da un autocarro. Il bimbo, lo scolaro Luigi Nava, stava giocando con altri suoi coetanei sul piazzale della chiesa, quando nell'attraversare di corsa la strada, veniva investito in pieno e schiacciato da un autocarro con rimorchio, proveniente da Netro.

L'autista, il venticinquenne Attilio Zanoccoli, da Genova, alle dipendenze di una ditta ligure fornitrice di carbone, ha tentato, non appena si è accorto del grave pericolo per il bimbo, di sterzare violentemente e mettere in azione i freni, ma purtroppo senza riuscire a evitare l'investimento. Il bimbo è morto sul colpo. Lo Zanoccoli, dopo le formalità di legge, è stato rilasciato subito in libertà, non dovendosi attribuire a lui alcuna colpa dell'accaduto.

La nuotata fuori stagione di un ladro di biciclette

Pavia, 11 notte.

Verso le 17 di oggi il pregiudicato Riccardo Piccoli, di 20 anni, nato a Pavia, e residente a Milano, scegliava la più bella di tre biciclette da donna, abbandonate momentaneamente in un cortile in via del Senatore n. 6, e se ne impossessava. La proprietaria della bicicletta, Camilla Pellizzari, accortasi del furto, dava l'allarme; ma il Piccoli iniziava una corsa velocissima, ad inseguimento, per le viuzze del rione, raggiungendo il ponte della ferrovia sulla sponda sinistra del Ticino. Qui, stretto dagli inseguitori, noncurante della temperatura ancora rigida, abbandonava la bicicletta e toltosi il soprabito, si gettava in acqua completamente vestito, fin col cappello in testa. La traversata del fiume, con la corrente in quel punto molto rapida, riusciva facile per il Piccoli, per nulla impacciato dagli abiti e dalle scarpe: però sulla riva destra, il nuotatore veniva pescato dal signor Antonio Lenticchi, comandante di un Fascio Giovanile, e da alcuni altri accorsi, che con sollecita iniziativa, provvedevano a tradurre l'abile nuotatore in questura.

La drammatica fine di un operaio

Trieste, 11 notte.

A una svolta della via del Bosco, nel quartiere popolare di San Giacomo, stamane procedeva un autocarro dell'azienda comunale di elettricità, quando, a causa di una brusca sterzata, un operaio che era seduto sull'autocarro andava a finire sotto le ruote del pesante veicolo.

Soccorso sollecitamente dai suoi compagni, egli apparve in condizioni disperate; il poveretto, tale Ormella, respirava appena. Mentre veniva richiesto l'intervento del «Pronto Soccorso», un padre cappuccino che si trovava a passare colà, si aprì il passo tra la folla, ed avvicinatosi al moribondo, giunse appena in tempo per dare all'Ormella l'assoluzione in extremis. Il povero operaio, infatti, poco dopo cessava di vivere.

Cozzo tra due treni

Una decina di feriti

Vitorchiano, 11 notte.

Il treno della linea Roma nord, proveniente da Viterbo, nell'entrare in stazione a Vitorchiano è cozzato contro un treno merci in manovra. Si hanno a deplorare una diecina di feriti più o meno gravi, che sono stati prontamente soccorsi dai sanitari locali. Sul posto si sono recate le autorità, per l'accertamento delle responsabilità del caso.

Balilla che salva un coetaneo in procinto di annegare

Mantova, 11 notte.

A Poggio Rusco, il balilla Felice Totti, di 8 anni, insieme ad alcuni coetanei si divertiva in una via del paese, quando il bimbo Mario Rossi, di 6 anni, staccandosi dal gruppo, ha voluto imprudentemente scivolare sul sottile strato di ghiaccio di un fossato. Ad un tratto egli è precipitato nell'acqua per la rottura del ghiaccio, e stava per annegare quando il balilla Totti si è gettato in suo soccorso e dopo inauditi sforzi è riuscito a trarlo in salvo.

I PROCESSI

L'ex-esattore Accatino in Assise

Asti, 11 notte.

Si è iniziato oggi in Assise (Presidente comm. Vegliotti, P. G. comm. Icardi) il processo contro l'ex-esattore Raimondo Accatino e la sua consorte, Ada Ponzano, per la clamorosa vicenda nota ai lettori. Nel suo interrogatorio, l'Accatino ha sostenuto di avere agito senza ritenere di commettere alcuna azione delittuosa, poichè quanto egli asportò dalle casse della Esattoria al momento della fuga era coperto dall'importo della cauzione: i soli danneggiati nella sua intenzione, dovevano essere i cognati; in odio ad essi egli si era indotto alla fuga, per vendicarsi di atti giudiziali intentati contro di lui per motivi di interessi. La Ponzano, a sua volta, ha protestato la propria buona fede. Il processo sarà ripreso lunedì. L'Accatino è difeso dagli avv. Cavaglià e Bardanzellu di Torino; la moglie dagli avv. Borello e Grilli di Asti. E' alla P. C. per la Federazione commercianti l'avv. Dosi di Asti.

La Cassazione respinge il ricorso di un rapinatore omicida

Roma, 11 notte.

La sera del 22 novembre 1931, in Mezzano Scotti, in provincia di Piacenza, tale Luigi Marenghi, di 27 anni, con premeditazione ed a scopo di rapina, uccideva tale Salvatore Malchiodi esplodendogli contro due colpi di fucile e producendogli la frattura del cranio. Quando il disgraziato era già cadavere, egli si impadronì del suo portafoglio contenente circa 1500 lire.

Qualche giorno dopo il delitto, il delinquente denunziava quale autore del truce omicidio e della rapina il fabbro Domenico Fallini che egli sapeva innocente. Il Marenghi compariva dinanzi alla Corte d'assise di Piacenza il 18 giugno dello scorso anno ed essendo stato ritenuto responsabile dei reati di omicidio, di rapina e di calunnia con il beneficio della semi-infermità era condannato a 30 anni di reclusione ed all'internamento per tre anni in una casa di salute. Il condannato ricorreva in Cassazione. Ma la prima Sezione penale, su conformi richieste del P. M., ha respinto il ricorso.

Il delitto di Piangipane

La Cassazione accoglie il ricorso

Roma, 11 notte.

Il 13 dicembre dello scorso anno, si concludeva con due condanne a morte, innanzi alle Assise di Ravenna, il processo per il feroce delitto consumato a Piangipane il 2 ottobre 1931. Lungo la via che congiunge le frazioni di Piangipane e di Santerno fu trovato assassinato a colpi di rivoltella il possidente ventottenne Natale Bezzi. Dalle tasche della vittima erano stati portati via il portafoglio con oltre duemila lire, l'orologio e la pistola automatica.

Tali Olindo Fabbri e Luigi Servidei, tratti in arresto, si dissero completamente estranei al fatto; ma numerose testimonianze sorsero ad accusarli e il dibattimento si concludeva con una sentenza capitale. I due condannati ricorrevano per Cassazione. Il P. M., comm. Tancredi, ritenendo fondate le censure mosse alla sentenza, ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso. La Corte ha deciso in conformità annullando la sentenza e rinviando la causa per un nuovo esame alla Corte d'assise di Bologna.

Il rinvio del ricorso di un condannato a morte

Roma, 11 notte.

Nella udienza di oggi, dinanzi alla prima Sezione penale della Cassazione, avrebbe dovuto essere discusso il ricorso proposto da tale Antonio Cadoni, condannato alla pena capitale dalla Corte d'Assise di Cagliari per omicidio in persona dell'autista Domenico Bartolani. La discussione del ricorso è stata rinviata all'udienza del 22 corrente.

Bancarottiere condannato a Brescia

Brescia, 11 notte.

Il fallimento della Società anonima Calzificio di Borgo San Giacomo, con il passivo di due milioni contro attività insignificanti, aveva provocato l'arresto dei dirigenti sotto le imputazioni di truffe, appropriazioni indebite, bancarotta fraudolenta e contravvenzione alle leggi sociali, avendo sottratto 80.000 lire invece di versarle alle istituzioni di beneficenza a favore delle maestranze.

Comparsi oggi davanti al Tribunale, i due imputati rag. Achille Betta e rag. Pier Arturo Petrini, quest'ultimo è stato assolto per insufficienza di prove, mentre il Betta è stato condannato a 4 anni di reclusione e 2 anni di inabilitazione alla professione commerciale, spese e accessori di legge.

La condanna del proprietario di una Casa di mode

Milano, 11 notte.

E' comparso oggi, dinanzi alla quindicesima sezione del nostro Tribunale, tale Francesco Torricelli, proprietario di una casa di mode, dichiarato fallito lo scorso anno con un *deficit* di oltre seicentomila lire. Il Torricelli era accusato, inoltre, di avere sottratto 500 mila lire, quando era già in istato di dissesto. L'imputato ha cercato di sostenere che quei prelievi risalivano ai tempi in cui l'azienda era in piena attività: la prova documentale, però, gli è stata totalmente contraria.

Il Tribunale ha condannato il Torricelli a 4 anni di reclusione, con tre di condono.

Svaligiatori di un rifugio alpino condannati a Vercelli

Vercelli, 11 notte.

E' stato discusso, in tribunale, il processo a carico degli autori di un vandalico furto avvenuto alla Capanna Orazio Spanna, sulla Res, ardita punta (m. 1631) dei dintorni di Varallo, nello scorso ottobre.

Gli imputati, certo Bruno Torgano, Aldo Cordoni e Vincenzo Diomede, tutti di Novara, sono stati condannati ad un anno di reclusione.

I concerti sinfonici al Liceo e l'inaugurazione dell'organo

La Società dei concerti sinfonici del Liceo musicale annuncia la ripresa della sua attività. La sera del 27 corrente il suo primo concerto, con l'orchestra municipale del teatro Regio, diretta dal maestro G. C. Gedda, coinciderà con l'inaugurazione ufficiale dell'organo del Liceo, che sarà suonato dal maestro Ulisse Matthey.

La Società dei concerti sinfonici del Liceo, che non ha voluto rimanere assente dalla vita torinese, ha organizzato una serie minima di quattro concerti, per i quali il prezzo d'abbonamento sarà esiguo. Sono da stabilire le date degli altri concerti, ai quali probabilmente parteciperanno insigni compositori, come direttori di musiche per orchestra, soli e coro.

Il gruppo corale magistrale

Oggi, come è stato annunziato, avrà luogo al Liceo musicale, alle 15, un concerto del Gruppo corale magistrale diretto dal maestro Michele Pachner. Il programma, iniziato con inni patriottici, comprenderà musiche antiche, e si chiuderà con canti dialettali.

VIOLETTE

Eccoli lì, tutti e due, fratello e sorella, lei zitellona e lui scapolo. E la gente di conoscenza quasi a compiacersene, specialmente con lui: « Una fortuna essere così in due a farsi compagnia!... ». Matteo Falci rispondeva con un sorrisino freddo e chiudeva in sè la sua pena; tanto, a che sarebbe valso lamentarsi?... A sentirgli dire, per esempio: « Bellissima cosa essere in due a farsi compagnia, ma quando si è marito e moglie », quella stessa gente si sarebbe scandalizzata e gli avrebbe chiesto: « E chi le impedisce di prender moglie e di stare con moglie e sorella a un tempo?... ». E allora spiegare che se non aveva preso moglie e non l'avrebbe presa mai era proprio per cagion della sorella?... Oh, come si fa a spiegare certe cose, certi destini?... Il suo destino era appunto stato impersonato da quella sorella, maggiore a lui di dieci anni, così aspra d'indole da tiranneggiare tutti in casa, genitori e fratello... Allora, da ragazzo, quando più sentiva di esser parte viva di un mondo meraviglioso, tentava, dolorando, di ribellarsi, ma la madre lo rimetteva sempre a posto con un duro: « Prima bisogna pensare ad Erminia che è tanto disgraziata ». E certo Erminia era disgraziata, sempre malaticcia, e di una miopia progressiva che ben presto l'avrebbe lasciata del tutto cieca. E per questo padre e madre la servivano come due schiavi, sempre in apprensione di non esser pronti abbastanza a prevenire ogni suo desiderio, e i conoscenti la portavano alle stelle come un'eroina. Ma era giusto che a lui, solo perchè non soffriva nel corpo, fosse negato con asprezza ogni diritto alla felicità?... Non poteva ricordare senza un senso di angosciosa amarezza, il modo con cui, prima il padre, poi la madre, malati e prossimi a mancare, gli avevano, non raccomandato, ma imposto di vivere unicamente per la sorella, senza una parola di dolcezza per lui, di conforto, di tenerezza, senza uno sguardo, un sorriso che gli dimostrasse la loro gratitudine per quella vita tutta di solitudine e di sacrificio. E quel che più l'aveva sempre afflitto e avvilito in quell'ingiustizia, in quella durezza, era la persuasione dimostrata dai suoi che solo con l'imposizione tale sacrificio potevano ottenere da lui, mentre egli sapeva che, di così quale maggior entusiasmo l'avrebbe fatto, solo che essi l'avessero avviluppato in un'onda d'amore... Perchè a lui, così silenzioso, timido e capace solo di ribellioni soffocate, la vita sembrava bella soprattutto per l'amore. Che effetto gli aveva prodotto nella fanciullezza la vista di certe famiglie di compagni, dove le mani delle madri eran sempre tese ad accarezzare, a ravviare capelli, e anche le voci erano come carezze!... Solo che Erminia fosse stata un poco affettuosa con lui... Ma lei, che pure con gli estranei tentava alle volte di raddolcirsi, col fratello si mostrava più sprezzante che mai; quando lo sentiva entrare, al ritorno dall'ufficio, in quella loro casa senza luce, chè tanto lei non aveva bisogno di luce, increspava il viso come in una smorfia d'ira e di ripugnanza e a proposito e a sproposito quella sua voce strideva in un brontolio incessante: e che lui non valeva nulla, e che non aveva senso pratico, e che lei, cieca, valeva mille volte di più... Egli si guardava allora nello specchio. Era già grigio alle tempie e col viso logoro, spento; spento senza aver bruciato, vecchio senza aver vissuto. Immaginava d'aver intorno una moglie, dei figliuoli, tutte le gioie della vita, i pesi che per altri possono parere meschini e insopportabili, croci, addirittura, e che per lui sarebbero state fonti quotidiane di vita. Riaprendo gli occhi vedeva soltanto lei, Erminia, quel suo grosso viso di cera, ossuto e madido, dagli occhiali azzurrini che lucevano a volte come invetriate, udiva la sua voce aspra sparlare di lui con la serva: « Chissà come si sarebbe perso nella vita quello stolido senza di me!... ». E la serva pronta a disprezzare lui e a compatire lei. Come tutti.

Veniva in casa ora una signorina particolarmente disposta alla pietà e al conforto per i ciechi, una specie di dama benefica, non più giovane, ma soave, una figurina fine, lunga, delicatamente rosea, coi capelli bianchi come la neve, ravviatissimi sotto il cappello di velluto nero, tutta vestita con un'eleganza gentile che ispirava rispetto. Discretamente agiata, viveva sola, dedita alle opere di bene e la sua casa era facile immaginarla tutta chiusa nella fresca lindura delle tendine di mussola alle finestre, in un silenzio di specchio che rievocava, chissà perchè, profumi e visioni primaverili. Tre volte la settimana veniva a prendere Erminia e la portava a passeggiare; con lei anche l'acida zitella cieca sembrava trovare nella propria anima un po' di fresca serenità, il suo grosso capo si rialzava e gli occhi aperti dietro le lenti sembravano avere un segno di luce, quasi di dolcezza... Capitava talvolta che la signorina venisse la domenica e allora Matteo, timido, si azzardava ad alzare gli occhi su di lei come avrebbe fatto con un'immagine della Madonna e solo a pensare che lei avrebbe potuto, con quella sua esilissima candidissima mano, fargli una carezza di pietà, si sentiva stringere la gola da uno spasimo di gioia che rasentava il dolore. Poi, la sera, a tavola, solo con la sorella, chiedeva: « Dove ti ha condotto oggi la signorina Agnese?... Quando torna?... ». L'altra che mangiava con voracità, stronfiando, alzava la grossa faccia pallida: « Tu non hai da interessarti alla signorina Agnese che viene per me e non per te... ». Il suo viso appariva allora così chiuso e spietato che Matteo non osava più dir nulla... Non innamorato, no, ma tutto preso a vagheggiare quella forma di donna come un ideale irraggiungibile e di cui si vorrebbe attirare l'attenzione anche solo per un attimo, ottenendo una parola buona, di affettuosa pietà..... Non era anche lui una creatura priva di luce?... Farsi guardare anche lui da quegli occhi chiari e dolci che sembrano vedere dentro le anime, poter narrare a lei i lunghi anni di solitudine e di rassegnata malinconia e sentirsi incoraggiare da quelle parole che le escono dalla bocca come gemme e fiori... Capelli bianchi come la neve e iridi da nontiscordardimè, c'era veramente in lei qualcosa che ricordava la primavera quando s'affaccia trepida nel mondo e l'inverno non è ancora del tutto scomparso. E' con questo pensiero che Matteo Falci, ometto anziano e squallido, impiegato zelante e modesto, salì in un pomeriggio domenicale su per la collina dove — se ne ricordava quasi con pungente strazio — andava ragazzo a raccogliere le prime violette, le mammole odorose dei primi tempi primaverili e di nascosto dai suoi le portava così, in mazzolini minuscoli e legati alla meglio con un po' di filo, alla maestra supplente che allora gli faceva scuola, una signorinetta dall'aria malata e dolente che doveva poi esser morta. Come allora anche adesso gli pareva che quel mazzolino messo insieme con tanta fatica (sono difficili a trovarsi le violette odorose), dovesse dire qualcosa a quella cui era destinato, fosse come una dichiarazione... non d'amore, no, sarebbe stato troppo temerario pensarlo, ma di adorazione, ecco, di venerazione, un segno d'omaggio, un timido appello alla pietà... Rientrando in casa, egli posò il mazzolino lì, sulla borsetta della signorina Agnese, sulla tavola della stanzetta da pranzo; nell'andarsene, ella l'avrebbe preso, immaginando che era di lui e la prossima volta non lo avrebbe salutato più con quello sguardo che non vede, quel gesto del capo appena abbozzato che non può essere un saluto vero, ma un cenno che si fa solo alle cose in mezzo alle quali si è costretti a passare e che neppure si osservano... Dalla sua stanza sentì la signorina Agnese avviarsi all'uscio e la sorella accompagnarla. Poi un mugolio bramoso della cieca. Aveva sentito l'odore delle violette e s'era impadronita del mazzolino. « Oh, buone, buone!... ». Sembrava che le volesse mangiare, tanto le portava avidamente al naso, alla bocca, e non chiedeva neppure chi potesse averle messe lì, come del resto non lo chiedeva la signorina Agnese che rideva dolcemente. « Vuole che andiamo la prossima volta in collina?... Si prende il tram, si scende a un certo punto, si respira l'aria buona, si cercano le mammole... ». La cieca batteva le mani tutta gioiosa, e Matteo di là appoggiando la fronte ai vetri della finestra guardava angosciato morire la luce del giorno.

CAROLA PROSPERI.

Mussolini e la romanità

Dichiarazioni del senatore Pais

«Il Duce ha acceso un'inestinguibile fiamma»

Roma, 11 notte.

Il senatore Ettore Pais, storico di fama e autorità universali, è stato intervistato dal *Popolo di Roma* sui grandiosi lavori di restauro effettuati o in corso nella capitale. Egli ha dichiarato fra l'altro:

« Quando nel 1899 cominciai a stendere la mia storia di Roma ebbi occasione di trovare la città eterna in uno stato di completo abbandono. Vicino ai monumenti più celebri si addossavano stradette ignobili e vicoli malfamati.

« Gli stessi monumenti che a migliaia gli stranieri si recavano a visitare suscitavano un interesse puramente archeologico. Nessuno, dico nessuno, vedeva in essi il fatto storico, l'azione gloriosa onde Roma fu l'illuminatrice e soggiogatrice del mondo. E non pensavo, e non credevo allora, e negli anni che seguirono, che sarebbe venuto un giorno in cui quell'onta, che ci umiliava di fronte agli stranieri, sarebbe finita e che noi avremmo potuto risollevare la testa dalla vergogna secolare ».

Il sen. Pais ha quindi soggiunto: « Mussolini ha ispirato e ispira tutta la sua opera prodigiosa alla grandezza nazionale. In quarant'anni di lavoro assiduo e di insegnamento universitario io non ho scritto i miei molti volumi che col solo proposito di rimettere davanti agli immemori occhi degli italiani la grandezza prodigiosa di Roma, ma dispererei ancora di raggiungere questo mio intento se Mussolini non fosse.

« Grazie a Lui, ora ho piena fiducia che il culto della romanità, di cui tutti oggi sentono il bisogno, sia una fiamma che non si spegnerà più nell'avvenire.

« Il grande discorso mussoliniano di Perugia ha provato che Egli è il primo uomo politico che si sia appassionatamente occupato di questa questione per noi vitale e allora ho sentito come grande e vasto fosse il programma di Lui.

« La storia infatti, prima dell'avvento di Mussolini al potere, si faceva quasi esclusivamente risalire all'invasione dei barbari e ampiamente si illustravano le gesta degli imperatori stranieri, che venivano a farsi incoronare in Italia.

« Scopo principale anche di italiani studiosi di cose italiane era quello di fare grande largo più alle storie straniere che alle nazionali. Ed è purtroppo noto come le prime fossero tutt'altro che benevoli ed equanimi negli apprezzamenti delle gesta romane ».

Il sen. Pais conclude dicendo che ora per l'opera illuminata del Capo del Governo questi sconci vanno fortunatamente scomparendo ed è grandissimo vanto del Duce il mettere in valore gli studi di storia romana destinati a porre in evidenza le doti della razza e i meriti che Roma ha avuto portando la civiltà ai popoli barbari ».

Migliaia di lavoratori visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Come è stato annunciato, domani con alcuni treni speciali arriveranno da Ferrara, Rovigo, Padova, Sampierdarena, cinquemila operai ed impiegati dipendenti dalle industrie saccarifere, per visitare la Mostra della Rivoluzione.

L'imponente massa di lavoratori che muove da diverse residenze per convergere a Roma allo scopo di rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Causa fascista, accresce il pellegrinaggio che quotidianamente afferma, attraverso il rito del dovere e della passione fascista, che la Mostra della Rivoluzione, attestazione gloriosa del sacrificio delle Fiamme Nere, è cara al cuore d'ogni italiano, per la sua monumentale bellezza oltrechè per il suo valore storico documentario.

I cinquemila lavoratori delle industrie saccarifere visiteranno anche le opere più significative della Capitale.

Subito dopo l'arrivo sarà formato un imponente corteo con alla testa i dirigenti dell'industria, i decorati al valor militare e civile, i mutilati.

Il corteo, al quale partecipano tre bande, si recherà a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti fascisti. Dal Campidoglio i partecipanti alla manifestazione si dirigeranno al Palazzo del Littorio dove, dopo avere sfilato davanti alla cappella dei Caduti della Rivoluzione, renderanno omaggio al Segretario del Partito.

Nella giornata di lunedì essi compiranno la visita alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Domani la Mostra sarà anche visitata dai dopolavoristi di Scannano, dai fascisti di Forlì, da 400 fascisti di Monterotondo e da 300 fascisti e dopolavoristi di Civitavecchia. Lunedì, dagli studenti degli Istituti medi di Firenze, dai dopolavoristi di Bologna e dai Combattenti di sezione dell'Associazione alpini i quali saranno guidati da S. E. Manaresi.

La 2.a Mostra nazionale di musica contemporanea

Roma, 11 notte.

Nel mese di aprile avrà luogo in Roma, indetta dal Sindacato Nazionale Fascista dei musicisti la seconda Mostra Nazionale di musica contemporanea. La manifestazione si comporrà di sette concerti che verranno effettuati all'Augusteo e nelle sale della R. Accademia di S. Cecilia e della Reale Accademia Filarmonica.

Le composizioni nei programmi di musica sinfonica sono di Rosati, Pizzetti, Pietri, Respighi, Casella, Guerrini, Alfano, Malipiero, Zandonai e Petrassi. Le composizioni per piccola orchestra sono di Sinigaglia, Massarini, Wolf Ferrari, Pilati, Bustini, Santoliquido, Rocca Veretti, Rommacini e Salviucci. Le composizioni corali sono di Agostini, Jachino, Zenella, Mortari e Dalla Piccola. Infine le composizioni da camera sono di Castelnuovo, Liviabella, Casavola, Tocchi, Bossi, Parpajola, Porrino, Mascetti Montani, Zanotto, Bianco, Persico, Alderighi, Frazzi, Nordio, Gibellaro, Gedda, Daviso, Ferracchio e Bussogno.

NEL PAESE DELLE "MERAVIGLIE,,

I misteri rupestri di Val d'Inferno

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. DALMAZZO DI TENDA, marzo.

Vi sono uomini d'avventura e di cultura che cercano i segni delle civiltà scomparse, con lo stesso gusto e talvolta con la stessa febbre con cui i pionieri nell'Ottocento cercarono l'oro, e i trivellatori di strati sondano oggi il petrolio. Non si tratta di tesori palpabili e convertibili, ma di ricchezze immateriali che appartengono al dominio dello spirito umano. Si sono visti in questi tempi, scienziati ed esploratori scrutare i misteri delle isole oceaniche, le solitudini impervie e gigantesche del Thibet, gli arsi squallori delle sabbie sahariane, le jungle dell'Indocina, le savane d'America. Gli strani idoli polinesiani dell'Isola di Pasqua, i templi della civiltà incaica, le colonne e i fregi marmorei della civiltà Maya nello Yucatan, i segreti della religione buddistica sull'Himalaya hanno attratto ed attraggono ancor oggi questi eroici indagatori.

Il reliquario delle civiltà

Ma non c'è sempre bisogno d'andar tanto lontano; di valicare oceani e di aprirsi il passo tra foreste vergini. L'Italia è un paese privilegiato. Nei suoi strati sembrano dormire i documenti di tutti i millennii. Le glorie e le fatiche di tre grandi civiltà, dominatrici di spiriti e di popoli, non hanno esaurito la gran Madre. Una fecondità eterna fa scaturire dalla matrice mediterranea lineamenti sempre nuovi. Non c'è una Roma sola: esistono tante Rome quanti sono i millennii. Si direbbe che i tesori del passato, i suoi resti gloriosi, i sedimenti della Storia abbiano composto, nel mistero del sottosuolo italico, l'humus e il guano inesauribili dai quali ogni fioritura è auspicabile, ogni creazione è possibile. Questa fede dev'essere, negli italiani, certa e incrollabile come le radici marmoree della terra in cui sono nati, le radici marmoree che si profondano nel più azzurro, nel più tepido, nel più fecondo dei mari. Gli scrutatori del passato non avranno mai finito di contare le pagine dell'eterno volume italico. Vi troveranno tutti i documenti di tutte le civiltà. In quest'epoca che, banalmente, viene definita « senza misteri », essi troveranno che l'Italia è rimasta il più grande reliquario dei misteri cosmici e spirituali. Negli anfiteatri petrosi e tufacei della Campania la zappa del contadino e il bastone del capraio, frugando, scopriranno, ogni giorno e ad ogni passo, lampade e maioliche istoriate, armille di bronzo e oggetti lavorati atti a risvegliare il ricordo di società umane remotissime; così come nelle argille padane o nel fimo delle lagune si avrà, di frequente, la rivelazione di tesori d'arte, di frammenti preziosi, di lineamenti rari, tracciati nel marmo o nel bronzo, di mosaici e di gemme, scaturiti dalla raffinatezza di artisti sconosciuti.

Panorama plutonico

Ed ora, a noi. Siamo al 45° parallelo. Alpi Marittime. San Dalmazzo di Tenda. Tetti d'ardesia; e l'inverno che infuria ancora con le sue raffiche di neve, simili a vampate bianche. Nelle sere solitarie quando il fuoco è acceso, i vecchi e i giovani, gli uomini di scranna e i nomadi della montagna, i cacciatori e i pastori, si ripetono ancora, da orecchio ad orecchio, i ritmi d'antiche leggende; parlano di secoli lontani, di misteriose popolazioni vissute in questa zona selvaggia; di monumenti e di documenti esistenti là, in alto, oltre i 2000 e fino ai 3000, in un paese impervio, quasi inaccessibile, dove non si giunge che per aiuto di piccozze e di corde. Favole o realtà? Apporti di leggende nordiche, echi ossianeschi, oppure testimonianze e miti d'origine pagana tramandatisi oralmente, di ava in ava, di padre in figlio?

Vediamo ora la nostra zona. Essa conserva tutti gli aspetti del romanticismo. Si chiama Val d'Inferno e s'aggira intorno alle cime del Monte Bego, coronato di nuvole. Tutt'intorno, valloni tetri, in cui il larice stende ancora le sue nere cortine; strani laghi — detti i « Laghi delle Meraviglie » — sospesi come coppe di smeraldo su abissi che nessuna cordata è riuscita ancora a misurare; caverne che sembrano sfondate da infernali catapulte; massi che sembrano essere stati scagliati da rabbiosi impeti plutonici; schisti e ardesie, frantumati e franati in morte lacche; caos di [illegible]. Alcune giallastre, levigate dai ghiacciai e nelle quali i tramonti talvolta specchiano le loro vampe come in lastroni d'oro. Altre, rosse, purpuree, sanguigne, violacee, come sbocci enormi di madrepore, lasciate in secco dal risucchio meccanico della Preistoria. Non è

Immagini cornute, daghe, clave, incise sulle rupi di Val d'Inferno.

strano che Dante, il quale passò per la Riviera, abbia potuto spingere il suo nomadismo sublime fin qui, e ne abbia attinto ispirazione pel suo immortale Poema. E su questo paesaggio infernale, dal quale erompe, verso il cielo, anche una « Cima del Diavolo » un silenzio immenso e pauroso, rotto soltanto, di quando in quando, dal tuono delle valanghe e dagli stridi delle aquile e dei falchi, che planano in ampie ruote in un cielo da tregenda.

Questa è, osiamo dire, l'impressionante messinscena del grandioso fenomeno che stiamo per svelare o, diremo meglio, per riesumare. Tutto contribuisce a dargli un carattere formidabilmente eccezionale e a mantenerlo, nel tempo stesso, entro il magico alone del mistero: — il paese pressochè inaccessibile, dove soltanto qualche uomo o qualche soldato si aggirano; il suo carattere rigorosamente militare, trattandosi di una zona di confine tra l'Italia e la Francia, dove senza permesso od accompagnamento al più vicino il preciso moschetto del milite confinario o della sentinella militare; la impossibilità di trarne rilievi topografici, salvo per casi di natura scientifica ed archeologica; il pericolo delle valanghe e delle frane; la insidia mortale delle tormente.

I misteriosi disegni

— Dunque — chiedo a un vecchio cacciatore barbuto che inganna l'ozio della sosta invernale levigando, con un coltellino, un ramo fresco — che cosa esiste lassù, nel paese delle « Meraviglie »? Ci sarà una ragione perchè si chiami così...

— Vi sono rupi, caverne, laghi, boschi, fino ai 2000. E poi più su i boschi spariscono. Sono cime sulle quali neppure l'erba resiste più. Ma c'è una quantità di rocce tutte incise di disegni misteriosi, che rappresentano uomini, arnesi, animali, figure, che so io! Di questi disegni parlava mio padre, al quale ne aveva parlato mio nonno, e a lui il mio bisnonno, ed altri, ancora, più lontani...

E il vecchio cacciatore barbuto fa, con la mano coriacea, un gesto vago, che sembra alludere a una lontananza di secoli.

— E voi, le avete viste queste figure?

— Sì; ne ho viste. Molte, molte...

— Quante?

— Forse mille, forse duemila; anche di più, molto di più. Chi può dire quante siano le rocce in cui questi misteriosi segni sono scolpiti? Alcune rimangono; altre sono rapite, rotolate giù dalle tempeste. Molte esisteranno, che noi non riusciamo a vedere. Chi riescirà mai a visitare tutto questo dannato paese! Bisognerebbe rischiare la vita, con cordate impossibili; passare su terreni che vanno in briciole a ogni momento; difendersi dalle aquile.

Mi piace ascoltare le voci della leggenda, prima di controllarle con quelle della scienza! C'è sempre in esse qualche fondamento, offrono scorci di verità, anche se deformata dall'immaginazione di questa gente semplice.

— E chi potrà aver inciso — domando — queste figure e questi segni, che si trovano, come dite voi, a migliaia, su per la montagna?

— Uomini d'un tempo lontano, così lontano che nessuno riuscirebbe a contarlo; neppure quegli uomini che possono calcolare migliaia di cifre...

Ipotesi...

— Si tratta piuttosto — interrompe un amico del luogo, più versato nella materia — di figure rupestri, figure primitive che ricordano vagamente quelle egiziane, oppure anche quelle che di quando in quando si scoprono nei punti più misteriosi dell'Africa, dell'Asia, della Polinesia. Sembrano figurazioni d'indigeni, rappresentazioni totemiche, bizzarre e tuttavia stilizzate. In generale rappresentano uomini con asce, teste d'animali cornuti, probabilmente buoi o antilopi; misteriose decorazioni di gusto geometrico, che rispondono forse a enigmatici alfabeti. Parecchie persone e qualche scienziato sono venuti qui per studiare queste strane figurazioni; ma il merito di averle raccolte in tavole e in calchi, spetta a un inglese che amò appassionatamente l'Italia: sir Clarence Bicknell. Queste figure avevano colpito tutti gli osservatori per le loro analogie con certe stilizzazioni di feticci africani. Venne perfino, da principio, affacciata l'ipotesi di una misteriosa migrazione stabilitasi qui dall'Africa del Nord, in tempi antichissimi. O si tratta di incisioni rupestri di carattere preistorico, quali si trovano nella Danimarca, nella Germania settentrionale, in Ispagna, nel Marocco, alle Canarie, in Egitto, nell'Arabia Petrea e nella Valle dell'Indo? Vi indicherò poscia luoghi e pubblicazioni ove potrete trovare più ampi ragguagli su questo enigma della Val d'Inferno e sul misterioso popolo che l'abitò. Per ora posso soltanto farvi vedere qualche foglio che riproduce qualcuno di questi disegni rupestri: figurine umane che brandiscono clave, od asce; altre a braccia spalancate; un animale domestico, entro un disegno geometrico; daghe e pugnali; teste cornute; larve; emblemi...

Prendo il foglio e lo esamino sotto l'ampolla elettrica della lampada:

— Strano! Strano! — mormoro. — Indicatemi senz'altro le vie e i documenti di questo enigma.

CURIO MORTARI.

Trenta lettere e un'anima

La conversione di una cortigiana

Piero Misciattelli, acuto e instancabile ricercatore di quanto possa servire ad illuminare la storia mistica di Siena, ha avuto la singolare fortuna di mettere le mani su una trentina di lettere indirizzate da una mistica convertita senese a nome Caterina Vannini, al Cardinal Federigo Borromeo. In un primo tempo, il Misciattelli ricercò gli originali di queste lettere alla Biblioteca Ambrosiana, dove — benchè nessuno dei biografi del cardinal Borromeo ne facesse cenno — supponeva dovessero trovarsi; ma poi, dinanzi all'esito negativo delle sue ricerche, si convinse che l'interessante epistolario era andato smarrito o distrutto. Le lettere, invece, erano state fatte trascrivere sin dal 1749 dagli originali raccolti nel codice G. 13 in-folio dell'Ambrosiana, per cura d'un gentiluomo senese. Trovata nell'Archivio di Siena, questa copia, non fu difficile rintracciare all'Ambrosiana gli originali, e il Misciattelli ne riproduce ora qualche frammento autografo nel bel libro che dedica alla suora senese (« Caterina Vannini - Una cortigiana convertita senese e il Cardinale Federigo Borromeo alla luce di un epistolario inedito » - Treves, 1933). Le lettere furono scritte dalla Vannini, allora pressochè immobilizzata nella sua cella del Convento delle Convertite, nell'ultimo anno della sua vita, e precisamente dal maggio 1605 al giugno 1606. Non si conoscono le lettere del Borromeo, che furono distrutte, come la Vannini stessa assicura, in un « polizino » allegato alla quinta lettera, dove scrive: « Le vostre lettere le ho tutte bruciate, perchè non si può sapere il vivere, ed il morire; perciò io ho una certa indisposizione, che non mi no niente sicura, perchè accenna di mal grave, ed ha preso le parti più nobili che è il cuore ». Ma anche nella sua unilateralità, questo epistolario — che rivela un'anima profondamente femminile — è sufficiente per aprire uno spiraglio su una comunione spirituale, così singolare nei suoi moti e nelle sue reazioni, che certo avrebbe dato nuovo motivo a Don Abbondio per esclamare, senza malignità, s'intende, com'era il suo naturale: « Anche questi santi son curiosi! ».

Le traccie d'una grande bellezza

Ma, prima di tutto, un po' di storia. Caterina Vannini non è celebre: l'Huysmans, che nel suo magnifico libro su Lydwine di Schiedam, vero capolavoro dell'agiografia moderna, enumera le « riparatrici » (egli chiama così quelle creature che, esaltate dall'amore divino, fecero l'olocausto di sè stesse per riscattare i peccati dell'umanità), ne ignora evidentemente il nome. Eppure esiste di Caterina Vannini una biografia, avvisa il Misciattelli, pubblicata in latino e in italiano nel 1618 (dodici anni dopo la morte della suora) e ristampata più volte; autore di essa è lo stesso cardinal Borromeo, il quale afferma che, per aver osservato diligentemente i costumi e gli andamenti della Vannini, non dubita « di non potere sicuramente narrare il vero, e raccontar le cose come appunto sono avvenute ». Il Misciattelli ha poi rintracciato, nel corso delle sue diligenti ricerche, nella sagrestia della Chiesa della Tartuca a Siena, un ritratto di Caterina, eseguito dall'amico di lei Francesco Vanni, uno dei più celebri pittori della controriforma, nell'ombra del quale si scorge, voltato di tre quarti e inclinato sulla spalla sinistra, un pallido viso macilento, che coi grandi occhi soavi sotto il vasto arco sopracciliare, il naso nitido e la grande bocca singolarmente sensuale, mostra le tracce d'una grande bellezza. Suor Caterina rifiutò sempre di farsi ritrarre; al Borromeo che le chiedeva il suo ritratto, rispondeva: « In quanto a voler voi il mio ritratto, la vostra volontà è tutta santa e buona, ma sarebbe bene una iniquità e bruttezza la mia... ». Il Vanni, però, approfittò delle estasi che rendevano la suora assolutamente insensibile a quanto la circondava, ed eseguì a varie riprese un ritratto di lei. Ci rimane così, seppure mutata dalle macerazioni e dai digiuni, l'immagine di questa donna che, appena dodicenne, cortigiana nella Roma di Gregorio XIII, sognò forse di rinnovare la gloria di quella Imperia che, secondo diceva la sua lapide funebre nella Chiesa di San Gregorio al Celio, « offerse agli uomini un raro modello di bellezza ».

Ma il destino di Caterina era un altro. Anche nella vita di vergognosa dissipazione che conduceva, la sua anima doveva essere rimasta (come apparirà più tardi dalle sue lettere) schietta e nobile, e, in un certo senso, pura, se un giorno spinta forse da scontentezza, forse da disgusto, discese nel sotterraneo della sua casa, ove si trovava un pozzo profondo, e tentò di uccidersi. Il Borromeo giudica anch'egli che « questa disperazione procedesse dal gran cuore che ella (Caterina) avea e dallo zelo dell'onor suo, il quale vedeva quasi affatto perduto ». E' infatti probabile che, con l'avanzar dell'età, la Vannini sentisse crescere in sè, insopportabilmente, il senso della sua precoce abbiezione. Tuttavia non si sarebbe forse risolta a cambiar vita, senza un avvenimento che certo la colpì profondamente. Nel 1574, Gregorio XIII, che proseguiva l'opera di epurazione della vita romana cominciata da Pio V, ordinò che Caterina fosse arrestata e messa in prigione. Non si conoscono le ragioni di questa misura: il Misciattelli pensa che ci fosse di mezzo qualche scandalo provocato dagli ammiratori della giovanissima cortigiana, ma dato il vento che tirava in quel tempo, e di cui fan testimonianza gli eloquentissimi documenti pubblicati in appendice al volume dal Misciattelli stesso, si può immaginare che l'arresto della Vannini rientrasse in una più vasta operazione di risanamento morale.

Il sacrificio delle treccie

In genere, le cortigiane impenitenti dovevano mortificarsi o lasciar la città. Bandita da Roma, sposata dal disagio della prigione, Caterina si mise in viaggio per Siena, in pieno inverno, e giunse a destinazione febbricitante, malata, così che dovette mettersi subito a letto. Fu in fin di vita, guarì; lottò ancora tra le seduzioni d'una vita facile e l'oscura forza che la spingeva a far penitenza; poi, un giorno — correva l'anno 1575 ed essa non aveva ancora quattordici anni — dopo una predica che l'aveva particolarmente commossa, tornò a casa, si tagliò le trecce e, denudato il suo piccolo corpo prezioso, servendosi come disciplina delle lunghe e pesanti catene d'oro che soleva portare al collo, si flagellò lungamente e aspramente, piangendo e implorando perdono pei suoi peccati.

Caterina Vannini non appartiene alla schiera di quei grandi mistici che stupiscono l'umanità coi loro atti: è meno sublime e più umana. Il modo stesso della sua conversione è piano e semplice. Non c'è un grande fatto che determini questa conversione. C'è, è vero, a separare la vita di dissipazione dalla vita di penitenza, come in molti casi, una malattia, ma gli effetti di questa non sono immediati. In Caterina, se non erro, si osserva, più che altro, il lento risvegliarsi e riconoscersi d'uno spirito; è quindi un problema morale più che un problema mistico. Questo spiega l'interessamento e l'amicizia del cardinal Borromeo, che si sentiva invincibilmente attirato dai drammi umani, come dimostra la parte di consolatore ch'egli ebbe in quello di Marianna de Leyva, la monaca di Monza del Manzoni.

L'incontro di Caterina col cardinale avvenne intorno al 1600, quando già da sedici anni essa abitava nel Convento delle Convertite in cui era stata ammessa, solo dopo dieci anni dalla sua conversione, nel 1584.

« Io l'amo tenerissimamente »

Il cardinale la visitò parecchie volte, quando, recandosi a Roma o tornandone ebbe a passare per Siena. Il Misciattelli non sa dire se le trenta lettere ritrovate siano quel che rimane d'una più lunga corrispondenza, nè può spiegarsi perchè le lettere del Borromeo siano state distrutte. A mio parere, si può supporre che il cardinal Federigo, avendo scelto suor Caterina come sua direttrice spirituale, le sottoponesse casi di coscienza che desiderava non fossero conosciuti da nessun altro. In questo caso, con la scomparsa di queste lettere, noi avremmo perduto il modo di conoscere un aspetto, e forse il più ricco d'umanità interiore, di un uomo che fu, per pietà e per cultura tra i più insigni della sua epoca.

Le trenta lettere pubblicate dal Misciattelli in appendice al volume, costituiscono un documento umano interessantissimo. Caterina vi narra le sue visioni del paradiso, il suo matrimonio mistico con Gesù, le sue estasi. Non è il linguaggio ricco, affocato, simbolico di Santa Caterina: è un più piano parlare. Il paradiso, com'ella lo vede nelle sue estasi, non ha nulla di sovrannaturale: le strade sono « a modo di nuvola bianca risplendente »; la porta del paradiso ha « il Frontespicio ornatissimo di croci, sopra il quale Frontespicio c'è l'imagine di rilievo della Resurrezione del Signore fatta ricchissimamente con lo stendardo turchino e con la Croce rossa, che v'è dentro »; la Trinità sul suo trono ricorda una delle tante Maestà delle chiese di Siena: « Il Padre si mostra in abito pontificale, il Figlio in abito rosso e turchino, come andava in terra... ». Tuttavia, avviene a volte che quel raccontare semplice e piano muti di tono, si apra, quasi direi, su un'insospettata regione più luminosa e meno terrena, come nella decima lettera, dove, dettata a un tal padre Capaccio la storia del suo mistico sposalizio, Caterina continua di suo pugno: « Adesso nella gran Corte è comandato, che si coglieno rose e viole e tutti i fiori, che sono ne' palazzi, sì che non vi meravigliate, se io non rispondo alla vostra, perchè i nove Angeli di quel Palazzo, che voi sapete, insieme con tutte le squadre, e gli eserciti degli Angeli stanno occupati col fiorire, ed ornare il trono della nostra Imperatrice, e tutte le strade fiorite, ed ogni cosa lampeggia, e gran canti, e risi, e gran feste, e si sente del continuo canti... ».

Ma l'interesse più vivo è dato a questo epistolario dagli accenni al sentimento che legava la Vannini al cardinal Borromeo. Certo, a poco a poco, inavvertitamente alla creatura stessa che lo provava, questo sentimento s'era venuto tramutando in qualche cosa di meno spirituale e di più umano. Profondamente femminile, esclusiva, ricca di sensazioni vivaci ed immediate (« disdegnosa e di subiti moti, e veloce in ogni suo atto » la descrive il Borromeo, e aggiunge che « diede talvolta alcun indizio di sdegno, che con alquanto di rossore sul viso le appariva »), Caterina negli ultimi tempi si abbandonò al calore d'un affetto umano. Si sente che sotto la sua penna la parola « amore » non ha lo stesso significato trascendente che sotto la penna dell'altra Caterina. Quand'ella scrive al Borromeo: « e la prego che lei si ricordi di me, sì come io fo di lei, perchè l'amo tenerissimamente », e lo assicura di amarlo « più che creatura, che abbia mai avuto, che abbia al presente », e ancora: « io v'amo tanto, che lingua umana non lo potrebbe mai dire, nè cuore capire, se non Dio », si sente che questo amore puro, perchè, secondo l'Apostolo, tutto è puro nei puri, dimentica il pastore per non vedere nel cardinale che l'uomo. Leggiamo, a sbalzi, in queste lettere: Caterina ama il cardinale più di quanto il cardinale ami lei, ma se ne contenta, perchè crede senz'altro sia la volontà di Dio; e non scrive a veruna persona al mondo, se non a lui, « e questo è l'amor grande »; e le par mill'anni che passi la settimana per aver sue lettere; e si lamenta di due cose: la prima ch'egli non voglia accettarla per figlia (« o veramente m'avete dato segno manifesto, ch'io non era degna »), la seconda ch'egli non voglia darle del tu; e quando gli scrive non può trovare la via di finire, « se bene non finisco mai, e mai finisco perchè Dio è senza mai finire, e così ha da essere il mio amarvi »; e lo invoca: « quando sarà quel che noi ci rivediamo », e lo saluta appassionatamente: « A Dio vostra amica, vostra piccinina, e levate tutte le cose dal cuore ». Perchè a questo amore di una donna devastata dai mali (« sono un pelago di miserie » scrive), non manca neppure l'umanissima nota della gelosia per un'altra monaca alla quale il cardinale si interessa: « ma avvertite ch'io sono adegnosissima, come io m'accorgo che non siete staccato affatto da chi sapete, sarà finita intra'l fatto ».

Così l'ultimo anno di penosissima vita di Caterina Vannini appare tutto illuminato dal pensiero dell'amico lontano, e in questo pensiero, purificata dalla breve sofferenza, ella ritrova la grande gioia d'amore ch'era stata negata alla sua giovinezza precocemente corrotta.

CESARE GIARDINI.

GLI SPORT

Temi di scherma

Veterani e anziani

Il titolo è preso a prestito dalla qualifica d'un torneo disputato a Torino nel gennaio di quest'anno. C'è, dunque, un'età in cui uno schermidore ha diritto di esser chiamato «anziano» ed un'altra età alla quale diventa addirittura «veterano»? Un limite vero e proprio non lo conosciamo, ma gli organizzatori torinesi risolsero il problema per conto loro e lo risolsero benissimo. A quarant'anni nessuno può negare l'anzianità, oltre i cinquanta, anche per uno sport come la scherma, si passa alla «Terribile». Non che in guerra le sere pipe rosse dei camerati dai capelli grigi non abbian dato in più d'una circostanza dei punti ai ragazzi del '99, ma, insomma, erano occasioni rare, casi sporadici, come sarebbe quello di vedere un cinquantenne sulla pedana con la velleità di battere un campione all'apogèo della sua forza.

Fra tutti gli sport, la scherma è forse quello in cui più a lungo si può mantenere la piena efficienza. Se un pugilatore è vecchio a trent'anni, uno schermidore raggiunge soltanto verso questa età il massimo del suo rendimento e per lungo tempo può mantenere la sua forza, avvantaggiandosene anche, fino a che al miglioramento del «tempo», alla maggiore esperienza e al più sottile ragionamento non faccia riscontro l'inevitabile declino delle forze fisiche. Dove la parabola dello schermidore tocchi esattamente il suo vertice nessuno può dire, ma se volessimo fissare un punto di riferimento saremmo forse nel vero stabilendo che la efficienza d'uno schermidore intelligente può considerarsi in continuo progresso fino al giorno in cui i muscoli ed i nervi non palesino i primi sintomi di logoramento.

Quando la parabola inizia il suo corso discendente, lo schermidore che non abbia un gloriosissimo passato sportivo mal si rassegna a disertare le competizioni e sarà, d'altronde, l'ultimo a convincersi che i mezzi fisici hanno iniziato il fatale declino. Perchè impedirgli allora di dare sfogo alla sua passione?

La scherma è uno sport aristocratico — si dice da tutti —, ma l'aristocrazia non è quella dei suoi praticanti. E' nello sport stesso, nei suoi bisogni, nelle sue regole, nel suo fascino, nella sua stessa impopolarità. Chi veda giocare a football intende la fatica del calciatore, chi assiste ad un incontro di pugilato si rende conto dello sforzo, della audacia, della tecnica degli avversari, ma quanti profani intendono lo spasimo a cui è condannato lo schermidore sotto la maschera? Dolce, dolcissima fatica quando si domina; amaro, amarissimo supplizio quando si è dominati. Al profano sfugge ogni cosa, ma chi ha provato un giorno la gioia della battaglia, chi ha sentito la beatitudine della vittoria — sia pur questa umilissima — è, come dicevamo poc'anzi, preso nel gorgo. A cinquant'anni diventerà veterano — ci dicono i torinesi che hanno fatto la prima esperienza — ma sulla pedana il cuore sarà rimasto ventenne.

Non è raro vedere nelle sale di scherma, specialmente in quelle straniere, i vegliardi che ancora si dilettano nel gioco amichevole senza che l'amor proprio abbandoni la stretta. Abbiamo visto in tutti i Paesi del mondo fior d'uomini d'ingegno farsi le più beati illusioni. «Io faccio..., io posso». E se il veterano sbuffa ed è piegato, annientato, ridotto all'impotenza magari da un giovane che non ha cuore ne pietà, ecco la frase classica: «ai miei tempi...». C'è chi sorride, chi pensa in cuor suo che la scherma fa dei pazzi, ma non è così.

Noi, che vecchi ancora non siamo, non sorridiamo. Questa passione, quando non è inquinata dalla vanità, ci esalta e ci commuove. Quanti gloriosi settantenni vivono, d'altronde, per l'arte e dell'arte? Tutti i maestri degni di questo nome sono dei poeti che hanno cantato a pieni polmoni e che nella decadenza trovano ancora la strofa, gentile come un madrigale.

Che vorremo dire con queste righe? Forse questo, ecco: che ogni età ha le sue gioie, ma che per la scherma tutte le età sono buone. Finchè brillerà negli occhi senili l'entusiasmo per una nobile battaglia, la giovinezza non sarà spenta del tutto. E' la scherma, dunque, il segreto del benessere, l'elisir di lunga vita? Non vogliamo, a mo' di conclusione, tirar l'acqua a un mulino che ci è caro. Invece di dire la scherma, diciamo pure lo sport. Certo, giocare al calcio o far dello sprint a sessant'anni non è concepibile. Ma, comunque, guardiamoci dal considerare con sopportazione l'uomo dai capelli bianchi che gioca al golf o che impugna un fioretto. Questi sportivi, anche se non conquistano un record, sono tutt'altro che inutili. Sono un esempio vivente d'una passione che gli anni non hanno potuto estinguere, sono l'incitamento d'una generazione al tramonto che, invece di cadere esausta sotto il peso della fiaccola sacra, la porge nelle braccia della generazione all'aurora perchè la faccia splendere di una luce più ferma e più viva. Ad essi tutto il nostro rispetto.

NEDO NADI.

Il concorso ginnico-atletico dell'O.N.D.

S. E. Starace inaugura a Roma il corso per gli istruttori provinciali

Roma, 11 notte.

Il corso nazionale informativo per istruttori provinciali dell'O.N.D., che inizia, come è noto, ufficialmente la preparazione per il quinto concorso ginnico-atletico nazionale dopolavoristico, è stato inaugurato stamattina, alle 10 nella sede della direzione generale dell'O.N.D. Ad esso partecipano i rappresentanti di tutte le provincie d'Italia. Dopo che il prof. Zamperi, direttore del corso, ha presentato al gr. uff. Beretta i partecipanti, il gr. uff. Berretta ha illustrato le finalità programmatiche del massimo raduno dopolavoristico sportivo ed ha dichiarato aperto il corso.

Nel pomeriggio, prima dell'inizio delle lezioni, è intervenuto al corso il Segretario del Partito S. E. Starace, commissario straordinario dell'O.N.D. S. E. Starace ha assistito alla esecuzione collettiva di esercizi elementari ed ha mostrato il più vivo interessamento, aprendo la discussione sulla tecnica del comando e dell'esecuzione degli esercizi stessi. Il Segretario del Partito ha quindi rivolto parole di incitamento agli istruttori che rappresentano durante la preparazione del concorso il collegamento fra la direzione generale e gli organi periferici e ha assicurato i presenti del suo vivo interessamento diretto e personale per questa manifestazione sportiva dell'O.N.D., interessamento che si concreterà in una serie di ispezioni in provincia per assicurarsi di persona del buon svolgimento della preparazione. Ha detto, infatti, S. E. Starace che la quinta edizione del concorso dovrà superare per quantità e qualità di dopolavoristi partecipanti il più grande successo degli anni precedenti. Le parole del Segretario del Partito sono state salutate alla fine dalle entusiastiche acclamazioni degli astanti che hanno visto, nel suo alto interessamento, un premio e un riconoscimento alla loro appassionata opera di educatori.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Due incontri che appassionano le folle

Torino - Bologna

I giocatori «granata», i quali indosseranno oggi la maglia bianca, giungeranno sul campo direttamente da Castiglione Torinese, ove hanno trascorso in completo riposo le giornate di venerdì e di sabato. Completo riposo per quanto riguarda il calcio, poichè gli altri sport, dall'atletica leggera alle boccie, dal tiro al bersaglio alla... caccia con la fionda, sono stati praticati intensamente. Il torneo boccioflio si è anzi svolto con grande regolarità poichè erano in palio ricchi premi donati dai dirigenti del club e si è concluso con la vittoria della coppia Prato-Martin III che, nella finalissima giocata di fronte a Janni e Maina, ha prevalso per 11 punti a 7.

Il pallone, che era stato portato dall'allenatore nel romitaggio dei «granata», è rimasto in un angolo buio di uno stanzone adibito a palestra. E' rimasto negletto e dimenticato, ma si prenderà oggi la rivincita. Se a Castiglione non s'è parlato mai di football i giocatori non hanno mancato di pensare alla partita odierna. L'incontro con il Bologna li preoccupa giustamente poichè è certo fra i più difficili di tutto il campionato e riveste, ai fini della classifica, un'importanza grandissima. Il Torino, fronteggiando il Bologna, gioca non solo una gran carta per proprio conto, ma influisce direttamente sul duello da tempo ingaggiatosi fra i «rosso bleu» ed i «bianco neri» per il primato. Quindi l'avvenimento aumenta di interesse ed attira su di sè l'attenzione generale.

Abbiamo detto ieri delle due squadre, delle loro possibilità, dell'incertezza del confronto. Oggi non vi sono novità notevoli da segnalare. L'undici «granata» sarà infatti in campo nella formazione allineata domenica scorsa a Roma contro la Lazio, e ciò fa ritenere che la compagine sia perfettamente a posto e che l'efficienza dei singoli lasci tranquillo l'allenatore se questi non ha creduto, molto opportunamente del resto, di dover rimaneggiare le varie linee. La forza del Torino, già l'abbiamo detto, non è solo più nell'attacco, poichè mediana e difesa hanno recentemente fornito prove bellissime. Per questo la squadra «granata» offre la garanzia di un ottimo comportamento anche in una partita di estrema difficoltà e per questo ancora la fiducia che i dirigenti nutrono in una affermazione è condivisa dalla folla, la quale s'attende dal Torino una prova coraggiosa non solo, ma quella vittoria che coronerebbe nel migliore dei modi la rincorsa tanto brillantemente condotta dai «granata» durante le ultime partite del girone di andata e le prime del girone di ritorno.

Il Bologna è giunto a Torino ieri sera alle 21,35 ed agli ospiti hanno porto il benvenuto alla stazione i dirigenti del Torino e numerosi appassionati. La squadra «rosso bleu» ha raggiunto subito l'albergo scelto per «quartier generale» e, tanto gli accompagnatori quanto i giocatori, non hanno voluto fare previsioni di sorta per l'incontro odierno. L'assenza di Fedullo ha pertanto costretto Geppe Della Valle ad includere Ottani all'attacco nel ruolo di interno sinistro. Ecco del resto l'annunciata formazione delle due squadre:

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Montesanto, Baldi, Maini; Grandi, Sansone, Schiavio, Ottani, Reguzzoni.

Torino: Maina; Monti, Martin II; Prato, Janni, Martin III; Bo, Libonatti, Busoni, Rossetti, Silano.

Roma - Juventus

Roma, 11 notte.

L'avanguardia dei «bianco-neri» juventini, composta da Rosetta e dalla sua signora, è giunta a Roma venerdì ieri sera, col diretto delle 22.15, è arrivato il grosso della spedizione, formato dal rimanente della squadra, dall'ing. Gola, Carletto Levi, Monaleni e Carcano. I giocatori, stanchi per il viaggio, si sono recati subito all'albergo e solo alle 11 di stamane i primi giocatori sono scesi nella sala. Borel, Monti, i fratelli Varglien hanno gironzolato per via del Tritone, mentre gli altri hanno preferito restarsene in casa. Alle 12.30 è stato servito il pranzo e l'appetito non è davvero mancato. Grande allegria e serenità hanno regnato durante il pranzo, vigilato con occhio attento da Carcano.

Terminata la colazione gli atleti si sono radunati nella sala dell'albergo, chi a giocare a carte, chi a scrivere e chiacchierare. Della Roma non se ne è parlato. Si è tranquilli e le parole non servono.

Verso le 17 tutti i giocatori, con a capo i dirigenti si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione, ove sono rimasti sin verso le 19,15. Alle 19,30 facevano ritorno all'albergo per la cena. Alle 22 tutti gli atleti erano a letto. Verso le 23 abbiamo voluto conoscere per telefono le ultime notizie. Carcano ci ha assicurato che tutti indistintamente i giocatori stanno benissimo.

— Quali sono le sue previsioni per domani? abbiamo chiesto. La domanda è sempre la stessa, ma come si fa a non rivolgergliela?

Carcano non ci ha risposto a parole; solo al nostro orecchio ci è giunta una risatina tranquilla dell'uomo sicuro di se e della sua squadra.

— E la formazione della Juventus?

— La stessa di domenica scorsa, cioè: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

— Auguri per domani Carcano.

— Grazie e arrivederci a dopo la partita.

Mentre i campioni d'Italia attendono con tranquilla serenità l'ora della partita, la massa degli appassionati romani è tutta in agitazione. La partita di domani è il centro di tutti i discorsi ed è causa di infinite discussioni: è il vero avvenimento del giorno, insomma. I sostenitori della Roma, che hanno fino ad oggi seguito la loro squadra con inalterata fiducia e che ancora le riconoscono delle possibilità di giungere allo «scudetto», sanno che l'incontro odierno è per i giallo-rossi decisivo. Perdere oggi vuol forse dire rimandare ad un altro campionato ogni velleità di vittoria finale. Per questo a Roma si attende con ansia l'incontro.

Pensano gli sportivi romani che, negli ultimi due tornei, la Juventus non ha mai vinto a Roma e che, anzi, vi ha subito complessivamente ben sette goals. V'è, quindi, da sperare che la tradizione continui. D'altra parte ricorda anche la falange degli appassionati giallo-rossi che la Juventus ha quest'anno subito tre sole sconfitte, due delle quali, quelle di Alessandria e Napoli, all'inizio del campionato, quando la squadra ancora non funzionava a dovere. Oggi le cose sono cambiate.

Tutto ben considerato hanno ragione tanto coloro che vedono la vittoria vestita di giallo-rosso come coloro che la temono in bianco-nero. Vedremo chi riuscirà ad aver ragione dopo la partita.

Il Campionato di Serie B

A Brescia e Vigevano le partite più interessanti della giornata

Dopo la serie di risultati a sorpresa di domenica scorsa, le sei squadre che sono nella sfera d'azione dei primi posti avranno quasi tutte un compito relativamente facile negli incontri odierni. Due di essi, però, il Brescia e la Spezia, si misureranno in confronto diretto sul campo bresciano e questa partita avrà un peso decisivo agli effetti della classifica: decisivo, bene inteso, per la Spezia che si trova ormai in una posizione critica, al di là della quale tramonta ogni speranza di primato.

E' questo l'episodio centrale della giornata; le altre unità di testa rimarranno sul proprio terreno in attesa di altri eventi: il Livorno ospiterà la Serenissima: sul campo del Vigevano scenderà il Verona, fresco fresco della vittoria riportata a Novara: a Modena, dopo il Cagliari, tenterà l'avventura il Messina che è un'altra squadra pericolante e il Novara, infine, riposa per il ritiro della Monfalconese.

Completano il quadro della giornata altri tre incontri ricchi di fascino per le poste che vi giocano tre squadre in... odor di retrocessione: Cremonese-Legnano, Grion-Atalanta, Pistoiese-Cagliari, mentre di interesse relativo, ai fini della classifica, ma assai incerta per l'equilibrio delle forze in campo, si prevede la contesa di Como, fra Comense e Sampierdarenese.

Il Brescia torna in sede dopo due incursioni sui campi avversari che si sono risolte in altrettante sconfitte. Il sintomo è allarmante, non tanto perchè la squadra bresciana fosse destinata a vincere per tutto il campionato, quanto perchè essa ha messo in evidenza, nelle due partite, squilibri tali di rendimento fra i propri reparti da far credere che la sua efficienza sia ora logorata dalle esigenze della lotta. In realtà, però, il declino del Brescia dipende essenzialmente dall'accentuarsi di un difetto che ha sempre accompagnato le vicende della squadra: la scarsa consistenza del suo giuoco d'attacco. Quanti schieramenti il Brescia abbia ormai tentato nel suo reparto d'attacco non basterebbero certo le dita di due mani a numerarli; e appunto in questa vana ricerca continua di un gioco offensivo sta la chiave dell'improvviso decadimento dell'egemonia bresciana. Ma, anche con le disavventure che attraversa, non bisogna pensare che la compagine «azzurra» sia ormai avviata al tramonto. I giudizi critici vanno sempre adeguati al complesso della squadra e, appunto tenendo conto dell'intatta efficienza della difesa e di quella mediana che, nonostante le prove mediocri di Livorno e di Vigevano, rimane il fulcro del gioco dell'unità, non è avventato concludere che la crisi che ha assalito l'«undici» lombardo non può avere carattere duraturo.

I Vigevanesi giocheranno una carta arrischiata col Verona. La vittoria ottenuta domenica dai «bianco-celesti» non dovrebbe mettere in imbarazzo chi volesse tentare un pronostico sulla gara imminente; ma la differenza fra le due partite bisogna trovarla nel fatto che, mentre il Brescia era in declino, il Verona è apparso proprio domenica in superba ripresa. La squadra veronese sta attraversando un momento particolarmente favorevole e, appunto per non subire la fine inaspettata del Novara, i Vigevanesi dovranno fare appello a tutte le proprie risorse.

Ciclismo

Gli allenamenti in Riviera per la Milano-San Remo

Savona, 11 notte.

Giornate di serrata attività sono quelle che vivono i corridori in questo loro ultimo periodo di permanenza in Riviera. Le uscite si sono intensificate e gli atleti hanno spinto gli allenamenti sulle maggiori distanze. Quella d'oggi è stata una giornata molto movimentata e dai diversi centri si segnalano interessanti novità, unitamente alle prime partenze.

Il quartiere di Laigueglia, ad esempio, è completamente smobilitato perchè Tramontini e Morelli sono rientrati in sede, mentre Pesenti ha preferito trasportare le tende ad Alassio dove unitamente alla sua piccola squadra ha preso stanza assieme a Di Paco. Contrariamente alle sue prime dichiarazioni, il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia è intenzionato di prender parte alla Parigi-Nizza, poichè il proprio lavoro di questi ultimi tempi lo ha portato in forma più rapidamente di quanto credesse, ed ora si sente più in grado di affrontare con onore l'importante prova francese. La cittadina di Alassio conta attualmente fra i suoi ospiti solo Pesenti, Di Paco e Camusso, poichè Guerra, Gira, Beltesini e C.o sono ormai trasferiti a Varazze o sono ritornati ai propri paesi, dove ultimeranno il lavoro.

Bertoni, d'altra parte, unitamente a Macchi, è ripartito oggi per Varese. L'ex-luogotenente del campione del mondo si è quest'anno allenato poco in riviera, ma non ha perso tempo ed ha spinto il lavoro a fondo. Neppure il maltempo è valso a farlo desistere dal programma che si era prefisso ed il varesino ha accumulato chilometri su chilometri. Nel pomeriggio di oggi ha deciso di rientrare a Varese, e, senz'altro, è partito col giovane Macchi verso Savona. Anzichè fermarsi in questa città, come pareva fosse il suo primitivo progetto, i due lombardi hanno però proseguito, decidendo di pernottare ai piedi del Turchino. Per domani Bertoni e Macchi si sono riservati una bella galoppata sino a Varese, che raggiungeranno per Voghera, Pavia e Milano. Bertoni è in superbe condizioni fisiche ed anche il morale è molto alto, uguale cosa può dirsi per il giovanissimo Macchi, un elemento che farà certamente parlare ancora di sè.

Un lungo galoppo ha compiuto l'altro giorno anche Di Paco, che si è sorbito, tutto d'un fiato, il tragitto da Milano ad Alassio. Il campione toscano è finalmente riuscito a trovarsi un compagno col quale accompagnarsi negli allenamenti che, come è noto, sino ad oggi aveva sempre voluto assolutamente compiere da solo. Il nuovo ospite di Alassio è Eugenio Gestri, che, sceso in Riviera tardi, si è però dimostrato già molto avanti nella preparazione, avendo percorso molti chilometri sulle strade toscane, dove talvolta si è accompagnato con Linari, Menti, Cipriani e gli altri della regione.

A proposito di Gestri, siamo in grado di dare una notizia che susciterà interesse e, nel contempo, sarà accolta con piacere dagli sportivi. Il personalissimo e scapigliato atleta di Prato non correrà per le grandi marche milanesi, come era stato detto, ma sarà, invece, a capo di una nuova squadra, che rappresenterà una Casa savonese, la quale già ebbe nelle proprie file elementi di valore, fra i quali Frascarelli. Gestri, che, in qualità di gregario non è mai apparso a suo agio e che per tale funzione non ha certo il carattere più indicato, avrà modo di lottare senza legami e impegni con nessuno; questa volta sarà anzi lui a disporre di gregari disposti a coadiuvarlo e sostenerlo nei momenti di necessità. Il toscano per il momento rimarrà ad Alassio e svolgerà lo stesso lavoro del conterraneo Di Paco, ma la sua permanenza in Riviera non sarà molto prolungata. Nella prossima settimana conta ottenere tutto il nuovo materiale da corsa e, non appena in possesso della macchina bianco-viola, tornerà a Prato, dove porterà a termine la preparazione per la S. Remo, che intende disputare in perfetta efficienza.

Un atleta giovane, che suscita uno speciale interessamento negli sportivi è Giuseppe Olmo, il protagonista della recente questione che tanto scalpore ha suscitato negli ambienti ciclistici. Il ragazzo di Celle Ligure, sul quale sono appuntate le speranze di tutta la Liguria sportiva, ha superato coraggiosamente il breve periodo di sconforto seguito alla punizione, e si è rimesso al lavoro con l'abituale serenità e costanza, accompagnandosi preferibilmente nelle sue uscite con Girardengo, Negrini, Stöpel e Mammina, oltre ai dilettanti Briano e Biassoni. Anche l'altro giorno si è spinto a Laigueglia col Campionissimo, e questi si è espresso in modo ammirato sulle qualità del giovanissimo ex-campione d'Italia dei dilettanti.

Le corse di oggi

L'avvenimento principale della giornata sarà costituito, a Milano, dal 9.o Criterium di apertura per indipendenti e dilettanti, vero collaudo di forze per numerosi giovani (invero i più in vista dei settentrionali) che dovranno affrontare una stagione densa di gare. Su 157 Km si accoglierà il successore di Piccin, Pancera, Gay, Bianchi, Mara, Zucchini ed Andretta; saranno ancora di fronte i vincitori delle due importanti corse lombarde già disputate. Accanto ad Erba, Segato, Andretta, Rimoldi, Zanzi, Moretti e Cariotti si schiereranno inoltre i piemontesi Graglia, Oria, Astrua, Valetti, Castiglione; sono attese con curiosità le prove di Pavesi, Rossi, Cazzulani.

L'attività torinese sarà oggi esclusivamente dedicata ai giovanissimi: un cross, una corsa di 4.a categ. ed una allievi. Primeggia il campionato piemontese (corsa campestre) dei Giovani Fascisti che si svolgerà sulle rive della Stura tra la cascina Carpegna ed il ponte Barca, con partenza alle 15 dal corso Giulio Cesare ed arrivo allo stesso punto. La gara è stata preceduta da eliminatorie a Biella, Novara, Vercelli e Volpiano; si preannuncia un centinaio d'iscritti dei gruppi cittadini nonchè di Alessandria, Biella, Cuneo e Novara. La corsa dello S. C. Paracchi (G. P. Drogant, Km. 120, ritrovo ore 13 v. Stradella 130) rimetterà di fronte Pelassa, Tondolo e Moretti; per la Coppa Saribante della U.C.A.T. (allievi) il ritrovo è al ponte Barra per le 13 e l'arrivo avverrà sul Pino.

Altre corse: ad Asti la prima eliminatoria del G. P. Prina con ritrovo alle 13 al Dopolavoro S. Pietro; a Savona la Coppa Bozzano (Km. 130) con bel successo di iscrizioni.

Cacce a cavallo

Appuntamento Ponte sulla Chisola

Con l'appuntamento di Ponte sulla Chisola la Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo ha iniziato la riunione di primavera. Parecchi soci, amazzoni ed ufficiali hanno seguito il master, S. E. il Conte Calvi e S. E. la Contessa Calvi. Il percorso si è svolto lungo la sponda sinistra del Po, fra Moncalieri e La Loggia, e la volpe (conte Ferdinando di Collobiano) è stata raggiunta nei pressi di Cascina Lanca dal capitano Anguissola. Gli onori alla signorina Provana del Sabbione.

La domenica ippica

Il classico Premio Nazionale (Trotto - L. 100.000 - m. 2000)

Gli appassionati del trotter non mancheranno di convenire oggi a San Siro per il Premio Nazionale (L. 100.000, m. 2000) riservato ai tre anni. Tredici dovrebbero essere i concorrenti alla ricca moneta, fra i quali figurano i protagonisti più in vista del Criterium. Salvo defezioni dell'ultima ora, ecco il campo dei partenti col loro numero di partenza:

1. Sansone Great (2000, A. Pfeffenbacher) di D. Palazzoli; 2 Meraviglia (2000, A. Gosetto) di Allev. Genella - Appiano; 3. Dulcinea (2000, D. Fabbroni) di G. Orioli; 4. Viotti (2000, R. Ossani) del conte P. Orsi Mangelli; 5. Douglas (2000, A. Finzi) di O. Finzi; 6. Ideone (2000, E. Montaldi) della Scud. S. Luca; 10. Alessandra Magne (2000, A. Pieropan) di B. e G. Elmerli; 11. Gran Pavese (2000, O. Zamboni) del dott. A. Marocchi; 12. Venere de' Medici (2000, E. Barbetta) di G. Leoncini; 13. Ilda the Great (2000, N. Branchini) di Camurati e Boni; 14. Valanga Garner (2000, G. Fabbrucci) di F. Ferrari; 15. Tasso (2000, R. Santi) della Scud. S. Liberata; 17. Vezzo (2000, V. Antonellini) del conte P. Orsi Mangelli.

I migliori del gruppo ci sembrano i rappresentanti del conte P. Orsi Mangelli, Vezzo e Viotti, che non devono essere molto lontani tra di loro, *Ilda the Great* di Camurati e Boni, *Valanga Garner* di Ferrari, *Venere de' Medici* di Leoncini, *Tasso* di Scuderia S. Liberata.

Vezzo che sulla carta sembra il candidato più autorizzato, anche per il lavoro recentemente fornito, ha contro di sè il cattivo numero di partenza, che peraltro lo salva dagli inconvenienti di dover cercare un passaggio al centro. Se il cavallo ha il fondo che si crede, dovrebbe ugualmente poter imporsi al numeroso lotto.

La Scuderia Orsi Mangelli ha anche un altro ottimo «atout» in *Viotti*, che ha un buon numero di partenza e che ha dimostrato a più riprese di avere del fondo. *Ilda the Great*, battuta nel Criterium da *Vezzo*, è apparsa nelle sue ultime uscite in piena forma ed ha dimostrato di impegnarsi assai volentieri. La vincitrice del Premio Italia appare come la più pericolosa avversaria di *Vezzo* e di *Viotti*. *Valanga Garner* e *Venere de' Medici* hanno anch'esse buone doti, ma ci appaiono di qualche poco inferiori ai cavalli già nominati. *Valanga* è però una cavalla dotata di notevole spunto e di cuore, che potrebbe approfittare di circostanze favorevoli.

Altro cavallo che potrebbe benissimo avvalersi di speciali condizioni di corsa è *Tasso*, che nella sua breve carriera ha più di una volta dimostrato di non essere privo di pericolose punte veloci e dotato di un buon fondo.

Dal gruppetto dei «possibili» che abbiamo nominato eccellono *Vezzo*, *Viotti* ed *Ilda the Great*. I posti d'onore dovrebbero spettare a questi tre soggetti.

Motociclismo

L'odierno Raduno a Torino

Il barone Ricci del Riccio, commissario straordinario del R. Moto Club d'Italia, presenzierà oggi a Torino al convegno motociclistico indetto dal M. C. di Torino in occasione della chiusura della mostra motociclistica, e parteciperà poi con tutte le autorità ed i dirigenti dello sport motociclistico italiano alla riunione di propaganda indetta pure per oggi al Valentino, per concretare l'intervento dei motociclisti piemontesi, liguri e lombardi al «Raduno dei Centauri».

La giornata di oggi sarà dunque densa di interessanti manifestazioni motociclistiche: dai vari controlli del «Raduno», collocati a Ivrea, Susa, Bra, Asti e Tronzano, convergeranno al Valentino centinaia di macchine della Lombardia, della Liguria e di tutto il Piemonte, mentre coloro che non avranno preso parte al «Raduno» potranno pure trovarsi alla riunione dei dirigenti per sentire dalla viva voce del capo del motociclismo italiano le modalità e le nuove agevolazioni concesse per la partecipazione alla massima manifestazione motociclistica dell'annata, che il Duce ha voluto fosse inserita nel Calendario del Regime per l'anno XI.

Per favorire l'intervento di tutti i motociclisti della regione al convegno di oggi, il Moto Club di Torino ha disposto affinchè le iscrizioni a tassa semplice siano ancora accettate anche ai singoli 6 controlli, che verranno aperti alle ore 8,30 e chiusi alle ore 11 di stamane.

Motonautica

I Soriano saranno a Torino per la disputa del G. P. d'Europa

Un comunicato del comitato delle manifestazioni torinesi dà notizia e conferma di alcuni interessanti particolari sul Gran Premio d'Europa per «fuoribordo» — che verrà corso a Torino, nelle acque del Po, nel prossimo giugno. La gara sarà aperta ai «fuoribordo» con motori da 500 a 1000 cmc. di cilindrata (classe X) e verrà disputata, nei giorni di sabato 3 (eliminatorie) e di domenica 4 giugno (finale), su un percorso di Km. 50. La somma dei premi ascenderà ad oltre venticinquemila lire: sarà in palio la coppa Principe di Piemonte. Si prevede, date le caratteristiche del percorso ed il valore dei probabili partecipanti, che la media finale supererà gli 80 Km. orari. Oltre alla gara per il G. P. d'Europa il programma delle due giornate motonautiche torinesi comprende altre interessanti competizioni.

Il comunicato in parola dà pure notizia dell'adesione alla manifestazione torinese del marchese Soriano de Jvanrey, costruttore dei famosi «Soriano» e capo dell'omonima fortissima squadra. Tale adesione viene a confermare quanto, or sono due giorni, Theo Rossi ha dichiarato nella sua intervista a «La Stampa».

NOTIZIARIO

— *La squadra dell'Alessandria* giocherà oggi a Vercelli nella seguente formazione: Moscio; Lombardo e Fenoglio; Barale, Avalle, e Borelli; Cattaneo, Notti, Cornara, Scagliotti, Chierico (Riccardi).

— *L'incontro di Coppa Davis fra Italia e Jugoslavia*, che doveva disputarsi a Firenze nei giorni 21, 22 e 23 aprile, ha dovuto subire un variamento di data, poichè la Jugoslavia non ha potuto accettare quella proposta. La Federazione tennistica italiana ha ora proposto il periodo di tempo che va dal 28 aprile al 6 maggio come epoca per l'incontro.

— *Per l'incontro Italia-Monaco di tennis*, che dovrà svolgersi a S. Remo il 19 e 20 marzo, saranno chiamati a formare la «nazionale» Palmieri, Bacigalupo, Quintavalle, Mangold e le signorine Riboli e Luzzati. Cesura e la signorina Manzutto saranno le riserve.

— *Il pugile italiano Icena* ha dovuto cedere ai punti davanti a Santos in un combattimento di 10 riprese disputatosi al Circo Prince di Madrid.

— *Piero Pasetti capitano della «nazionale» di pallovale*, è stato punito dalla F.I.P.O. con la sospensione di tre domeniche di campionato per aver espresso pubblicamente apprezzamenti poco riguardosi per la Federazione e per gli avversari durante l'incontro Italia-Cecoslovacchia.

SOCIETÀ LIGURE LOMBARDA PER LA RAFFINAZIONE DEGLI ZUCCHERI

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 7.750.000 INTERAM. VERSATO

SEDE IN GENOVA

PAGAMENTO DIVIDENDO E DISTRIBUZIONE DI OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 5% E DI AZIONI ORDINARIE (categoria A) DELLA SOCIETÀ ERIDANIA - ZUCCHERIFICI NAZIONALI deliberata dall'Assemblea Generale del 23 Febbraio 1933 a parziale rimborso di capitale sociale e come distribuzione di riserve straordinarie.

A partire dal giorno 13 Marzo 1933 sarà pagabile il dividendo dell'esercizio sociale chiuso il 31 Dicembre 1932 di:

Lit. 40.— per ciascuna azione **ordinaria**
Lit. 24.— per ciascuna azione **postergata.**

Il pagamento sarà effettuato contro ritiro della **cedola N° 19** se azioni al portatore ordinarie o postergate, e contro stampigliatura dell'apposita casella se nominative.

Contemporaneamente al pagamento del dividendo, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria del 23 Febbraio 1933 verrà effettuata l'assegnazione di Obbligazioni ipotecarie 5% e di Azioni ordinarie di categoria A della Soc. An. «Eridania - Zuccherifici Nazionali», come segue:

Ogni **quaranta** azioni della Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri ordinarie o postergate:

N.° 7 (sette) obbligazioni ipotecarie «Eridania - Zuccherifici Nazionali» del valore nominale di Lit. 1000 caduna, godimento 1° Aprile 1933 ammortizzabili alla pari entro il 1° Ottobre 1940 mediante sorteggi annuali.

Ogni **venticinque** azioni della Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri ordinarie o postergate:

N.° 9 (nove) azioni «Eridania - Zuccherifici Nazionali» ordinarie di categoria A del valore nominale di Lit. 150 ciascuna, godimento 1° Gennaio 1933.

Ai presentatori che avranno diritto a delle frazioni di obbligazione ipotecaria e di azione Eridania - Zuccherifici Nazionali saranno consegnati Buoni di ricupero al portatore del valore di quarantesimi di obbligazione e venticinquesimi di azione.

Contro tanti buoni del valore complessivo di 40/40 di obbligazione verrà rilasciata una nuova obbligazione ipotecaria Eridania - Zuccherifici Nazionali 5% - godimento 1° Aprile 1933 - e contro tanti buoni del valore complessivo di 25/25 di azione verrà rilasciata una nuova azione ordinaria Eridania - Zuccherifici Nazionali - godimento 1° Gennaio 1933.

L'assegnazione delle obbligazioni ipotecarie e delle azioni ordinarie «Eridania - Zuccherifici Nazionali» avrà luogo dietro ritiro della **cedola N.° 20** per le azioni al portatore, sia ordinarie che postergate e contro stampigliatura di una casella sui certificati nominativi. Le cedole e i certificati nominativi dovranno essere elencati in apposite distinte compilate in doppio esemplare se presentate agli Istituti incaricati ed in unico esemplare se presentate alla Sede della Società.

Dovranno contemporaneamente essere presentati tutti i certificati nominativi ed al portatore di azioni ordinarie e postergate per l'annotazione dell'avvenuta riduzione del capitale sociale.

Ai presentatori verranno rilasciate dichiarazioni provvisorie nominative trasferibili per girata ai sensi del R. D. 7 Giugno 1923 N.° 1364 per i corrispondenti quantitativi interi di obbligazioni e di azioni Eridania - Zuccherifici Nazionali ai quali avranno diritto, e buoni provvisori al portatore invece per le frazioni come detto precedentemente.

La presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura, il pagamento del dividendo e l'assegnazione delle obbligazioni e azioni «Eridania - Zuccherifici Nazionali» avranno luogo presso la **Sede sociale in Genova - Corso Andrea Podestà N.° 2**

e presso i seguenti Istituti:

Banco di Napoli - *Sede di Genova.*

Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano - *Sedi di Genova, Milano, Torino, Roma, Firenze, Ferrara.*

Banco di Roma - *Sedi di Genova, Milano, Torino, Roma, Firenze.*

Con successivo avviso sarà comunicato il giorno in cui avrà inizio la consegna delle obbligazioni e azioni «Eridania - Zuccherifici Nazionali» definitive in cambio delle dichiarazioni provvisorie nominative e dei buoni provvisori al portatore.

Dal 1° Giugno 1933 l'assegnazione e la consegna delle obbligazioni e azioni «Eridania - Zuccherifici Nazionali» sarà effettuata esclusivamente presso la Sede sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N.° 2.

Genova, Febbraio 1933 - XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CRONACA CITTADINA

Starace e Arpinati inaugureranno il 30 aprile lo Stadio Mussolini ed i Littoriali

Il Segretario del Partito presiederà il 29 aprile il Rapporto delle Gerarchie — L'importante riunione di ieri alla Casa Littoria

Ieri nel pomeriggio a Casa Littoria ha avuto luogo la riunione del Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Direttorio del Fascio di Torino e dei 15 Ispettori federali, nella quale il Segretario federale ha annunziato che S. E. il Segretario del Partito on. Starace ha accolto l'invito rivoltogli di venire a presiedere il rapporto provinciale delle gerarchie della provincia di Torino che si svolgerà il 29 aprile al Teatro Regio.

Il giorno seguente S. E. il Segretario del Partito e S. E. Leandro Arpinati Sottosegretario agli Interni e Presidente del C.O.N.I. inaugureranno il grande Stadio Mussolini ed i Littoriali, che vi si svolgeranno quindi sino al giorno [illegible] Maggio.

Andrea Gastaldi ha poscia intrattenute le Gerarchie sulla situazione del Fascismo nella nostra Provincia e sull'esito delle assemblee sin qui tenute, che hanno data precisa sensazione dell'alta temperatura fascista delle Camicie Nere torinesi.

Ha quindi riferito sull'attività imponente svolta dall'E.O.A. che col 15 corr. dovrà cessare l'assistenza invernale ed ha disposto che in settimana abbiano a tenere le prime riunioni la Commissione che deve predisporre per la erezione nel Cimitero del Monumento ai Caduti fascisti e la Commissione tecnica chiamata a deferire la giurisdizione di ogni singolo Gruppo Rionale.

Il Segretario Federale ha infine impartite le disposizioni per l'attività da svolgersi nei mesi di marzo ed aprile ed in particolare modo per la adunata celebrativa del 23 Marzo e della Leva fascista.

Nuova ambitissima prova della predilezione del Duce per la sua Torino, il Segretario del Partito e il Sottosegretario agli Interni verranno prossimamente fra noi in occasione dell'inaugurazione dello « Stadio Mussolini » che vedrà accolto sotto il segno del nome glorioso la più bella e colta e virile giovinezza d'Italia.

Non solamente le Camicie Nere di Torino sentono l'orgoglio per il magnifico privilegio conferito alla Città « *intrepida e fedele* », ma tutta la gente nostra di Piemonte riconosce nell'atto magnanimo del Duce il premio più desiderato e l'incitamento più efficace per le opere compiute e per quelle che sorgeranno in armoniosa concordia di spiriti e di energie. Il Segretario del Partito, che presiederà il Rapporto provinciale delle Gerarchie, avrà l'immediata documentazione di quella « alta temperatura fascista » che il Fascismo torinese, per merito specialmente di Andrea Gastaldi, ha saputo raggiungere e mantenere, e noi abbiamo fede che Sua Eccellenza Achille Starace potrà confermare al grande Capo che Torino fascista è risolutamente all'avanguardia sulle grandi strade della Rivoluzione camminante.

In questa certezza, interpreti dell'animo della cittadinanza e dei camerati, anticipiamo fino da ora, con esultanza di fascisti e con devozione di soldati, il più fervido benvenuto ad Achille Starace ed a Leandro Arpinati, squadristi ardimentosi e capitani sapienti, messaggeri della parola illuminante del Duce.

L'adunata di Favria Oglianico presieduta da Andrea Gastaldi

Ier l'altro a Venaria Reale, ieri a Favria Oglianico, il popolo della nostra provincia ha manifestato con ardenti, spontanee, unanimi dimostrazioni la sua sicura fede fascista.

A Favria Oglianico Andrea Gastaldi doveva presiedere ieri, nel tardo pomeriggio, l'adunata del Fascio. Ma, arrivando nel paese tutto pavesato di tricolori, l'intera popolazione, con le gerarchie locali, i sacerdoti, i maestri in testa, gli operai delle fabbriche, i contadini, le scolaresche, gli è andata incontro costringendolo a soffermarsi nella vasta piazza Carlo Alberto e obbligandolo a parlare, prima che all'assemblea delle Camicie nere, alla più numerosa adunata di popolani.

Salito al balcone del Municipio Andrea Gastaldi — che era accompagnato dal console cav. uff. Mannelli e dall'ispettore federale della 6ª zona ingegnere cav. Gambotto — ha ricevuto il saluto della popolazione e delle Camicie nere dal Podestà e Segretario politico, centurione cav. Scotti. A sua volta l'ing. Gambotto ha portato al gerarca il devoto omaggio dei camerati appartenenti ai Fasci della 6ª zona.

Il Segretario Federale

Accolto da una lunga, prorompente ovazione, il Segretario Federale ha quindi parlato alla moltitudine. Egli ha detto di essere lieto di veder trasformata quella che doveva essere una assemblea di Partito in assemblea di popolo. In nessun modo migliore Favria Oglianico poteva provare di essere penetrata dello spirito fascista. Il popolo che si raduna sulle piazze per acclamare al Duce, che schiera in compatte file i giovani e gli anziani, che grida ad una sola voce la sua passione e la sua fedeltà all'Idea è il documento vivente del cammino compiuto dalla Rivoluzione vittoriosa.

L'oratore si rallegra specialmente di vedere una così forte e gagliarda compagine di Avanguardisti e di Giovani Fascisti. E' la rappresentanza della nuova giovinezza d'Italia, che cresce nel culto di Dio e nella religione della Patria, nell'amore alla famiglia e nella fedeltà al lavoro. Giovinezza nuova ed energica, con l'anima tesa verso le future necessarie conquiste che faranno più grande e splendente il nome della Patria nel mondo; schietta, leale e proba; lontana dalle ipocrisie e dalle volgarità, anelante a diventare strumento efficace e pronto della prosperità nazionale. Accanto ai giovani, certezza sicura del domani, Andrea Gastaldi ha salutato con accenti di viva e limpida fraternità i lavoratori, onusti di fatica e tenaci nell'opera quotidiana, i lavoratori che ormai da anni il Fascismo ha riconciliato con la Patria, raccolti oggi in compatte falangi insieme con i conduttori delle industrie e delle imprese, non più divisi da sterili odii di classe ma uniti nella certezza che il Regime tutela ugualmente gli interessi degli uni e degli altri e convoglia tutti gli sforzi ad una unica mèta suprema: il benessere della collettività, la potenza della Nazione.

Ma il Segretario Federale vuole anche esprimere la sua letizia per la presenza del nobile clero di Favria Oglianico. Esso è tutto presente all'adunata della popolazione fascista.

Sotto il segno littorio noi procediamo fidenti e sicuri verso le mète che splendono agli occhi del nostro spirito. Tutto il popolo è in piedi attorno alle insegne fasciste. Ma con il popolo dei viventi sono anche le falangi innumerevoli dei prodi che caddero per la rinascita italiana. Eleviamo ai Caduti della guerra ed ai Martiri della Rivoluzione il pensiero reverente e memore. Favria Oglianico, che alla Patria in armi ha dato larga messe di eroi, onora oggi i valorosi che morirono perchè l'Italia vivesse.

La memoria dei Caduti

A questo punto ed un cenno di Andrea Gastaldi, una tromba suona l'« attenti ». Tutti si scoprono e tendono il braccio nel gesto del saluto romano. Andrea Gastaldi depone una corona di alloro sulla lapide dedicata ai Caduti che spicca sulla facciata della Casa Comunale.

L'oratore, nel religioso e commosso silenzio della folla, conclude: I vostri caduti, o popolo di Favria Oglianico, ci ammoniscono che la Vittoria è frutto della resistenza e del sacrificio. Nella santa memoria dei fratelli morti fronte al nemico, promettiamo di resistere e di combattere a costo di ogni personale sacrificio pur di raggiungere tutte le mète che la Patria attende, promettiamo di dare all'Italia, nostra Madre divina, il lauro di tutte le vittorie.

Un lungo, reiterato, appassionato applauso accoglie le fervide parole di Gastaldi. Poi ardenti « evviva » ed « alalà » al Duce elevano nell'aria il nome glorioso. Tutta la folla instancabilmente acclama a Mussolini, restauratore della potenza d'Italia e consolidatore delle fortune del popolo.

Il Segretario Federale si pone quindi alla testa del corteo dei fascisti che, preceduto dalla banda di Favria, si reca al Cinematografo Centrale, dove avrà luogo l'assemblea ordinaria. Qui, attorno al gerarca, sul palcoscenico, prendono posto, con le già citate autorità, tutti i Segretari politici della zona, il parroco e i membri del Direttorio locale, fra cui la medaglia d'oro Cattaneo, i dirigenti delle organizzazioni dipendenti dal Partito, ecc.

La relazione del Segretario politico

Parla per primo il Segretario politico cav. Scotti, che illustra l'attività del Fascio. Essa è, sotto ogni punto di vista, pienamente soddisfacente: i fascisti inscritti sono 182, dei quali 26 inscritti anche alla M.V.S.N. Le domande d'iscrizione ancora giacenti sono 31, e proprio oggi, per rendere omaggio al Segretario Federale Andrea Gastaldi, tutti i dirigenti e gli operai di due fabbriche locali hanno chiesto l'onore di militare nel Partito. I Giovani Fascisti sono 110; gli Avanguardisti 51; i Balilla 153; le Donne fasciste 32; le Giovani fasciste 16; le Giovani Italiane 31; le Piccole italiane 174; i dopolavoristi 180; i premilitari 104. Fiorentissime sono le organizzazioni sindacali dell'industria, dell'agricoltura e del commercio; come pure le locali delegazioni della Lega Navale, della Croce Rossa e della Dante Alighieri. L'E.O.A. ha devoluto lire 5000 in buoni viveri; mentre il Municipio ha procurato lavoro con opere pubbliche straordinarie ai disoccupati per un ammontare salariale di lire 19,600.

Sulla relazione del cav. Scotti, che è approvata fra grandi applausi, parlano il dott. Operno e don Marchiando. Quindi Andrea Gastaldi parla ancora a lungo per dare e illustrare le direttive dell'azione da seguire nell'immediato futuro. Il Segretario Federale, che ha tributato un calorosissimo elogio al cav. Scotti ed ai suoi valorosi collaboratori, conclude, applauditissimo, promettendo di ritornare presto a Favria Oglianico, fiero centro rurale del forte Piemonte, terra di lavoratori tenaci e di consapevoli Italiani dell'Era fascista.

La percentuale di grano duro nella macinazione

La Prefettura comunica che, con Decreto Ministeriale in corso di pubblicazione, la percentuale obbligatoria di impiego di grano duro nazionale nella macinazione per la produzione di farine o semolini per uso alimentare, viene stabilita, a partire dal 16 corrente, nella misura del 95 per cento per tutti i molini situati nel territorio doganale del Regno, mentre rimangono invariate le percentuali obbligatorie attualmente in vigore per i grani teneri nazionali.

L'avv. Maccari nominato presidente della Sezione dell'Associazione del Fante

Su proposta del Segretario federale del P.N.F. di Torino, approvata da S. E. il Segretario del Partito, venne nominato presidente della sezione provinciale di Torino dell'Associazione Nazionale del Fante, il capitano avvocato Luigi Maccari, consulente municipale, volontario di guerra e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Il libro più piccolo del mondo

Nella vetrina di una libreria di piazza S. Carlo è in mostra, nell'attesa di trovare un cliente dagli occhi di lince, il più piccolo libro del mondo. Al vederlo, questo curioso esemplare, nella sua rilegatura di finissimo marocchino bianco non appare più grosso di un mozzicone di sigaretta. Sulla scatoletta di seta verde, sopra la quale è posato, troneggia fra tutta un'altra raccolta di libri, minuscoli sì, ma assai meno di lui. Tra i fregi in oro che adornano la copertina è scritto, su tre righe, il nome dell'autore dello scritto: « Galileus ». Si tratta infatti di una lettera scritta dal Galilei a Maria Cristina di Lorena. Il breve scritto occupa circa un centinaio delle minuscole pagine. L'ultima contiene l'indicazione della tipografia, dalla quale il volume uscì, Fratelli Salmin - Padova - e la data dell'edizione, Maggio 1897. Il testo è composto in caratteri di corpo 4 e cioè mezza volta più piccoli di quelli usati nel nostro giornale per la composizione delle notizie spicciole e dello stato civile. I Fratelli Salmin, celebri tipografi padovani acquistarono buona parte della propria rinomanza appunto con la specialità di queste edizioni microscopiche che, se furono giammai utili a qualcuno, certo formano tuttora la delizia dei più appassionati bibliofili e dei ricercatori di curiosità. Nel medesimo corpo tipografico e cioè con gli stessi caratteri furono composte una edizione della « Divina Commedia » in due volumi ed una dei « Promessi Sposi ». Poi i caratteri che erano serviti a tali certosine opere vennero distrutti. Rimangono invece i punzoni che erano stati utilizzati per l'incisione di tali caratteri e sono questi conservati nel Museo Tipografico che esiste nella sede del nostro Politecnico al Valentino. Naturalmente tanto la « Divina Commedia », quanto il romanzo manzoniano hanno dimensioni assai maggiori. La lettera di Galileo Galilei rappresenta invece l'espressione minima di qualsiasi che sia una raccolta di pagine rilegate a libro. I fogli hanno il formato di 13 mm. per 18: contengono naturalmente poche righe per pagina.

Dove però dalla curiosità libraria si passa alla espressione di un vero e proprio capolavoro di artigianato si è nella altezza della stampa, che, su carta sottile come quella di sigarette, permette anche ad occhio nudo la perfetta interpretazione di tutti i segni tipografici, anzi si può dire che la lettura sia quasi comoda, se pure certamente tale da stancare la vista dopo pochi minuti. Il lavoro, cui si dedicavano gli stessi proprietari della tipografia padovana, non rappresenta soltanto un gioco di pazienza, ma dà chiara prova del limite anche artistico cui può giungere l'artigianato, quando lo animi una vera passione e questa sia a sua volta sorretta da quella indiscussa superiorità che è d'uopo riconoscere come nobilissima tradizione agli artigiani d'Italia. Esistono in commercio altre edizioni che, all'osservatore superficiale, potrebbero far credere che l'opera dei Fratelli Salmin sia stata superata in originalità. Queste ultime edizioni infatti vantano caratteri anche più piccoli di quelli usati dagli stampatori padovani, ma non si tratta più di opere composte con caratteri mobili, ma bensì di lavori ottenuti per riproduzione fotomeccanica. Sono allora riduzioni in fotoincisione di opere originariamente composte e stampate con caratteri assai più grandi. Lavoro pure questo, nel proprio campo assai difficile e tale da richiedere somma perizia, ma indiscutibilmente al di fuori del campo della tecnica tipografica.

Tra i selvaggi e tra le belve con la macchina cinematografica

Documentazione salesiana da tutto il mondo - Impressioni degli indigeni alle prime proiezioni — Opera di evangelizzazione e di italianità

L'animo aperto ad ogni idea di progresso, sempre pronti ad accogliere e ad adottare le più moderne creazioni della scienza, i figli di Don Bosco sono partiti a predicare l'Evangelo e a portare un soffio di civiltà e di italianità nelle più lontane e inospitali terre. Essi, ad esempio, subito intuirono che il cinematografo sarebbe stato un potente, efficacissimo mezzo di propaganda che avrebbe dato nuovo impulso alle Missioni. Fin dal 1912 don Ricaldone, consigliere del Capitolo (era allora Rettor Maggiore il compianto don Albera), attualmente succeduto a don Rinaldi nella più alta carica della Società Salesiana, ritenne utile unire al bagaglio che doveva accompagnare i missionari nei lunghi viaggi una « macchina da presa » cinematografica.

Il sortilegio

Tre missionari: il dott. Santo Garelli, inviato in Cina; mons. Mathias, vicario apostolico dell'Assam; e il prof. don Alberto De Agostini che si trovava nella « Terra del Fuoco » furono i pionieri nel campo dei *films* salesiani. Essi per primi ebbero l'incarico di girare originali pellicole che vennero proiettate in una sala della Casa Madre in Valdocco. Riproducevano scene dell'apostolato missionario, conversioni, battesimi, quadri di vita familiare degli indigeni, suggestivi panorami, foreste impenetrabili, fiumi solcati da flottiglie di piroghe, imponenti cascate, belve in libertà sorprese dall'obbiettivo: tutto insomma un mondo sconosciuto, interessantissimo. Ma se quei *films* molto piacquero ai sacerdoti salesiani, non è a dirsi lo stupore e anche il terrore che la proiezione di quelle stesse scene suscitò in certe tribù di selvaggi, le quali, nel veder muoversi sul quadro personaggi a loro ben noti, ritennero di assistere ad un sortilegio. Ma anche i selvaggi finirono per abituarsi al cinematografo: anzi vi si appassionarono.

Dopo quei primi saggi i Salesiani pensarono di trarre dai *films* ancor maggiori risultati. Il materiale inviato dai tre missionari era preziosissimo dal punto di vista documentario della vita dei vari popoli e soprattutto dell'opera di apostolato svolta nelle Missioni salesiane; ma i *films* erano suscettibili di venir migliorati dal lato artistico e perciò stipendiarono per inviare nelle Missioni degli operatori cinematografici provetti ai quali spettava il compito di inquadrare artisticamente le scene che i sacerdoti avrebbero loro suggerito, dando nel contempo ai *films* un soggetto che ne aumentasse ancor più l'interesse e l'efficacia.

Fra questi cinematografisti uno particolarmente emerse: tale Pietro Marelli di 40 anni, il quale, dopo aver girato *films* in Egitto, in Palestina, e nel cuore dell'Africa morì nello scorso agosto all'ospedale di San Luigi. Le sue qualità artistiche si rivelarono specialmente in: « Popoli e civiltà indiane »; « Dalle rive del Pegù all'Assam »; « Egitto e Palestina »; « La terra che vide Gesù » e il « Congo Belga ». Il Marelli avrebbe continuato ancora a dare la sua preziosa opera ai Salesiani se la sua precaria salute non glielo avesse impedito.

La cremazione di un principe indiano

I suoi *films* vennero proiettati e furono apprezzati non solamente in tutte le Case e gli Istituti Salesiani, ma varcarono anche la cerchia della Società di Don Bosco e comparvero in sale pubbliche di cinematografi dove ottennero un grande successo. Il cinematografo batteva con essi la sua giusta via: permetteva cioè a persone costrette per molteplici ragioni a non muoversi dal loro piccolo mondo, di ammirare lontanissimi paesi; di imparare a conoscere usi e costumi di popoli selvaggi; di avere insomma l'illusione di vivere avventurose vicende, quale la più fervida fantasia non avrebbe potuto immaginare.

Il buon successo consigliò a dare sempre maggior impulso al cinematografo; ma fu sentito il bisogno che gli operatori fossero gli stessi missionari; e perciò alcuni giovani sacerdoti furono inviati ad apprendere non solo, ma a [illegible] zionarsi in questo ramo. Già i tre primi missionari avevano efficacemente migliorato la loro prima produzione. Come un tempo la macchina fotografica fu la fedele compagna degli evangelizzatori, così ora la « macchina da presa » si irradiò in tutte le Missioni. Oltre che a produrre *films* nuovi, i giovani operatori furono invitati a girare scene che potessero aggiornare e completare quelle già esistenti.

Fu con questo mezzo che l'antico *film* « Popoli e civiltà indiane » di cui fu autore il Marelli, si arricchì di una scena che interessò il pubblico di tutti i principali cinematografi d'Italia ed anche dell'estero. Don Garelli, durante una delle sue peregrinazioni nell'Asia si trovò ad essere spettatore di una scena svoltasi in occasione della cremazione di un Principe Indiano. Ad onorare la salma, collocata su di un'alta torre di legno posta al centro di una stretta valle, coronata da impenetrabili foreste, erano accorse imponenti moltitudini. Guerrieri e dignitari, a piedi e a cavallo, torme di elefanti bardati; una funzione religiosa stranissima che culminava poi col crollar della torre investita da fiamme gigantesche che salivano al cielo e dalla fuga precipitosa della folla urlante. Quale sia pur attrezzata Casa Cinematografica avrebbe potuto inscenare uno spettacolo simile a quello che dal vero ha colto don Garelli con la sua inseparabile macchina da presa?

Fra i giovani Missionari che si adoprarono per arricchire la raccolta cinematografica dei Salesiani creata per istruire ed educare, portare le anime, soprattutto dei giovani, verso i più alti ideali, ricordiamo don Algeri che molto lavorò in Asia, e don Bisi che a Torino e in Piemonte girò *films* interessantissimi quali le solenni feste per la glorificazione del Beato Don Bosco in Maria Ausiliatrice, la Scuola agricola di Cumiana, attualmente di particolare interesse per il grande impulso che il Regime ha dato alla razionale e scientifica lavorazione della terra, e a molte altre scene di carattere professionale e didattico.

Fra i *films* sono specialmente apprezzati quelli girati nelle nuove Missioni dell'Australia, ove da soli quattro anni esiste una fiorente Casa Salesiana, e quelli del Giappone dove i missionari, in uguai periodo di tempo, e specialmente per merito di don Vincenzo Cimatti, uomo di vasta cultura, letterato e musicista di vaglia, hanno istituito molte case ed una nella capitale: a Tokio. Il film « Le Missioni di Don Bosco in tutto il mondo », è uno di quelli che maggiormente hanno ottenuto successo: proiettato prima nei pubblici cinematografi di Venezia, poi di Trieste e di Fiume, esso è ora in visione a Milano.

Qualcuno si chiederà se i Salesiani non hanno istituito in questo campo una vera e propria industria. Rispondiamo subito di no.

L'appoggio del Governo

Poichè assai più del libro, perchè non tutti amano leggere, il *film*, alla cui proiezione invece tutti, compresi i selvaggi della Papuasia amano assistere, può essere un assai più potente strumento di educazione e di elevazione morale, i Salesiani si occuparono di proiettarne in tutti i loro istituti maschili e femminili e li inviarono pure in sale pubbliche e private, non allo scopo di speculazione, ma per illustrare le Missioni e fare attiva propaganda di fede e di italianità. Fra gli altri *films* uno ve n'è che fa rivivere la visita fatta dal Principe di Piemonte agli Istituti Salesiani dell'Argentina.

Alla Casa Madre fu stabilito un ufficio cinematografico e relativo deposito, alla cui direzione è preposto don Molfino. Questo ufficio è in continua diretta corrispondenza con gli operatori missionari: qui si curano le ristampe dei *films* che vengono inviati fuori, e qui si stipulano i noleggi, le percentuali, o le libere offerte, ma tutto l'incasso va ad esclusivo favore delle Missioni Salesiane.

Attualmente don De Agostini, le cui esplorazioni oltre lo stretto di Magellano tanto interesse hanno destato in tutto il mondo, sta sviluppando un *film*: « La Terra del Fuoco », destinato ad un sicuro successo, e fra i *films* in via di esecuzione vi è una ricostruzione della Vita del Beato Don Bosco; opera alla quale, come è naturale, i Salesiani dedicano una particolare cura e sarà ultimata per la santificazione del fondatore della Società Salesiana; e la vita del suo più caro discepolo: Domenico Savio, di cui è in corso il processo di beatificazione.

A questa produzione, non di carattere commerciale, ma esclusivamente fatta a scopo educativo e per far conoscere l'opera delle Missioni Salesiane nel mondo nel campo della Fede e dell'Italianità, il Governo dà il più valido appoggio, e solamente alle facilitazioni concesse, i Salesiani debbono lo sviluppo continuo di questo efficacissimo mezzo di propaganda.

U. P.

Lo strascico giudiziario di una drammatica scena coniugale

Gli ultimi giorni dello scorso settembre pubblicavamo in cronaca la notizia di un clamoroso contrasto coniugale, avvenuto in via Catania, 38, col conseguente arresto del marito, che aveva minacciato la moglie con un coltellaccio da cucina. L'episodio rappresentava il culmine di una serie di scenate fra i due, ed era l'inizio di una vertenza giudiziaria, che è tuttora in pieno sviluppo, per la separazione legale dei coniugi. Riepiloghiamo i fatti, in base anche alle nuove risultanze emesse nell'acceso dibattito giudiziario.

Contrasto insanabile

Nel 1928 il facoltoso marmista Giuseppe Gastaud, di anni 45, sposava in seconde nozze la cognata Giuseppina Nota, che esercitava un laboratorio da sarta: ma l'unione era sin dagli inizi molto travagliata. Secondo la donna, pochi giorni dopo il matrimonio il Gastaud, sia per gelosia o diffidenza, sia per istinto di oppressione, allontanava da lei tutti i conoscenti, le faceva vendere le poche suppellettili domestiche intascandone il ricavato, e, rinchiusala in casa, pretendeva che comunicasse soltanto con pochissimi parenti abitanti nello stesso stabile; poi, non soddisfatto del risultato ottenuto, avrebbe cominciato a manifestare i suoi istinti di malvagità, percuotendola per ogni nonnulla e ingiuriandola con parole volgari.

Sempre a quanto afferma la Nota, il marito avrebbe più volte manifestata l'intenzione di liberarsi a qualunque costo di lei, minacciando di ucciderla con una rivoltella che aveva sempre a portata di mano, e vantandosi dei suoi precedenti penali burrascosi, portati come la prova della sua capacità ad ogni violenza. Da notare che nel suo cartellino penale figurano una condanna per lesioni personali ed una per omicidio preterintenzionale.

Il ventisette settembre dello scorso anno — ed è questo il fatto già narrato — dopo un periodo di tempestose discussioni la Nota, che s'era decisa ad allontanarsi dal tetto coniugale, comunicò al marito tale sua decisione, nonchè l'intenzione di rivolgersi ad un legale per le pratiche relative alla separazione. Allora il Gastaud, ubbidendo al suo istinto di violenza, non avendo a portata di mano la rivoltella, afferrò come un forsennato un acuminato coltello da cucina tentando una sua di colpirla. La donna riusciva a fuggire presso la caserma delle guardie comunali, sita nello stesso stabile, invocando la protezione degli agenti. Costoro, infatti, dopo averla rassicurata e trattenuta in ufficio, si recavano nell'abitazione del Gastaud, ma non fu loro possibile parlare con lui, perchè si era chiuso in camera e non rispondeva ad alcun richiamo. Solamente l'intervento degli agenti di P. S. valse a farlo desistere da questo atteggiamento.

La questione degli alimenti

Egli veniva arrestato e condotto al vicino Commissariato. Però, prima di seguire gli agenti, consegnava le chiavi dell'alloggio ad una sua sorella abitante nelle vicinanze, proibendole in modo tassativo di far entrare la moglie. Talchè questa, vestita coi semplici indumenti che indossava al momento della scenata, per avere gli abiti che le necessitavano fu costretta a richiedere prima l'intervento degli agenti di P. S. e poi quello del fabbro, non essendo riuscita ad ottenere la consegna delle chiavi nemmeno per qualche ora.

Dopo questi tristi fatti, la Nota, a mezzo dell'avv. Catalano, iniziava le pratiche per la separazione dal marito, chiedendo le venisse assegnata, a titolo di alimenti, una somma mensile proporzionata al reddito del Gastaud. Dinanzi al Presidente del Tribunale, comm. Gaspare Oddone, il Gastaud negò di avere comunque minacciato o tentato di colpire la moglie con un coltello da cucina; affermò di non averla mai ingiuriata e protestò che il di lei racconto era del tutto fantastico. Non essendo riuscito il tentativo di conciliazione, il Presidente del Tribunale rinviava le parti dinanzi al Collegio; e frattanto disponeva che il Gastaud corrispondesse alla moglie un congruo assegno mensile.

Il Gastaud, a mezzo dell'avv. Vaudetti, dava delle sue vicende matrimoniali un quadro ben diverso da quello della consorte. Poco dopo la morte della sua prima moglie aveva voluto sposare la cognata, nonostante la disapprovazione di tutti i parenti, i quali prevedevano che non sarebbe stato fortunato. La sposa — egli afferma — avrebbe voluto continuare a godere di tutta la libertà che aveva prima, mentre egli, che aveva motivo per sospettare della sua fedeltà, voleva che uscisse soltanto con lui, oppure coi parenti e con famiglie amiche. Egli l'avrebbe circondata di tutte le premure possibili, soddisfacendo tutti i suoi desideri, anche se taluni erano capricciosi; ma questo suo attaccamento, che avrebbe dovuto costituire motivo di gioia per lei, raggiunse l'effetto contrario. La Nota si stancò man mano della vita coniugale e maturò l'idea di liberarsi dal vincolo non confacente alla sua indole.

Dramma inscenato?

Così il 27 settembre 1932 essa inscenò l'episodio mediante il quale mise in azione il suo piano. Per entrare in argomento — narra sempre il Gastaud — gli annunziò che sarebbe stato chiamato da un avvocato per le pratiche di separazione, prevedendo certamente l'effetto che questa notizia avrebbe fatto sull'animo di lui. Egli infatti con tono risentito le rispose che anzitutto doveva pensare a far mettere al suo nome l'automobile che egli con leggerezza aveva intestato a lei. Senza rispondere, senza attendere altro, la Nota avrebbe infilato la porta, allontanandosi. Ignaro di quanto stava per accadere e lontano dal supporre fino a che punto sarebbe giunto il malanimo della donna, attese pazientemente il suo ritorno; giunsero invece gli agenti che lo trassero in arresto.

— E' vero — egli aggiunge — che venni presto liberato, che la perquisizione sollecitata da mia moglie e le indagini del magistrato diedero risultati negativi, ma il colpo fu duro e l'onta ben grave!

Tanto la Nota che il Gastaud hanno chiesto di provare, con testi, la veridicità delle loro parole. E' veramente soltanto le deposizioni di persone spassionate potranno accertare da che parte sia la ragione.

M.O.I.O.A.V. (1.a Manipolo Mitraglieri). Tutti i dipendenti che ancora non si sono presentati con la tessera della M.V.S.N. e del P.N.F. si troveranno questa mattina alle ore 10 alla caserma « A. Cascino » con i suddetti documenti, [illegible] in borghese.

Fascio Femminile (Gruppo « C. Oddone »). Tutte le signore e signorine iscritte sono invitate per la terza conferenza di cultura fascista che si terrà lunedì 13, alle ore 21, nel salone del Gruppo. Possono anche intervenire signore e signorine non ancora inscritte al Fascio Femminile.

Combattenti (Gruppo « Monte Pasubio »). L'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo stamane, domenica 12 corrente, ore 9, nei locali di via Chiesella 12. Interverrà il Presidente federale. Precederà l'assemblea la cerimonia di offerta, da parte del Gruppo, del gagliardetto alla [illegible] Legione [illegible].

Cassa Mutua Combattenti. — Martedì 21 marzo p. v. ore 21 assemblea generale straordinaria dei soci.

Bollettino demografico di Torino	
11 Marzo 1933 - Anno XI	
NASCITE	13
MORTI	17
NASCITE, MORTI E MATRIMONI del mese di Febbraio	
NATI	[illegible]
MORTI	[illegible]
MATRIMONI	214

La Giunta per le scuole medie

La Giunta per l'istruzione media si è riunita sotto la presidenza del R. Provveditore comm. dott. Ambrogio Mondino, presenti tutti i componenti. All'inizio dell'adunanza il Provveditore ha inviato un vivo e deferente saluto ai membri della Giunta, dicendosi lieto di averli come validi collaboratori nello svolgimento dell'opera affidata al consesso. Il sen. Cian, a nome di tutti i colleghi, ricambiò il saluto con parole assai lusinghiere per il comm. Mondino, assicurandolo della piena e completa collaborazione nell'adempimento delle delicate e importanti mansioni che il Governo Fascista ha deferito alla Giunta per l'istruzione media. La Giunta ha poi proceduto all'esame dei vari provvedimenti compresi nell'ordine del giorno.

Conferenza agli Ufficiali in congedo

Mercoledì 15 corrente, alle ore 21, presso il Circolo militare (via Arsenale, 24) il Comando della divisione militare farà svolgere dal colonnello cav. Ferrero della scuola di guerra una conferenza sul tema: « L'azione dell'avanguardia nelle concezioni anteguerra e nelle concezioni odierne ». Tutti gli ufficiali in congedo sono pregati di intervenire.

Farmacie aperte oggi

Bestente, piazza Carignano, 3 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Moratore, via Garibaldi, 16 — Anglesio, via Milano (piazzetta della Basilica) — Dora, corso Principe Oddone, 30 — Borelli, via San Donato, 4 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Cooperativa III, via Pietro Micca, 3 — Santa Barbara, via Cernaia, 26 — Bianciu, corso Vittorio Emanuele, 76 — Pozzo, corso Re Umberto, 28 — Barbini, corso Vinzaglio, 66 — Boggio e Dencrana, via Berthollet, 14 — Sociale, via Mazzini, 34 — Università, via Po, 14 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Ruffinelli, corso San Maurizio, 59 — Gutta, corso Giulio Cesare, 48 — Milano, via Frejus, 102 — Viglino, via Nizza, 108 — Borgarelli, via Madama Cristina, 62 — Madonna Pilone, corso Casale, 110 — Annunziata, via Scrodelin, 198 — Cooperativa VI, via Moncalvo, 17 — Regio Parco, via Bologna, 243 — Pilonetto, corso Moncalieri, 246 — Sassi, corso Casale, 365.

STATO CIVILE

11 marzo 1933-XI

NASCITE: 13. Maschi 7, femmine 6.

MORTI: 13. Carlo Maria ved. Rosbotti, d'anni 74, di Ciriè, pensionata, via Silvio Pellico, 27 — Vizzotto Giuseppina ved. Ghisotti, id. 71, di Torino, casalinga, via del Carmine, 2 — Panetti Giovanni Giuseppe fu Antonio, id. 66, di Borgaro, salaio, via Baccarelli, 11 — Ribotta Antonietta ved. Zanarelli, id. 78, di Racconigi, agiata, via Morosini, 10 — Gedino Giovanna ved. Trivero, id. 81, di Pragelato, casalinga, via S. Donato, 13 — Ferraiolo Luigi mar. Lanza, id. 27, di Rosolo Monferrato, casalinga — Ferrero Giuseppe fu Simone, id. 52, di Settimo Torinese, carrettiere — Campagnola Luigia ved. Demagistris, id. 75, di Casale Monferrato, casalinga — Delmastro Adelaide fu Francesco, id. 82, di S. Sebastiano Po — Durando Luigi fu Giovanni, id. 60, di Torino, venditore ambulante — Graziano Giuseppina mar. Amerio, id. 54, di Asti, casalinga — Testa Cherubino di Domenico, id. 45, di Chiusa Pesio, commerciante — Di Franco Giovanni fu Sebastiano, id. 49, di Mistretta, rappresentante — Scaravaglia Donata di Pietro, id. 1, di Torino — Trapelli Luisa fu Giovanni, id. 87, di Gravere di Barali, religiosa — Billoro Giuseppe fu Luigi, id. 80, di S. Germano Vercellese, veterano.

Nati morti 1. A domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori, orticoltura famigliare (dott. Carlo Ravel) — 11-12: Messa dalla chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (don G. Fiuni) — 12,30-13,30: Radio orchestra n. 2 — Ore 13,30-14,30: Radio orchestra n. 2 — 14,50: Trasmissione dal Teatro « Carlo Felice » di Genova dell'opera « Gioconda » di Ponchielli. Interpreti: soprano Gina Cigna; tenore Alessandro Ziliani; mezzo soprano Irene Minghini Cattaneo, baritono Cesare Formichi; mezzo soprano Ines Alfani Tellini e basso Corrado Zambelli. Negli intervalli e dopo l'opera: notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 21: Musica da camera col concorso del pianista M.o Luigi Gallino, del violinista Ercole Roveré, del fagottista Giovanni Graglia e del soprano Elsa De Vincenzi — 22: Riccardo Bacchelli: « I grandi prosatori italiani: Benvenuto Cellini » — 22,15-23: Musica da ballo.

Roma-Napoli: ore 20,45: « L'amore fra i pampini », operetta in 3 atti di De Michelli. — **Bolzano:** ore 20,45: Trasmissione di una operetta — **Bari:** ore 20,30: Concerto variato — **Vienna-Graz:** ore 21,50: Concerto di musica popolare e brillante. — **Bruxelles II:** ore 21: Trasmissione di una operetta — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** ore 20: Musica da ballo per chitarre hawaiane e piano. — **Parigi P. P.:** ore 21: Concerto variato. — **Radio Parigi:** ore 22,30: Canzoni e varietà. — **Tolosa:** ore 22,15: « I preludi » di Liszt; poi fino alle 1,30 musica variata. — **Heilsberg:** ore 20,40: Musica religiosa — **Langenberg:** ore 22: « Prologo sinfonico ad una tragedia », di Reger. — **Lipsia:** ore 20: « Requiem di guerra » per cori, due soli, recitazione e orchestra di A. Ambrosius. — **Muehlacker:** ore 20: Concerto di musica religiosa — **Londra Re:** ore 22,5: Concerto (Rossini, Strawinsky, Beethoven). — **Oslo:** ore 22,15: Concerto (Smetana, Sibelius, Ciaikowski, De Sarasate, Borresen). — **Varsavia:** ore 21,40: Composizioni per violino e piano. — **Barcellona:** ore 20,30: Opera. — **Madrid:** ore 20,30: Musica da ballo, 22,30: concerto vocale per baritono e soprano: canzoni flamenche con accompagnamento di chitarra. — **Radio-Suisse R.:** ore 21: Molière: « L'amore medico ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Spettacoli gialli). — Ore 15,15 e 21,15: « Il trattato scomparso » di Gelar e Arth.
VITTORIO EM. (Compagnia Tumiati). — Ore 15,15 e 21,15: « L'annunciazione » di P. Claudel.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Clown » di Testa e Chiappa.
ROSSINI (Compagnia « La Stabile di Torino »). — Ore 15,15 e 21,15: « Madama Reale » di Dravelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Ecco Torino ».
GAY-DANZE: Lezioni, 15 Thè; 21: Trattenimento.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione personale pittore De Chirico; 10-12, 16-19,30; Bar, thè, bridge. Ingresso libero.
ESPOSIZIONE ALLA SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — Aperta il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 21 alle 23, e la domenica dalle 10 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « La casa lontana » (Film Cines). Sandra Ravel, Gianfranco Giachetti.
VITTORIA: L'ostaggio rosa con Bebè Daniels. Spettacolo d'Arte Varia. [illegible]
ITALA: Una notte con te. Merlini, Besozzi.
SPLENDOR: Mata Hari. G. Garbo, Novarro. Domani: [illegible] Maria Dressler.
IDEAL: Venere bionda. Marlene Dietrich.
ALPI: Venere bionda con Marlene Dietrich.
STATUTO: « Grand Hotel ». Garbo, Crawford.
BORSA: « Tarzan, l'uomo scimmia ». Ultimo a prezzi [illegible]. Domani: « Ben Hur ».
PRINCIPE: [illegible] (Sandra Ravel, Besozzi) e « Rivista Abbate ». Grande successo.
SAVOIA: Passaporto giallo. Elissa Landi.
MAFFEI: Amor più non [illegible]
AMBROSIO: « Tempeste sull'Asia ». J. [illegible]
CHIARELLA: Dalle ore 15 in poi « Perchè il mondo sappia » gli italiani ricordino ».

Nei Fasci giovanili di Combattimento

Tutti i giovani fascisti appartenenti al reparto motociclisti dei Fasci giovanili di Combattimento di Torino, sono adunati per martedì 14 corrente alle ore 21, al Gruppo rionale « Cesare Oddone » (via Cigliano 30) per comunicazioni gimkana del 19 marzo.

ULTIME NOTIZIE

MacDonald dopo l'incontro infruttuoso di Parigi
inizia una intensa attività a Ginevra
Un lungo colloquio con il delegato italiano

Ginevra, 11 notte.

Stamane, appena giunto da Parigi, MacDonald ha iniziato senz'altro le conversazioni. Si è così inaugurata la Conferenza-fantasma, la Conferenza di cui si nega l'esistenza, perchè la Francia e i suoi clienti non vogliono che se ne parli, ma che alla fine dei conti c'è, perchè MacDonald agisce come Presidente ed ha fissato, più o meno precisamente, un piano con cui mira all'accordo tra le grandi Potenze sulla questione del disarmo e, possibilmente, su altre questioni politiche.

I propositi di MacDonald

Tale piano il Premier britannico non l'ha ancora presentato che nelle sue grandi linee e può anzi dirsi che esso varia col variare degli eventi; ma, questo è certo, il piano contempla la conclusione di una Convenzione sul disarmo, la cui estensione dovrebbe dipendere da vari elementi. Tuttavia, può dirsi che il disarmo è in funzione di un solo elemento: la riduzione che la Francia intende fare dei suoi formidabili armamenti. Se tale riduzione sarà di zero, o di un'equazione praticamente equivalente a zero, la Convenzione non sarà conclusa, oppure si limiterà a disposizioni ridicole, dopo un preambolo in cui si affermerà, secondo la regola, l'impegno di non ricorso alla guerra, alla forza, ecc., ecc.... Se invece la Francia si deciderà a muoversi dal suo atteggiamento antidisarmista, l'opera di MacDonald avrà garanzia di successo e l'Europa e il mondo usciranno dallo stato di psicosi da cui è posseduto, in seguito alla minaccia continua che la Francia fa pesare su di essi. Per ciò MacDonald ha voluto trattenersi ventiquattro ore a Parigi, prima di venire a Ginevra: per rendersi conto della volontà dei circoli francesi e per avere quindi le mani più libere in questi primi assaggi ginevrini. Quale è stato il risultato dei colloqui di Parigi?

Innanzi tutto uno importante, e che va registrato: l'ostilità britannica ad una intesa preventiva anglo-franco-americana, che la Francia ha proposto sia per l'esame dei debiti di guerra che per quello dei problemi politici.

MacDonald intende agire su un piano più largamente universale, avendo di mira la pace e il riassetto politico ed economico dell'Europa. In questo il suo punto di vista si avvicina notevolmente a quello espresso dal Gran Consiglio del Fascismo, il cui ordine del giorno suscita ripercussioni sempre più vaste e favorevoli negli ambienti ginevrini che ritengono che solo una collaborazione fondata sulla giustizia e sul disarmo possa essere fruttifera per i popoli.

E' stato questo, d'altronde, il solo invito sincero che sia stato rivolto negli ultimi tempi da un organo responsabile della politica generale di un grande Stato, presieduto dal Capo di tutto un popolo; nell'incertezza che grava su queste riunioni esso non potrà non venire accolto come un messaggio di speranza. Perchè l'incertezza è veramente di quelle a cui si reagisce solo con affermazioni e atti decisi: noi crediamo che MacDonald se ne sia ben presto reso conto. I primi colloqui che egli ha avuto lo devono, del resto, avere illuminato.

De Aloisi e il Premier inglese

Successivamente, il Presidente della Conferenza Henderson e i relatori Bourquin e Benes si sono recati a fare visita al Primo Ministro inglese. Poi, si sono iniziati gli incontri di carattere più spiccatamente politico. Il capo della delegazione italiana, barone Aloisi, che è giunto in mattinata da Ginevra, ha avuto con MacDonald una conversazione di oltre un'ora, in cui sono stati trattati svariati problemi. Al colloquio hanno partecipato il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna sir John Simon ed il Sottosegretario di Stato Eden. Problema centrale del colloquio sarà stato indubbiamente la persistente situazione di stasi in cui è stata messa la Conferenza del disarmo, specialmente in questi ultimi giorni, in seguito all'atteggiamento francese. Non essendo il delegato italiano anche Presidente in esercizio del Consiglio della Società delle Nazioni, si ritiene che le questioni all'ordine del giorno siano state pure esaminate.

Secondo il *Journal de Genève* si è parlato anche dell'embargo sulle armi a destinazione della Bolivia e del Paraguay, proposta già da vari giorni avanzata dall'Inghilterra e accettata da altri Stati. La difficoltà maggiore verrebbe da parte degli Stati Uniti, con il cui rappresentante Wilson il Premier britannico si è pure incontrato oggi. Il governo della Repubblica nord-americana non potrebbe, senza violare l'indipendenza degli Stati che la compongono, proclamare l'embargo sulle armi, trattandosi di una questione di difesa nazionale. Altre due questioni si pongono pure in questo momento: una è quella della Westerplatte, che verrà all'ordine del giorno del Consiglio nella seduta di lunedì prossimo. Come è noto, la Polonia, senza richiedere il consenso dell'Alto Commissario a Danzica ha rafforzato il contingente di armati nella base di munizioni situata presso Danzica. In un colloquio, che Paul Boncour ha avuto oggi con il ministro degli Esteri polacco Beck, sarebbe stata esaminata la situazione e il Ministro francese avrebbe fatto notare che la questione della Westerplatte si risolve in un intralcio alla politica della Francia in questo momento. Si dice, infatti (ed è l'altra questione che preoccupa Ginevra in questo momento) che la Francia intenderebbe sostenere l'illegalità della polizia ausiliaria tedesca e protestare per il cosidetto « affare di Kehl », città della zona smilitarizzata della Renania, dove una compagnia di polizia ausiliaria hitleriana avrebbe compiuto degli esercizi militari. Di questo fatto, di assai poca importanza in quanto la polizia ausiliaria è assai scarsamente armata, la stampa francese ha fatto una questione assai importante e Paul Boncour, parlando oggi con Benes, avrebbe esaminato attentamente la questione, tanto che si dice persino che gli art. 42 e 43 del Trattato di Versailles, che trattano della smilitarizzazione della Renania, potrebbero venire invocati.

Alla questione del disarmo, che preoccupa dunque tanto gli uomini politici riuniti a Ginevra, si aggiungono altri problemi secondari, ma che in un difficile momento come quello attuale potrebbero domani estendersi, creare incidenti, avvelenare ancora di più l'atmosfera già piuttosto irrespirabile.

Queste preoccupazioni sono dunque lungi dall'essere di scarso interesse.

Una nuova proposta francese?

Nel colloquio che in serata MacDonald ha avuto con il delegato tedesco Nadolny, la situazione sarebbe stata esaminata non soltanto in generale, ma anche nei particolari. Nadolny non ha mancato di rendere pure visita nel pomeriggio di oggi al barone Aloisi, con cui si è lungamente intrattenuto. In serata poi i vari delegati si sono ritrovati in casa di Mistress Barton, la Ninfa Egeria di molti uomini politici. In conclusione, può dirsi che la prima giornata è stata prevalentemente di presa di contatti e di attesa. Che cosa si attende nessuno può dirlo precisamente. Ormai le posizioni in tema di disarmo sono state definite nelle precedenti riunioni della Conferenza, e la soluzione dei contrasti non può essere data che dai paesi più armati, il cui impegno morale e giuridico alla riduzione e limitazione degli armamenti è divenuto ormai esigibile. E invece questi paesi, e più nettamente di tutti la Francia, cercano ancora delle garanzie per la loro sicurezza. L'ultima proposta che la delegazione francese avrebbe in animo di avanzare sarebbe un accordo di sicurezza fra alcuni Stati europei a conclusione di 14 mesi di lavori sul disarmo. Il ragionamento che si fa da parte francese è il seguente: come nel 1924 è stato impossibile stabilire un Patto di assistenza mutua universale, così è oggi impossibile giungere a una Convenzione estesa sul disarmo. Allora la conclusione politica fu costituita dagli accordi di Locarno; oggi bisogna trovare il modo di fare altrettanto, per impedire che in Europa si abbia una situazione che possa condurre a conflitti.

Paragone assurdo, perchè nel 1925 si attendeva in attesa che si preparasse la via alla pace e al disarmo che l'Italia e l'Inghilterra hanno garantito alla Francia la sicurezza della sua frontiera orientale; e oggi è basandosi su quello e su altri impegni che si chiede il disarmo. E a ragione la Germania, pur facendo onore alla firma posta a Locarno, ha fatto conoscere, discutendosi il patto di non ricorso alla forza, che non intendeva riaffermare di nuovo gli impegni presi, che d'altronde non pensa di violare proprio al momento in cui si rifiuta da parte francese qualsiasi misura di disarmo, sola vera sicurezza per tutte le frontiere. La Gran Bretagna, che all'opera del disarmo e della pace si è sempre associata, sente certo la gravità della situazione, tanto che, in ambienti inglesi, molto si dice che la conclusione possa essere seriamente esaminata soltanto lontano dalle brume di Ginevra, in un incontro a cui altre personalità dovrebbero prendere parte.

G. T.

Perplessità e inquietudine a Parigi
dopo la visita di MacDonald
Nessun programma è stato concretato

Parigi, 11 notte.

I commenti parigini sulla riunione franco-britannica di ieri permettono di misurare sempre meglio la scarsità dei risultati raggiunti. L'opinione francese si rallegra di sapere che MacDonald ha rinunziato al progetto di una Conferenza a cinque, ma questa soddisfazione è totalmente annullata dalla constatazione che MacDonald è partito per Ginevra senza aver concordato con Daladier nessun progetto positivo e rimettendosi interamente alle sorti ed agli avvenimenti futuri circa le decisioni da prendere.

« Le conversazioni che il Premier britannico avrà nei prossimi giorni — scrive il *Temps* —, i sondaggi ai quali potrà procedere sul posto, potranno solo illuminarlo sulle probabilità di successo dell'iniziativa che potrà prendere per salvare la Conferenza ».

L'*Echo de Paris*, come qualche altro organo nazionalista, dà segni di profondo scetticismo e scoraggiamento, rifiutandosi di nutrire la menoma fiducia nei tentativi del Premier britannico.

« Nessuna linea di resistenza comune essendo fissata — scrive — si può essere certi che a Ginevra le delegazioni britannica e francese non potranno compiere alcuna azione efficace. E' pertanto sull'azione ginevrina che fanno assegnamento quelle due grandi incertezze che sono i Gabinetti di Londra e di Parigi. Una politica da Società delle Nazioni sarà proseguita da entrambe le parti: nessuna liquidazione fruttuosa della Conferenza, ma un nuovo sforzo per farla riuscire.

« MacDonald non ha programma fatto; sul posto egli tenterà di determinare le rivendicazioni minime dei tedeschi e degli italiani, ed agirà di conseguenza. Ma in qual modo, per quello che concerne il materiale da guerra, soprattutto la Francia che si è vista rifiutare ogni garanzia di sicurezza, potrà cedere qualche cosa?

« Da ciò l'idea inglese di convertire la Germania ad una specie di tregua, della quale un patto franco-tedesco sarebbe l'espressione. Tutte queste non sono che parole: in verità la Conferenza è destinata a tagliar corto, a meno che la Francia non si rassegni ad una diminuzione relativa del suo Esercito. Per scartare questo dilemma, sarebbe per lo meno necessario che l'Inghilterra si dipartisse dalla sua indifferenza, e prendesse posizione.

« Orbene: le conversazioni di questa ultima giornata non ci recano nessuna promessa di tal genere. Nei circoli britannici il comunicato del Gran Consiglio del Fascismo è anzi interpretato con qualche compiacenza; l'opinione inglese mostra un po' di emozione, ma la politica inglese non ha per nulla evoluto ».

Ma, in attesa di quello che potrà essere fatto a Ginevra, anche i commentatori parigini si astengono dal versare troppo inchiostro sull'incontro di ieri, preferendo aspettare, per pronunciarsi, di avere qualcosa di meno nebuloso da servire ai loro lettori.

Soltanto un organo ordinariamente perspicace e non privo di un certo senso di equilibrio, — dote che, nei frangenti attuali è per un giornale francese merito non comune — soltanto il *Je suis partout*, dando sulla voce agli allarmisti che sfruttano ora l'incidente di Kehl, ora l'incidente della Westerplatte, per creare nel Paese una psicosi di panico, favorevole ai loro progetti, ammonisce:

« Bisogna essere franchi: a sinistra ci si prepara una seconda edizione della guerra delle democrazie. Dopo avere messo in ridicolo il patriottismo e la difesa nazionale, si comincia a scaldare discretamente lo spirito popolare contro la dittatura. Per chi sa leggere, la manovra è perfettamente chiara. Noi la denunzieremo senza tregua, perchè siamo pacifici, risolutamente ed integralmente pacifici.

« Noi non vogliamo nè guerra di democrazie nè crociate contro i fascismi, nè tutte le spedizioni che si stanno preparando nelle officine dei pacifisti bellicosi. Noi non vogliamo alleanze coi Soviet perchè l'alleanza col Soviet sarà la guerra, una guerra nella quale la Russia bolscevica ci apporterà le stesse disillusioni della Russia zarista dopo esserci costata più cara. Noi non vogliamo più quella diplomazia da caffè che secondo l'espressione di Millerand ci conduce alla guerra sotto la bandiera della pace, e che conduce alla guerra non soltanto per imprudenza ma volontariamente, per sistema, per una estensione della nostra politica interna».

Il consiglio dell'organo parigino non manca di buon senso, ma meglio sarebbe se esso implicasse addirittura il riconoscimento della necessità ineluttabile che la Francia muti profondamente la propria politica in fatto di disarmo se vuole realmente che la pace venga mantenuta. Ora a tale riguardo non pare che gli affidamenti ottenuti da MacDonald nei suoi colloqui con Daladier siano tali da giustificare grandi speranze.

C. P.

La sfortunata spedizione Larsen
I membri dell'equipaggio salvati tra la tempesta da una baleniera

Oslo, 11 notte.

Giunge notizia che la sfortuna si accanisce contro la spedizione antartica del capitano Rissler Larsen, il noto esploratore norvegese che ha lasciato l'Europa al principio dell'anno allo scopo di visitare una regione inesplorata tra la Terra della Principessa Ragnhild e la Terra della Regina Maud. Secondo un telegramma giunto stasera l'intero equipaggiamento di sessanta cani della spedizione è andato perduto in seguito ad una violenta tempesta. I membri dell'equipaggio della nave esploratrice sono stati salvati da una baleniera.

S. E. Starace ai partecipanti
al Concorso ginnico dopolavoristico

Roma, 11 notte.

Il Corso nazionale per gli istruttori provinciali dell'O.N.D., che inizia, come è noto, ufficialmente la preparazione per il quinto Concorso ginnico-atletico nazionale dei dopolavoristi d'Italia, è stato inaugurato questa mattina nel grande salone delle riunioni della Direzione generale dell'O.N.D. Al corso sono rappresentate tutte le provincie d'Italia.

Il prof. Giorgio Zampori, Direttore del corso, ha presentato al gr. uff. Enrico Beretta, Direttore generale dell'O.N.D., i partecipanti. Il gr. uff. Beretta ha illustrato le finalità programmatiche del massimo raduno dopolavoristico.

Nel pomeriggio, prima dell'inizio della lezione, è intervenuto al corso S. E. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario dell'O.N.D., che è stato accolto da vivissime acclamazioni. Il Segretario del Partito ha assistito ad una esecuzione collettiva degli esercizi elementari ed ha mostrato il suo vivo interesse aprendo la discussione sulla tecnica del comando e dell'esecuzione degli esercizi stessi.

Indi, il Commissario dell'O. N. D. ha rivolto parole di incitamento agli istruttori che rappresentano, durante la preparazione del concorso, il collegamento fra la Direzione generale e gli organi periferici. Ha assicurato i presenti del suo vivo interessamento che si concreterà in una serie di ispezioni in provincia per assicurarsi di persona del buon svolgimento della preparazione. Ha detto infatti l'on. Starace che la quinta edizione del concorso dovrà superare, e per la quantità e la qualità dei dopolavoristi partecipanti, i pur grandi successi degli anni precedenti.

Le parole del Segretario del Partito sono state salutate, alla fine, dalle calorose acclamazioni degli astanti che hanno visto nel suo alto interessamento un premio e un riconoscimento alla loro appassionata opera di educatori. La cerimonia si è chiusa fra vivissimi entusiastici *alalà* all'indirizzo del Duce.

La morte di Gioacchino Lega
decano dei giornalisti romani

Roma, 11 notte.

E' morto nella sua abitazione il collega Gioacchino Lega, decano dei giornalisti romani. Era nato nel 1858 da nobile famiglia romagnola illustratasi nel nostro Risorgimento. Egli esordì giovanissimo nel giornalismo, sotto la guida di Alberto Mario; fu redattore della *Lega della Democrazia*, della *Stampa*, della *Gazzetta*, condirettore del *Corriere di Roma* con Edoardo Scarfoglio e Matilde Serao, redattore e cronista capo del *Messaggero*, per circa quarant'anni.

Il regime poliziesco serbo
inasprito in Dalmazia

Zara, 11 notte.

Da otto giorni il traffico di frontiera è parzialmente sospeso. Gli organi jugoslavi di confine vietano ad una parte della popolazione del retroterra zaratino di recarsi in città. Questa volta il settore soggetto alla chiusura è quello delle isole che ad occidente sbarrano il canale di Zara e danno a questo breve specchio di mare l'aspetto di un lago. Il provvedimento del Capitanato distrettuale di Oltre ha un effetto che si nota subito. Già dal mattino di venerdì scorso il canale appare deserto. Il viavai dei caratteristici bragozzi carichi d'isolani, che da secoli ogni giorno e con qualunque tempo fanno la spola tra la città ed i villaggi annidati nelle insenature degli « scogli » vicini, è cessato.

E' da notare poi che le periodiche chiusure della frontiera di Zara non hanno più lo scopo per cui venivano attuate fino a qualche mese addietro: quello di bloccare la città per interrompere i suoi traffici e danneggiarla economicamente. Oggi la chiusura della frontiera è in relazione ai blocchi effettuati dalla gendarmeria e dalla truppa ora in questa, ora in quella zona jugoslava di confine per ragioni di carattere interno.

Da circa un mese, nei distretti amministrativi della Dalmazia settentrionale, la gendarmeria serba dislocata nei villaggi della campagna e della costa o in quelli sperduti tra le rocce dell'interno, ha inasprito i suoi metodi di « tutela dell'ordine ». Rinforzata nei suoi effettivi, appoggiata dalla truppa di presidio, essa ha proceduto al reclutamento dei borghesi per essere coadiuvata nelle sue operazioni. A tale scopo sono stati aggiunti d'autorità alla gendarmeria i rari nuclei dei « Sokol » esistenti in qualche singolo villaggio più popoloso, ove hanno sede le autorità distrettuali e le loro sezioni ed i comandi militari. Nella speranza che la miseria favorisse questa iniziativa, oltre al reclutamento dei « Sokol » si è tentato di adescare anche i contadini promettendo a chi si arruolasse vitto, alloggio, vestiario e 500 dinari di stipendio mensile. Sennonchè il brigantaggio in queste zone marittime è scomparso da un pezzo e le autorità serbe non trovano elementi facilmente riducibili al mercenariamo. I contadini si rifiutano di servirsi delle armi che loro vengono offerte contro i propri fratelli.

La stessa Agenzia ufficiale « Avala » di Belgrado ha confermato le operazioni compiute dalla gendarmeria nella Dalmazia settentrionale, informando che notevoli quantitativi d'armi e di esplosivi sono stati sequestrati recentemente in seguito a perquisizioni. Armi ed esplosivi che, secondo il comunicato ufficiale, sarebbero stati trovati in possesso di comunisti, organizzati in cellule sparse in questi distretti. Naturalmente, questi comunisti sono un'invenzione della polizia serba.

Nel villaggio di Novegradi, un contadino ammalato, sottoposto alle torture dei gendarmi, è morto; un altro è stato ridotto in fin di vita. In qualche altro villaggio c'è stato qualcuno che è impazzito. Ai mezzi già conosciuti, è da aggiungerne un altro. Si tratta di una specie di morsa di ferro che si allarga e si restringe con un sistema di viti e viene applicata alla testa. Dove gli uffici di polizia o le caserme non sono così attrezzati, e non dispongono di personale « specializzato », si adotta la flagellazione.

Terrorizzati dai gendarmi, i contadini si accusano a vicenda. L'altro giorno fu arrestato e bastonato a Zemonico il servo di un possidente italiano che abita a Zara. Egli, per non finire al palo, denunziò il proprio padrone, dicendo che in una sua casa di campagna vi erano delle armi. Il possidente, recatosi oltre confine, venne arrestato e la sua casa fu perquisita. Naturalmente, non si trovò nulla e risultò provato che la denuncia era da attribuirsi alla paura che il contadino aveva delle torture. Il possidente fu messo in libertà dopo due giorni. La settimana scorsa, due frati sono stati bastonati sulla strada che da Bencovaz conduce a Zemonico.

Le condoglianze del Duce
per la morte d'una vecchia Camicia Nera

Cosenza, 11 notte.

In seguito alla morte del farmacista prof. Domenico Braile, di Frascineto, vecchia camicia nera, che prima di morire aveva richiesto il rinnovo della tessera fascista per l'anno XI, aggiungendo: « Fate sapere al nostro amatissimo Duce che voglio essere sempre fascista e pregherò la Divina Provvidenza che lo conservi eternamente », è pervenuto al segretario federale il seguente telegramma da parte del Segretario del Partito: « Il Duce desidera che alla famiglia del camerata Domenico Braile giunga l'espressione del suo cordoglio. Achille Starace ».

Il segretario federale Mancini si è recato personalmente a Frascineto a portare alla famiglia Braile le condoglianze del Duce e quelle del Fascismo cosentino.

Trovano un ladro in camera da letto

Alessandria, 11 notte.

La casalinga Giuseppina Gallinotti, di 51 anno, e la di lei figlia Ester Provera, di 19 anni, residenti in sobborgo San Michele, mentre si accingevano a coricarsi, hanno sorpreso nella camera da letto un ladro il quale stava rovistando nei cassetti. Dato l'allarme, è accorso il marito della Gallinotti, Giovanni Provera; ma nel frattempo il ladro, che già si era impossessato di oggetti d'oro e di un libretto di deposito, è fuggito, saltando dalla finestra.

Truffatore condannato a Casale

Casale, 11 notte.

Il pregiudicato Emilio Manetti, di qui, è comparso in pretura per rispondere del reato di truffa in danno di una ditta di accessori elettrici di Milano. Il Manetti, già fallito durante il mese di gennaio scorso, facendosi credere proprietario di un negozio, si era fatto inviare merci dalla ditta milanese, vendendole poi a prezzi inferiori al reale costo ed intascando il profitto. Egli si è sentito condannare ad un anno e quattro mesi di reclusione, 200 lire di multa, ed al pagamento delle spese processuali.

Stamane si è svolto il processo contro il pregiudicato Giuseppe Davico, da Pontestura, imputato di furto di reti da pesca in danno di tale Silvino Olivero.

Durante l'udienza, essendo risultate false le deposizioni del teste Battista Pattarino, pure da Pontestura, questo è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

SPORT

Gli schermitori italiani a San Remo
Sei vittorie nella prima giornata

San Remo, 11 notte.

Si è iniziato stasera, nelle sale del Casino Municipale, il torneo internazionale schermistico che vede in campo tutte le migliori lame d'Europa. La prima serata ha avuto un esito trionfale per gli italiani che, su sette incontri disputati, ne hanno vinti sei. I più bei successi li hanno ottenuti: Guaragna, che ha palesato ancora la sua classe; Giorgio Rastelli, che ha regolato di misura Kovacs, avversario temibilissimo; e Marzi, campione del mondo di fioretto. L'incontro è stato vivacissimo e la folla ha calorosamente applaudito tanto il Marzi quanto il suo valoroso rivale, l'ungherese Rajcsanyi.

Ecco i risultati:

Brusati (Italia) b. Bavastro (Francia) alla spada, per 5 a 4; Guaragna (Italia) b. Paternoster (Belgio) al fioretto, per 10 a 6; Prat (Francia) b. Mignoli (Italia) alla spada, per 6 a 4; Rastelli (Italia) b. Kovacs (Ungheria) alla sciabola, per 10 a 9; Riccardi (Italia) b. Piot (Francia) alla spada, per 8 a 7; Puliti (Italia) b. De Bourguignon (Belgio) al fioretto, per 10 a 7; Marzi (Italia) b. Rajcsanyi (Ungheria) alla sciabola, per 10 a 8; Fiaschi b. Spreafico alla spada per 6 a 2. E' seguito un incontro accademico alla spada tra Mangiarotti e Filippo Cattiau.

Una vittoria della S. Ginnastica
nel campionato di pallacanestro

Ieri sera, nella palestra dell'Y. M. C. A., alla presenza di un foltissimo pubblico, ha avuto luogo la partita di campionato di palla al canestro fra le squadre della S. Ginnastica di Torino e Dop. Filotecnica di Milano. I torinesi, partiti decisi e veloci, hanno subito segnato, terminando il primo tempo con 16 punti a 6 segnati dagli avversari. Nella ripresa essi hanno mantenuto e convalidato il successo.

Le squadre si sono allineate nel seguente ordine, segnando i punti indicati a lato: *G. S. Filotecnica*: Ratti, Carmagnola, Maggioni, Tiritino Ugo (6), Attilio (2); Roveda e Migliarino (7). — *S. Ginnastica Torino*: Tasgian (2), Manfredi (10), Civalleri, Cossetti, Garis (4), Carva e Minetti (8). Arbitro Peripi di Torino.

I campionati torinesi di nuoto

Ieri sera nella palestra dell'Y.M.C.A., hanno avuto luogo i campionati torinesi invernali di nuoto. Formavano la giuria il magg. Vaudano, Bianchi, dottor Riccardi e Merlo. Ecco i risultati:

Metri 40 ragazzi: 1. Rosina in 13"; 2. Lingua, 15".

Metri 40 stile libero: 1. Banchelli (Fiat), in 22"; 2. Mari, id., 24"; 3. Pascaropulo (Guf), 24" 3/5; 4. Gasco, id., 26"; 5. Amisani, id., 26" 3/5; 6. Giuppone, id., 27" 2/5; 7. Gualco (Ymca), 27" 3/5; 8. Sterpone (Fiat), 27" 4/5; 8. Mainetto II (Ymca), 27" 4/5; 8. Grancini, id., 27" 4/5; 9. Fantoni (Guf), 28" e 2/5; Mainetto I, id., 29" 1/5; 11. Buscaglione, id., 29" 3/5; 12. Rava (Ymca) 29" 4/5; 13. Calleri, id., 32" 2/5.

Metri 100 liberi: 1. Banchelli (Fiat) in 1'0" 2/5; 2. Triolo (Guf) 1'12" 3/5; 3. Amisani, id., 1'22"; 4. Gualco (Ymca) 1'25" 2/5; 5. Mainetto (Guf) e Rava (Ymca) 1'28" 3/5; 6. Fantoni (Guf) 1'35" 1/5.

Metri 100 a rana: 1. Chiarcossi (Fiat) in 1'32" 3/5; 2. Chicco (Guf), 1'37"; 3. Gambalunga (Fiat), 1'41" 3/5; 4. Cappellaro, id., 1'44" 3/5.

Metri 40 a rana: 1. Cenni (Guf) in 32" 2/5; 2. Chicco, id., 33" 3/5; 3. Tedeschi (Fiat), 32" 3/5; 4. Gambalunga, id., 34" 4/5; 5. Cappellaro, id., 36".

Metri 60 dorso: 1. Ravera (Fiat) in 44" (record); 2. Sipos (Guf), 52"; 3. Moravia, id., 55" 1/5; 4. Pascaropulo, id., 57" 2/5; 5. Piazza, id., 59" 3/5.

Staffetta artistica 3×40: 1. Fiat in 1'21"; 2. Guf A, 1'31" 3/5; 3. Guf B.

Staffetta veloce 4×40: 1. Dop. Fiat (Mari, Ravera, Devoto e Banchelli) in 1'34" 3/5; 2. Guf A (Triolo, Pascaropulo, Amisani, Gasco) in 1'39" 4/5; 3. Guf B, in 1'53" 4/5; 4. Ymca (cadetti) in 1'58".

Classifica dei tuffi artistici: 1. Ballesio (Ymca), punti 63,20; 2. Huber (Guf) p. 47,83; 3. Miranda (Guf) p. 47,30; 4. Chicco (Ymca) p. 44; 5. Atzori (Scaraglio) p. 19,35.

Classifica per società: 1. Guf Torino, con p. 97; 2. Dopolavoro Fiat, p. 69; 3. Ymca, p. 19.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Paderno (L. 5000, m. 2020): 1. Capinera Fellows (Ossani, m. 2340, G. Martini); 2. Burrasca; 3. Simile; 4. Valkyria Albingen. Tempi 2' 56" e 3/10: 1' 26" 4/10. Totalizzatore L. 7, 5,50, 8,50; secondo vincente L. 47.

Premio Angera (L. 4000, m. 1600): 1. Maggia Boer (Pirovano, m. 3000, A. Nebuloni); 2. Dumas; 3. Ida the great; 4. Azur. Tempi: 2' 20" 6/10; 1' 27" e 9/10. Totalizzatore L. 43,50, 8,50, 5,50; 7; secondo vincente L. 35.

Premio Urio (L. 4000, metri 2100): 1. Lodolino (Leonetti, m. 2140, A. Benedetti); 2. Orpello; 3. Miraggio; 4. Pallino. Tempi: 3' 6"; 1' 28" 9/10. Totalizzatore L. 7,50, 5, 5; secondo vincente L. 40.

Premio Canzo (L. 4000, m. 2000): 1. Valencia (Novi, m. 2000, S. Vastafada); 2. Sly; 3. Allegretta Jockey; 4. Ferravilla. Tempi: 2' 59" 2/10; 1' 29" e 6/10. Totalizzatore L. 40,50, 15, 15,50, 9; secondo vincente L. 136.

Premio Appennino (L. 6000, m. 2500): 1. Peter Bell (Gonella, m. 2500, Alfonso Gonella); 2. Isabò; 3. Satana; 4. Trianella. Tempi: 3' 36" 2/10; 1' 26" e 5/10. Totalizzatore L. 7,30, 5,50, 6; secondo vincente L. 28.

Premio Arcore (L. 4000, m. 2000): 1. Gasperone Clarner (Marcucci, m. 2020, Petri e Marcucci); 2. Sprea; 3. Millo; 4. Camerata. Tempi: 3' 3" 2/10; 1' 30" 7/10. Totalizzatore L. 8, 6, 6,50; secondo vincente L. 24.

Premio Riccione (L. 5000, m. 1600): 1. Idra Axworthy (Susan, m. 1620, A. Sambin); 2. Melite; 3. Guy Garner; 4. Radiosa. Tempi: 2' 19"; 1' 25" 6/10. Totalizzatore L. 136, 21, 11,50, 16,50; secondo vincente L. 41.

I pugilatori lombardi
battono i laziali per 5 a 1

Milano, 11 notte.

Questa sera al Teatro Littorio si è svolta la riunione pugilistica fra le squadre rappresentative dei dilettanti della Lombardia e del Lazio. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Urbinati (Lazio) batte ai punti Cattaneo (Lombardia) prima serie d'Italia;

Pesi gallo: Trombetta, campione lombardo, batte ai punti Di Paolo, campione d'Italia;

Pesi piuma: Bondavalle, campione lombardo, batte ai punti Gualandi, prima serie d'Italia;

Pesi leggeri: Riccardi (Lombardia) batte ai punti De Horatis, campione laziale;

Pesi medio leggeri: Necchi, campione lombardo, e Binazzi, campione laziale, match nullo;

Pesi medi: Coroni, campione lombardo, e Liani, campione laziale, match nullo;

Pesi medio massimi: Bassi, campione lombardo, batte ai punti Carloni, campione laziale.

Pesi massimi: Saruggia, prima serie d'Italia, batte Capponi, campione laziale.

Risultato finale: Lombardia batte Lazio 5-1.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

In località Gallo d'Alba, un violento incendio si è sviluppato nella cascina Grossa di proprietà della contessa Valle; i pompieri, subito accorsi, sono riusciti a domare il fuoco, che ha causato danni per molte migliaia di lire.

DA ALESSANDRIA

Al teatro comunale ha avuto luogo un grande concerto sinfonico dell'orchestra stabile alessandrina, composta di ottanta professori, diretti dal maestro Ercole Giaccone, di Torino. Dopo l'esecuzione dell'ouverture del «Guglielmo Tell» di Rossini, e della «Festa delle Sirene», del maestro Zocchi, ha avuto luogo l'esecuzione del «preludio e morte di Isotta» e l'«ouverture» del «Tannhauser», vivamente applauditi.

DA BORGOSESIA

Commissario prefettizio per il Comune di Ailoche è stato nominato il cancelliere Enrico Venara.

DA CASALE

A 8 mesi di reclusione e 400 lire di multa è stato condannato tale Firmino Marrocchi, colpevole di furto di una bicicletta in danno di certo Carlo Coppo.

Colpito dalla cornata di una mucca, il contadino Antonio Marangoni, ha riportato una grave ferita al ventre con commozione viscerale.

DA MILANO

Un grave incendio è scoppiato a Sedriano nella fabbrica di tessuti di lana e seta Leopoldo Raja. Sul posto sono accorsi prontamente numerosi pompieri, i quali hanno dovuto impiegare quattro ore per domare le fiamme. I danni ascendono ad oltre 200 mila lire.

DA STRADELLA

L'agricoltore Carlo Agosti, d'anni 35, da Rovescala, è stato rinvenuto annegato in una vasca. Si ignorano le cause della sciagura.

DA TORTONA

Il Consiglio direttivo delle Cucine economiche e Principessa Iolanda» ha condotto a termine gli studi intesi a definire il progetto per l'erigendo nuovo padiglione che dovrà sorgere in via Lorenzo Perosi, su area annessa agli attuali locali, concessa dalla generosità di S. E. Monsignor Vescovo.

DA VALENZA

In seguito ad infezione tetanica l'agricoltore Carlo Giroldi, di 34 anni, ha dovuto subire l'amputazione del braccio destro.

E' stata condannata a 3 mesi di arresti la macellaia Maria Poggi, di 45 anni, da Brava, per ingiurie ad un pubblico ufficiale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	9	½ cop.	l. mosso
Milano	18	6	coperto	
Genova	19	11	sereno	»
Venezia	13	4	»	»
Firenze	16	6	»	
Ancona	11	6	½ cop.	mosso
Bologna	13	4	coperto	
Napoli	16	9	»	calmo
Taranto	16	7	»	mosso
Palermo	13	9	piovoso	l. mosso
Catania	15	10	½ cop.	mosso
Cagliari	16	10	½ cop.	»
Tripoli	16	14	piovoso	»
Messina	17	10	½ cop.	calmo
Trieste	14	8	sereno	agitato
Trento	16	6	coperto	
Fiume	14	7	½ cop.	mosso
Bari	14	8	½ cop.	agitato
S. Remo	19	11	sereno	l. mosso
Bengasi	22	15	½ cop.	calmo
Rodi	17	14	coperto	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 10 all'11 + 5
Massima del giorno 10 + 8,2
In città (Stazione Martino):
Minima notte dal 10 all'11 + 8
Massima del giorno 11 + 10
Press. bar. (ore 9): 746 - Coperto

Previsioni

Roma, 11, notte.

La depressione che tende a formarsi sul Mediterraneo occidentale apporterà aumento di nebulosità sulle regioni tirreniche e sul Piemonte. Sul restante d'Italia, gli annuvolamenti saranno invece estesi, e frequenti le schiarite specie sull'alto Adriatico. Nebbie al mattino in Val Padana. Predominio di venti greceli deboli in Val Padana, moderati sull'alto Adriatico sul basso Adriatico e sullo Jonio. Correnti moderate maestrali sul medio Adriatico. Sul Tirreno venti moderati, tendenti a rinforzare, dal primo quadrante in Liguria, orientali sostenuti e scirocco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Piuttosto agitati l'alto Adriatico e il Tirreno presso le coste sarde. Mossi o poco mossi gli altri mari.

Ultime finanziarie

Borse estere

Parigi, 11. — L'ultima seduta borsistica della settimana è stata pochissimo animata. Tuttavia, sul mercato delle rendite, la sorpresa causata dalle condizioni di emissione delle nuove obbligazioni del Tesoro ha causato qualche fluttuazione, particolarmente per quello che riguarda il 5 % 1920, che ha ceduto abbastanza sensibilmente. Il resto del mercato, ad eccezione dei valori internazionali, si è comportato relativamente bene. In confronto alla seduta di ieri, le differenze di corsi sono poco apprezzabili, e si rilevano anzi dei leggeri progressi. Le transazioni, del resto, sono state pochissimo attive, e fra i primi e gli ultimi corsi non si sono prodotti che spostamenti di scarsa importanza. L'incertezza che regna circa l'evoluzione ulteriore della crisi americana continua evidentemente a pesare sull'attività borsistica, ostacolando ogni iniziativa. Sul mercato dei cambi, chiuso come ogni sabato a mezzogiorno, la sterlina è passata da 88,47 a 87,50. Per contro la lira italiana, che ieri aveva chiuso a 129,20 e che oggi ha iniziato a 129,36, si quotava infine a 129,90.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 129,90; Londra 87,67; Belgio 355,56; Spagna 214,62; Svizzera 491; Olanda 1033; Svezia 466; Praga 75,40; Romania 15,50.

Londra, 11. — La Borsa è stata attiva e ferma per tutta la giornata di oggi, nonostante la scarsa attività. Si è rilevato un aumento nei titoli ferroviari inglesi determinato dalla circostanza che le tariffe ferroviarie sono state ribassate, per cui si prospetta un aumento del traffico. Snia Viscosa 45, 47,50; Cavi e senza fili, pref. 31, 32; Ordinarie 31 26,50, 27; B) 10,50, 11.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 67,67; Francia 87,96; Germania 14,57,50; Spagna 40,56; Amsterdam 8,60; Belgio 24,76,50; Svizzera 17,88; Copenaghen 22,42,50; Stoccolma 18,84,50; Oslo 19,62,50; Helsingfors 226,50; Praga 117; Budapest 18,50; Belgrado 255; Sofia 460; Bucarest 587,50; Costantinopoli 730; Atene 612,50; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires pesos oro uff. 40 5/8; non uff. 31,25; Yokohama 15,31.

Zurigo, 11. — Chiusura cambi; dopo borsa: Italia 26,37,50; Francia 20,37,50; Inghilterra 17,95; dollaro Canadese 4,31,50; Belgio 72,40; Spagna 43,60; Olanda 209,10; Germania 122,75; Austria 58; Svezia 94,85; Norvegia 91,50; Danimarca 80; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,33; Ungheria 90,46,50; Jugoslavia 7.

Berlino, 11. — Chiusura cambi: Italia 21,46; Francia 16,61; Svizzera 81,40; Vienna 48,50; Londra 14,69; Amsterdam 169,95; New York 4,12; Praga 12,475.

Vienna, 11. — Chiusura cambi: Italia 36; Parigi 37,67; Bulgaria 4,98; Berlino 167,70; Svizzera 136,75; Amsterdam 284,55; Praga 20,96; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,26; Londra 24,65; Belgio 98,85.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,18; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,34; Id. Upper 6,58; Id. G. Sorte F. G. 4,96; Id. Broach 4,65; American Bind Punjab 4,63; Id. Bengal 4,17; Id. superfine 4,37; Id. Sciade 4,17; Id. superfine 4,37.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni, Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	10	11		10	11
Marzo	5,06	4,94	Dicemb.	5,12	5,01
Aprile	5,06	4,94	Genn. 34	5,13	5,02
Maggio	5,06	4,94	Febbraio	5,14	5,03
Giugno	5,06	4,94	Marzo	5,16	5,05
Luglio	5,07	4,95	Maggio	5,19	5,08
Agosto	5,08	4,96	Luglio	5,21	5,10
Settemb.	5,08	4,97	Ottobre	5,24	5,13
Ottobre	5,09	4,98	Genn. 35	5,29	5,19
Novemb.	5,10	4,99			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	10	11		10	11
Marzo	7,00	6,90	Novemb.	7,30	7,19
Maggio	7,09	6,98	Genn. 34	7,38	7,27
Luglio	7,18	7,07	Marzo	7,43	7,38
Ottobre	7,24	7,13			

Upper F. G. F.:

	10	11		10	11
Marzo	6,40	6,31	Novemb.	6,33	6,24
Maggio	6,36	6,28	Genn. 34	6,35	6,26
Luglio	6,36	6,27	Marzo	6,39	6,30
Ottobre	6,34	6,25			

Indiani: tendenza poco stabile.

	10	11		10	11
Marzo	4,81	4,69	Ottobre	4,79	4,63
Maggio	4,79	4,67	Genn. 34	4,73	4,61
Luglio	4,75	4,63			

SETE

Torino, 4-11. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca; titolo 13/20; da L. 66 a 68; qualità extra; titolo 13/20; da L. 60 a 54. — Organzini Piemonte; qualità di marca; titolo 21/23; da L. 93 a 97 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 8,78 a 9,50 nom.

Piem. An. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: Organzini 2, Kg. 207,64, nr. 3.

Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: Greggia colli 1, Kg. 19,86; Lana 7, Kg. 5682,90; Totale 8, Kg. 5702,84. — Operazioni d'assaggio: Lavorate 2; Varie 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA.

I nostri prezzi non si stancano mai di discendere

anche se la discesa è ripida e senza soste

LUNEDI' 13 MARZO

GRANDE VENDITA DIMOSTRATIVA

di tutte le più fini, moderne e bene assortite novità in

SETERIE - VELLUTI

a prezzi nuovamente e fortemente ribassati

Crêpe Venus tutta seta lavabile
occasione LIRE 8,90 occasione

Qualità che valgono i prezzi

Crêpe yo-yo tipo réclame	Lire 5,90
Crêpe suede speciale per abito	» 9,90
Crêpe elefantina (novità)	» 9,90
Marocaine buccia d'arancio	» 11,90
Crêpe Maria José tutta seta speciale per biancheria	» 12,90

Vasto assortimento in bianco per comunione a prezzi convenientissimi

Prezzi che valgono le qualità

Satin matasol - Novità	Lire 14,90
Marocaine granole	» 17,90
Drap Cire tutta seta	» 21,90
Velluto trasparente 100 % occasione	» 23,90
Mairocaine Cire - tutta seta	» 28,90

Crêpon Rumba tipo di gran moda
occasione LIRE 12,90 occasione

DOMANI SIATE PRESENTE:
ai primi toccano sempre le migliori occasioni

VISITATE LE NOSTRE VETRINE:
oggi smagliante esposizione degli articoli più interessanti

ISIA - INDUSTRIA DELLA SETA ITALO-AMERICANA - ISIA

Via Garibaldi 12 **TORINO** Via Garibaldi 12

FIAT

TORINO

Corso Dante 77

telef. 60-311

Vetture Usate
IN VENDITA

Modello 514			
Spyder	24437	TO	L. 5.500
Berlina 2 P.E.L.	28774	TO	» 8.000
Berlina 4 P.E.L.	8867	AL	» 10.000
Modello 515			
Berlina	24565	TO	» 13.000
Modello 520			
Torpedo	27825	TO	» 4.500
Torpedo	28353	TO	» 4.500
Modello 521 C.			
Berlina	16100	TO	» 7.500
Berlina	18838	TO	» 7.250
Modello 522 C.			
Berlina	33350	TO	» 12.750
Berlina	27673	TO	» 18.250
Modello 522 S.			
Berlina	26683	TO	» 20.000
Modello 525 S.			
Berlina	18026	TO	» 6.500
Berlina	21062	TO	» 6.750
ANSALDO Berlina	25211	TO	» 4.500
CEIRANO 50 Camion	10983	TO	» 33.000

Ottimo stato di manutenzione — Pagamenti rateali

Nel prezzo è compresa la tassa di circolazione

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI tavole pioppo usate per costruzione mc. 20. Scrivere cassetta 196 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13553

CILIEGIE allo spirito, le migliori ai migliori prezzi. Rosso, Mazzini, 44. 63700

PICCOLO magazzino capomastro vendesi occasione. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32440

PIEGATRICE per lattoniere comprerei se buona occasione. Porta Palazzo, 13. Ditta Guasta. 63745

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO lattoniere elettricista rilevasi Crocetta, Corso. Scrivere cassetta 50 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63762

BARBIERE, Rimetto senza affitto unito portieria. Cappelleria, via Giuseppe Verdi, 47.

CARTOLERIA paraggi Portanuova, ventisei anni medesimo proprietario, cedesi motivi famiglia. Olietta, Carlo Alberto, 40.

CAUSA partenza bloccasi alimentario drogheria trasiocabile. Via Cesana, 64. 63851

CEDESI autorimessa centro, piena efficienza, 60 posteggi, stazione servizio, officina completa, affitto mite, alloggio nove ambienti. Avv. Favero, San Dalmazzo 7.

CEDO alimentario buonissime condizioni, tutti permessi. Custode, S. Maurizio, 12.

CENTRALE avviatissimo calzature ampio alloggio soprastante motivi famiglia cedesi. Dardano, Garibaldi 3. 63714

CERCASI persona esperta negozio associarla lavoro commercio portando 20-30 mila. Serino, Madama Cristina 15. 63800

CERCASI 30.000 prima ipoteca casa Torino. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE, vendesi mulino elettrico, due palmenti, con materiale al completo. Rivolgersi eredi Conti Angelo. Borgosesia.

OROLOGIAI, cedo chiosco avviato, adatto qualunque genere, prezzo irrisorio. Caffè Centrale. Palazzo di Città. 13937

RIMETTESI scuderia cavallo alloggio con ampio cortile. Rivolgersi via Giacomo Medici 111. 63642

SIGNORINA avvenire assicurato cerca 10-20.000 buon interesse. Scrivere cassetta 40 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI distinti piazzisti facile parola, referenze, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13866

IMPORTANTE Compagnia Petroli cerca attivissimo produttore Piemonte, stipendio, provvigione, abbonamento, referenze. Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32468

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISAGGIO, perfezionamenti, pratica, ondulazione permanente, ferro, acqua, tinture, massaggio, manicure. Maniona, Corte Appello 5. 13684

CERCANSI Torino, Piemonte persone distinte introdottissime istituti religiosi, Enti. Scrivere referenze cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63814

CERCASI abile manovale. Ditta Franco, S. Teresa 19. 32548

CERCASI sorvegliante per industria dolciumi, persona attempata, pratica del genere, miti pretese. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO insegnanti tutte materie scuole medie ed universitari lettere matematica. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63838

COTTON telaisti specializzati, ben retribuiti, cercansi da importante Calzificio. Posto sicuro. Offerte cassetta 107 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 1409 T.

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Stenografia, Contabilità. Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. SCUOLA MODERNA - Venti Settembre settantuno. 13400

FARMACISTA collaboratore, preferibilmente scapolo, giovane, pratico banco cercasi mandamento vicinanze Biella. Indirizzare cassetta 236 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63641

ONDULAZIONI ferro acqua permanente taglio, manicure, tintura, massaggi. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia 17. 63758

OTTIMO impiego direttivo fiducia cauzione 90.000 titoli vincolati garantiti. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 49 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63840

PERSONA sola con bimbo trenta mesi cerca signorina affidarle governo casa compiendo cure materne bimbo. Inutile scrivere se non perfetta dati casalinghe. Scrivere cassetta 39 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 13890 T.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COSTRUTTORE edile quarantacinquenne disposto recarsi paesi Europa. Appalti o assistente. Scrivere cassetta 24 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63685

DIRETTORE tecnico importanti stabilimenti, presenza, studi tecnici universitari, referenze primissimo ordine, cerca impiego. Scrivere cassetta 98 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32467

ESATTORE libero ore pomeridiane offresi posto fiducia rappresentante. Scrivere cassetta 67 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32480

ESATTORIE comunali. Signorina venti anni pratica, capacità direttive, moralità, offresi. Scrivere cassetta 207 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63811

ESPERTISSIMO ragioniere esamia contabilità, amministrazione. Perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese. Scrivere cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FARMACISTA chimico, soda esperienza città, scrupolosità disponibile direzione, collaborazione. Galeno. Borgosesia.

IMPIEGATO concetto contabile provetto, capacità direttive, disposto eventualmente viaggiare, miti pretese, referenze primarie occuperebbesi. Bosatta, Saluzzo 5.

ODONTOTECNICO esperto impiegarsi, anche ore. Giori, via Serpenti 137, Roma. 1783

OFFRESI ovunque abile assistente telai lunga pratica, referenze prim'ordine. Scrivere Portinaio, via Umberto 30, Biella.

PANETTIERE abile qualsiasi forno pane grissini occuperebbesi qualunque provincia. Oppure accetterebbe gerenza con alimentari. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63800

PROVETTO contabile, cassiere, corrispondente offresi, cauzione cinquantamila. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63803

SIGNORINA contabile pratica ogni mansione ufficio offresi ovunque. Referenze ottimissime. Rosio, Madama Cristina, 19.

STENODATTILOGRAFA italiano francese profonda conoscenza francese, discreto tedesco inglese, nozioni stenografia inglese offresi. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63813

SVELTA stenodattilografa, praticissima lavori ufficio, contabilità, mansioni fiducia, offresi intera giornata. Scrivere cassetta 195 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DONNA sola cerca famiglia tutto fare anche mezza giornata. Chiauduno, via Nizza n. 91. 32534

ESPERTO giardiniere 35 coniugato lunga pratica casa nobile offresi. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO manutenzione stabilimento trentaduenne, occorrendo piccola cauzione, recasi ovunque. Borgaino, via Nizza 99, Torino. 63988

DONNA, distinta, intelligente, buon carattere, ottima massaia, assumerebbe governo casa presso persona sola agiata anche anziana. Scrivere cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13868

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FORESTIERA distinta vorrebbe contraccambiare conversazioni inglese, francese con italiana, con signore interessate in Arti. Scrivere cassetta 141 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32983

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impieghi, dattilografia 12 mensili. Madama Cristina 62. 13461

VIOLINO, Professoressa abilissima, lezioni lire 6, recherebbesi presso famiglia. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32437

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Da L. 25. Pietro Micca, 10.

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

VINO genuino, resistente del vecchio Piemonte, fornisce domicilio L. 1,50 al litro Federazione Cantine Sociali Stradella, specialità vini fini in bottiglia. Degustazioni, Ordinazioni Torino, Mongineviro 38. Telefono 31-300. 12027

I Capitalisti debbono conoscere gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioielleria, anche impegnate, vendetele Gamma, Viotti, due, nessuna concorrenza. 93578

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 25. Vastissimo assortimento: camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, francesi, Chippendal, Novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armadi duecento, comodini trentacinque, sedie sette, tavole cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, comò centoventi, salotti duecentosessantacinque, poltrone, guardaroba novantacinque, materassi quaranta. Facilitazioni pagamento ufficiali Esercito. Visitateci. Risparmierete moltissimo. 113631

AMMOBILIAMENTI completi per sposi, prezzi bassissimi. Esposizione Bocchio, Castelfidardo 51. 32370

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica; forniture. Istituto Apicoltura, Pontemosca, occasionare. 13195

CAVALLO, due lavaggoni, finimenti, vendonsi. Via Chiesa della Salute, 1. Visibili domenica e lunedì. 13851

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Ceretti, Barbaroux, 6. 63172

MATERASSI, lana 3, 5, 7 lire, liquida Aldo, piazza Vittoria, undici. 13896

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 13347

LAVORI Argentature! Cromature! Eccetera. Tintura metalli. Officina Pollenzo, 34. Telefono 31-076. Compero vasche zinco.

PIANOFORTE usato nuovo di marca convenientemente. Via Boucheron, 2 bis.

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo rateatamente. Realegno, corso Vittorio, 90. 13127

RADIO Lowy onde lunghe, alimentatore, vendesi 600. Piazza Solferino, 3.

REHARDS argentate, visoni, prezzi modici. Dell'Orto, Giacomo Medici, 5, piazza Bernini. 63786

SCOMBRANDO: matrimoniale, pranzo, salotto, tappeto, cucina. Maria Vittoria 34 bis.

STRAOCCASIONE camera matrimoniale Luigi XVI, pranzo, Rinascimento. Portinaio, angolo via Palermo Bologna.

TAPPEZZERIE carta ottimo prezzi nuovi ribassati vende curatore fallimento. Terreno destra. Garibaldi, 31. 63418

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

VENTINOVENNE commerciante, capitale centomila, relazionerebbe con signorina seria, affettuosa, buona, anche provinciale. Preferibilmente con dote o eredità. Scrivere cassetta 35 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13876

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE vendonsi otto locali negozio Portanuova 8 %. Saluzzo, 33. Ghibaudo.

AFFITTASI o vendesi mulino a cilindri in provincia di Alessandria. Scrivere cassetta 226 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A Pegli vendo occasionissima appartamento. Barabino, via Cabella, 20, Genova.

COMPERO in Torino piccola casa di 5-6 camere. Indicare luogo e prezzo. Scrivere cassetta 114 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32488

GIAVENO. Vendesi palazzina con giardino, terreno fabbricabile divisibile lotti. Giaveno, via Umberto 10 B; Torino, Piana, corso Regina Margherita, 73. 63616

MOLINO acqua perenne, 4 palmenti, vendesi affittasi, libero gennaio 1934, in Bibiana. Rivolgersi proprietario Benedetto, Cambiano. 32402

TENUTA un chilometro stazione Siena, ettari cinquanta, poderi sei, bellissima villa vendo. Devoto, Venti Settembre, 4, Genova.

TERRENO fabbricabile angolo corso Orbassano Caprera, vendesi. Scrivere cassetta 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UNA giornata ½ orto vendo. Strada Perusia 547, Madonna Campagna.

URGE vendere casa nuova, reddito 11.[illegible]. Scrivere cassetta 108 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22472

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI grande magazzino laboratorio, Brindisi, 3. Garage, Urbino, 3, portinaio.

ALLOGGI due tre camere novanta, centotrenta mensili. Giulio Cesare, 165.

ALLOGGI 1-2 camere, cucina, entrata, water, nuovi, bellissimi da L. 80. Telefonate 44-471. 63848

APPARTAMENTO nove vani, bagno, garage, eventualmente divisibile affittasi corso Vinzaglio presso Stadium. Telefonare 48-644. 13780

APPARTAMENTO nove vani, bagno, garage, eventualmente divisibile, affittasi corso Vinzaglio presso Stadium. Telefonare 42-644.

CERCASI giugno-luglio alloggio centralissimo quattro camere, cucina, bagno, servizio, termo, primo piano o ascensore. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13859

LOCALI uso ufficio, magazzino eventualmente adattabili negozio affittansi, via Gioberti, 30 bis. 32562

MAGAZZINO officina garage 140 divisibile affitto. Piazza Fontanesi, 1, Vanchiglietta.

NEGOZIO centralissimo tre luci affittasi subito. Via Carlo Alberto, 35. 13878

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo garage. Via S. Quintino, 47.

QUATTRO grandissime camere, entrata, comodità moderne, 210. Beinasco, 11. Tram 8.

SUBAFFITTASI senza rilievo merce vicinissimo via Roma, Porta Nuova, lussuoso locale d'angolo, diverse vetrine, adatto generi pellicceria, mode, affini. Scrivere cassetta 92 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32459

VASTO locale ammezzati, cinque ambienti, piano nobile. Venti Settembre, 60.

VENDO tre grandiose camere, tutte comodità, reddito 20. Portinaio, Bava, 7.

VIA Mazzini, 46, affittansi primo piano sei camere, accessori, due entrate, adatto atelier, uffici. Prezzo mitissimo.

200 mensili, affitto 5 camere, giardino, comodità, piedi collina. Telefonare 24-720.

---

siamo in MARZO

nella stagione degli sbalzi e degli squilibri improvvisi di temperatura, nella stagione che lascia o porta ancora con sè l'incubo dell'Influenza, nella stagione più pericolosa dell'anno, pericolosa per tutti, ma specialmente per i deboli, per chi ha qualche deficienza fisica o per l'età o per qualche malattia sia pregressa sia cronica. Come affrontare e superare una tale stagione? Usando ogni riguardo e precauzione igienica per premunire e disporre l'organismo a respingere qualunque assalto, ma nello stesso tempo aver cura di avvalersi di un farmaco capace di fornire all'organismo quegli elementi di forza e di vigore che gli sono necessari.

L'ISCHIROGENO

che appunto contiene in sintesi sapientemente proporzionata tutti quegli elementi (fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina) e che gode il favore illimitato dei più noti Scienziati della Medicina, è il farmaco che si può dire provvidenziale in questa stagione.

...L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.

Prof. GIOV. BATTISTA PELLIZZI
Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Pisa.

...Le auguro sempre maggiori ben meritati allori per il Suo ottimo ISCHIROGENO, che riesce sempre a ridonare le forze, comunque esaurite.

Prof. PIO COLOMBINI
Direttore della Clinica Dermosifilopatica nella R. Università di Modena

---

MOBILI di FIDUCIA - FORNI

Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 52-214
e Corso REGINA MARGH., 87 - Tel. 40-639

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO vettura Lancia K vecchio tipo. Rimonto, via Santhià, 29. 63750

A. L'Automobilistica Giuda, Gran Madre, 5, non teme concorrenza. 13841

AUTOSCUOLA, via Verdi, 20, corsi economici continuati, pagamento dopo esame.

COMPERO Balilla poco subito. Scrivere Albatti, via Michele Lessona, 3.

VENDO Citroën tipo 6 furgoncino, perfetto ordine marcia. Corso Emilia, 20.

514 Torpedo, 20.000 Km., vendesi, Farmacia Barberis, S. Damiano Asti. 63810

509 Berline, Spyders, Torpedi.
514 Berline, Spyders, Torpedi.
81 Itala Berline e Torpedi.
SICA - C. Vinzaglio, 38 R. - Tel. 48-012

POLTRONE PELLE *LAVORAZIONE ACCURATA* TORINO — **DIVANI** STOFFA *PREZZI DI FABBRICA* V. CERNAIA 28

REGRUTTO

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio Medico del Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 2 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 10-19,30 — Fest. 10-12

SIFILIDE

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5
Ore 10-15 e 18-20 — Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 30 — Ore 9-10 - 13-20 - Fest. 9-12

MATERNITA' PRIVATA

LA CASA DELLA MAMMA — VIA FREJUS, 107 — tram 12 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA